

Sommario Rassegna Stampa dal 16-04-2009 al 19-04-2009

| | |
|--|----|
| L'Adige: Anche il Corpo Bandistico di Riva del Garda, guidato dal presidente Marco Pauletti, non è voluto mancare.. | 1 |
| AreaPress: L'impegno di Vodafone Italia per il terremoto in Abruzzo..... | 2 |
| L'Arena: La proposta affacciata nei giorni scorsi dal premier Berlusconi di costruire accanto alla distrutta | 3 |
| L'Arena: Senza titolo..... | 4 |
| L'Azione: COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE..... | 5 |
| Bresciaoggi(Abbonati): Io, prete all'Aquila soffro per il sisma | 6 |
| Il Centro: sindaci, il rinascimento | 7 |
| Il Centro: arischia e camarda: aiutateci..... | 9 |
| Il Centro: pausini, un dono dalla musica..... | 11 |
| Il Centro: le storie di chi non c'è più sul nostro sito internet | 13 |
| Il Centro: artigiani, oggi la valutazione dei danni | 14 |
| Il Centro: studenti a casa per altri tre giorni..... | 15 |
| La Citta'di Salerno: I "piccoli" adottano l'Abruzzo | 16 |
| Il Cittadino: Il comune di San Giuliano raccoglierà fondi per gli abitanti dell'Aquila | 17 |
| Il Cittadino: Maggioranza e opposizione spaccati sugli aiuti e sul 5 per mille ai terremotati | 18 |
| Il Cittadino: Viaggio con i tecnici dentro il nosocomio dell'Aquila dichiarato inagibile e in parte sequestrato | 19 |
| City: Scuole e ospedali a rischio sisma | 20 |
| City: Sisma, controlli negli istituti del Centro Italia | 21 |
| Corriere delle Alpi: Terremoto, mobilitati | 22 |
| Famiglia Cristiana: L'inferno e la speranza..... | 25 |
| Gazzetta del Sud: Rai, disposto il riequilibrio per <Annozero>: | 27 |
| La Gazzetta di Mantova: Noi, al lavoro nelle cucine da campo | 29 |
| La Gazzetta di Modena: Sisma in Abruzzo: la Uisp lancia una raccolta fondi | 30 |
| Gazzetta di Reggio: L'incasso va all'Abruzzo..... | 31 |
| Giornale di Brescia: L'Anci: gemellaggi con i 109 comuni colpiti dal sisma | 32 |
| Giornale di Brescia: Il Governo studia una tassa sui ricchi pro-Abruzzo Servono risorse per far ripartire la | 33 |
| Giornale di Brescia: I costruttori: le regole ci sono ma vanno fatte rispettare | 35 |
| Leggo: di Mario Landi Chiunque ha materiale utile all'inchiesta sui crolli, in p..... | 36 |
| Libertà: Confartigianato scende in campo pro terremotati | 37 |
| Libertà: Dove prendere i soldi per ricostruire? Per ora niente tassa ai super-ricchi..... | 38 |
| Libertà: Le inchieste sui crolli: primi tre sequestri | 39 |
| Libertà: "Annozero", punito Santoro Sospensione per Vauro | 40 |
| Il Mattino di Padova: l'ultima ipotesi: tassare i super ricchi | 41 |
| Il Mattino di Padova: valentino rossi mette sulla sua yamaha un adesivo con su scritto forza abruzzo | 42 |
| Il Messaggero Veneto: tondo: prefabbricati subito, la ricostruzione solo dopo..... | 43 |
| Il Messaggero Veneto: aiuti all'abruzzo, il governo pensa a una tassa sui redditi più elevati..... | 44 |
| Il Messaggero Veneto: solidarietà per l'abruzzo..... | 45 |
| Il Messaggero Veneto: vogliamo tornare al più presto per dare un aiuto | 46 |
| Il Messaggero Veneto: riprendono servizi e attività economiche | 47 |
| Il Messaggero Veneto: aiuti per i terremotati: cresce il conto alla bcc..... | 48 |
| La Nuova Sardegna: roma. la rai ordina a michele santoro un immediato riequilibrio dei servizi sul terremoto | 49 |
| La Nuova Sardegna: la bandiera dei quattro mori da oggi in abruzzo | 50 |
| La Nuova Venezia: l'ance: tolleranza zero con chi ha sbagliato | 51 |
| Il Piccolo di Trieste: tondo: la priorità ora non è la ricostruzione | 52 |
| Il Piccolo di Trieste: franceschini: rai, no a nuovi editti bulgari..... | 53 |
| Il Piccolo di Trieste: da visogliano un aiuto all'abruzzo..... | 55 |

| | |
|---|----|
| Il Piccolo di Trieste: protezione civile: all'aquila agibili il 54% degli edifici | 56 |
| Il Piccolo di Trieste: terremoto, spunta la tassa sui redditi più alti | 57 |
| Il Piccolo di Trieste: inchiesta: scattati i primi sequestri | 58 |
| La Provincia Pavese: Vigevano La diocesi si muove per l'Abruzzo | 59 |
| La Provincia Pavese: In Val Staffora meno scuole ma più sicure..... | 60 |
| La Provincia di Cremona: La parola ai lettori..... | 61 |
| La Provincia di Cremona: Uomini, mezzi e viveri Rinforzi per i volontari..... | 64 |
| La Provincia di Cremona: Nell'ospedale 'i muri fatti di borotalco'..... | 65 |
| La Provincia di Sondrio: Bagnasco: fondi dall'8 per mille E dalla Cei arrivano altri 2 milioni..... | 66 |
| La Provincia di Sondrio: Riaprono i primi uffici e negozi In alcune scuole tornano le lezioni | 67 |
| La Provincia di Sondrio: Terremoto, non..... | 68 |
| La Provincia di Sondrio: Meglio l'una tantum o la lotteria? La crisi mette il governo nei guai | 69 |
| La Repubblica: scuole, ospedali, municipi mappa del cemento "molle" - emanuele lauria | 70 |
| La Repubblica: l'aquila, la procura sequestra 12 palazzi - meo ponte | 72 |
| Il Secolo XIX: L'ex asilo a disposizione per dare un tetto agli sfollati..... | 73 |
| La Stampa: Anche le macerie sono diverse. I massi bianchi della torre medicea di Santo Stefano di Sessanio racc.... | 74 |
| La Stampa: La Valle si è fermata a Lucoli | 75 |
| La Stampa: Recuperata la bolla di Celestino V..... | 76 |
| Il Tempo: Maroni annuncia: servono 12 miliardi | 78 |
| Il Tempo: L'AQUILA Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e | 79 |
| Il Tempo: dall'inviato Maurizio Piccirilli POGGIO PICENZE La vita ricomincia. | 80 |
| Il Tempo: Cibo scaduto agli sfollati Albergatore denunciato dai Nas | 82 |
| Il Tirreno: fondi dagli industriali per l'abruzzo..... | 83 |
| Il Tirreno: volontari pisani come angeli all'aquila - doady giugliano | 84 |
| La Tribuna di Treviso: Il cemento si è sgretolato come borotalco | 85 |
| Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ BOMBASSEI: ACCORDO CON SINDACATI PER GLI AIUTI..... | 86 |
| Wall Street Italia: SISMA ABRUZZO/ NUOVA SCOSSA, MAGNITUDO 3,8..... | 87 |

Anche il Corpo Bandistico di Riva del Garda, guidato dal presidente Marco Pauletti, non è voluto mancare nella gara di solidarietà per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo colpite a

Adige, L'

""

Data: **16/04/2009**

Indietro

Anche il Corpo Bandistico di Riva del Garda, guidato dal presidente Marco Pauletti, non è voluto mancare nella gara di solidarietà per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo colpite a morte dal terremoto del 6 aprile scorso

Anche il Corpo Bandistico di Riva del Garda, guidato dal presidente Marco Pauletti, non è voluto mancare nella gara di solidarietà per aiutare le popolazioni dell'Abruzzo colpite a morte dal terremoto del 6 aprile scorso. La sera di Pasquetta, in occasione del concerto che ha aperto la stagione turistica sul Garda, i responsabili dello storico sodalizio rivano hanno coinvolto sul tema di estrema attualità il folto pubblico presente nella sala Mille del Palazzo dei Congressi. E lo hanno fatto leggendo il messaggio pervenuto dalla Federazione dei Corpi Bandistici del Trentino e inviato a tutti gli 80 corpi sparsi sul territorio provinciale. Un progetto mirato che vuole sostenere la rinascita e l'attività di un corpo musicale presente nelle zone colpite dal sisma e che ha subito gravi danni dalla tragedia del 6 aprile scorso. La sensibilità dei presenti non si è fatta attendere e in poco tempo i responsabili del Corpo Bandistico di Riva hanno raccolto 607 euro che proprio ieri mattina sono stati girati sul conto della Federazione con la causale «La musica in aiuto dell'Abruzzo».

16/04/2009

L'impegno di Vodafone Italia per il terremoto in Abruzzo

pubblicato il 16/04/2009 - Lingua: ITALIANO

A cura di: Vodafone Italia - Tratto da: Uff. stampa Vodafone Italia

Handy Dandy Design partecipa al Fuorisal...

Handy Dandy Design Srl

Su EHIWEB.IT è tempo di VivaVox 2.0 e Fr...

EHINET S.r.l. - Gruppo ITER

VOIP PER TUTTO E PER TUTTI...

SOIEL INTERNATIONAL

L'impegno di Vodafone Italia per il terr...

Vodafone Italia

Bridgestone Motorsport – Anteprema Gran ...

Press Office Bridgestone Italia Spa

ENEL: PER LE TENDOPOLI ENERGIA DALLA RET...

Enel SpA

Seminari, mostre ed esperimenti in tempo...

INCA

Il creatore di HEROES lancerà un nuovo p...

Uff. stampa Nokia

Vodafone Italia rende note le iniziative che ha adottato, sin dai primi minuti del giorno del terremoto in Abruzzo, per garantire le comunicazioni e supportare in ogni modo le esigenze dei propri clienti colpiti dal sisma, cui esprime la piena solidarietà.

Gia' nella notte i tecnici Vodafone si sono attivati per garantire la continuità delle comunicazioni: e' stata raddoppiata la capacità radio per facilitare l'accesso nei momenti di picco e sono state alimentate con generatori le stazioni radio mobili dove la fornitura di energia elettrica era stata interrotta. Dal 6 aprile sono state inviate sul territorio stazioni radio su carrelli. Ad oggi nell'area ve ne sono cinque. Sono state anche installate due centrali telefoniche di emergenza.

Vodafone Italia ha inviato 200 mila ricariche da 5 euro ai clienti presenti nella zona del terremoto, sono state differite le date di scadenza dei conti telefonici per i clienti abbonati e sospese le azioni di recupero dei crediti su tutti i clienti della Regione.

E' stato garantito anche un accesso diretto e privilegiato ai clienti della zona ad un team dedicato di assistenza 190.

Sempre dal 6 aprile Vodafone Italia ha partecipato all'apertura della numerazione unica per le donazioni 48580 da rete fissa e mobile. I fondi raccolti, alle 13 di oggi da tutti gli operatori ammontano 4,5 milioni di euro e saranno interamente devoluti alla Protezione Civile. Donazioni che, si sottolinea, non hanno alcuna trattenuta da parte delle compagnie telefoniche ne' sono soggette a imposizione fiscale.

In pieno coordinamento con la Protezione Civile ed il Ministero dello Sviluppo Economico, Vodafone Italia parteciperà alle ulteriori attività a supporto della popolazione che si rendessero necessarie.

La proposta affacciata nei giorni scorsi dal premier Berlusconi di costruire accanto alla distrutta ...

Giovedì 16 Aprile 2009 CRONACA

La proposta affacciata nei giorni scorsi dal premier Berlusconi di costruire accanto alla distrutta

La proposta affacciata nei giorni scorsi dal premier Berlusconi di costruire accanto alla distrutta città dell'Aquila una «new town» ha il fascino delle idee insieme geniali e pericolose. È certamente geniale che nel terzo millennio dopo Cristo si recuperi un modo più ancora di essere che di fare che caratterizzò il terzo millennio avanti Cristo, e che si basava sul nomadismo: quando un territorio aveva esaurito le sue risorse, e non offriva più nulla alla caccia e alla raccolta, si alzavano le tende e si spostava il centro abitato qualche chilometro più in là. Una pratica che certamente fu la molla fondamentale per la progressiva scoperta del mondo da parte dell'uomo, ma che dovette essere sospesa, o ebbe molte più difficoltà, quando l'uomo inventò l'agricoltura, e da nomade divenne stanziale. Da allora soltanto i grandi spazi desertici o semidesertici dei diversi continenti, dall'Asia all'Africa, dalle Americhe all'Australia divennero luoghi d'elezione per la vita nomade, mentre nei luoghi che l'umanità elesse a sua dimora non temporanea nacque quella trasformazione che usiamo chiamare civiltà.

Ma sarebbe certamente pericoloso accettare l'idea che i grandi fenomeni naturali, compresi i disastri, debbano condizionare a tal punto la vita dell'uomo da determinarne anche le scelte abitative. Se fosse così, non ci sarebbero città o insediamenti umani nei luoghi disagiati, e ogni terremoto nel corso dei secoli avrebbe determinato lo spostamento in luoghi più acconci o comunque non ancora colpiti dal sisma dei paesi e delle città. Cosa che non è mai avvenuta nel corso della storia, così che una delle prime città comparse in tempi protostorici, Troia, fu distrutta da incendi, terremoti e guerre più volte, ma sempre ricostruita sulle sue rovine. È quanto del resto avvenuto anche per Verona, di cui una bella ricerca condotta dalla classe Terza bv dell'Itis Guglielmo Marconi, corsi di elettronica e telecomunicazioni, di Villafranca, sezione staccata di Verona, e pubblicata in Internet, documenta la lunga serie di terremoti che nel corso di tre millenni hanno colpito la città, causando spesso grandiose rovine, come il sisma del 1117 che portò al crollo del giro più esterno dell'Arena, di cui rimase in piedi solo l'attuale «ala».

Ai veronesi dell'anno 1000, come del resto ai cittadini del millennio precedente e a quelli dei secoli successivi, non venne mai in mente di costruire un'altra città, dopo le distruzioni apportate dai terremoti a quella esistente, ma preferirono ricostruire quella che era rimasta, magari approfittando delle rovine per fare qualcosa di nuovo. Forse, possiamo arguire, gli piaceva il posto, quest'ansa dell'Adige ai piedi della collina, e ritenevano che nessuna «new town» sarebbe stata meglio di quella rovinata dal sisma.

Senza titolo.

Giovedì 16 Aprile 2009 PRIMAPAGINA

I NODI. Si studia un'imposta su redditi da 130-140 mila euro in su. Ipotesi 5 per mille Tassa sui ricchi per l'Abruzzo Sisma, lo scontro in Rai

Bocciato invece l'«Election day» per risparmiare. Fini: che peccato

TASSA PRO-TERREMOTO. A Roma si lavora sul decreto Abruzzo - da cui dipenderà il futuro dei Comuni terremotati - e si ipotizza anche una tassa per i super-ricchi con redditi superiori ai 130-140 mila euro. Palazzo Chigi precisa però che in merito non è stata presa nessuna decisione. Intanto il ministro Tremonti, nonostante le critiche, rilancia la possibilità del 5 per mille ai terremotati, perché «non toglierà risorse alle associazioni del volontariato». E spiega: «È un fatto simbolico, non è questo lo strumento per aiutare a ricostruire». E a 10 giorni dal terremoto il capo della Protezione Civile Bertolaso fornisce un primo bilancio di quanti dopo le verifiche, non torneranno a casa: 20 mila persone.³

NIENTE «ELECTION DAY» PER I REFERENDUM. Una cosa è risparmiare alcune centinaia di milioni di euro, altro è mettere a repentaglio la tenuta stessa del governo. Così Berlusconi e Bossi trovano l'intesa. I referendum non si terranno il 6-7 giugno con le europee, ma il 14 o 21 giugno (quest'ultima è la data dei ballottaggi). Fini critico: «Peccato, si poteva risparmiare». ²

COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE

L'AZIONE - Articoli -

COLLETTA NAZIONALE IL 19 APRILE

La presidenza della Conferenza episcopale italiana, a nome dei vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni provate dal terremoto che ha provocato centinaia di morti, sconvolgendo la vita della città de L'Aquila e di numerosi centri limitrofi.

Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la presidenza della Cei ha disposto lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali.

Consapevole della straordinaria gravità del sisma, la presidenza della Cei indice anche una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane il 19 aprile, domenica in albis, come segno di solidarietà e di partecipazione di tutti i credenti ai bisogni materiali della gente abruzzese.

Io, prete all'Aquila soffro per il sisma

Giovedì 16 Aprile 2009 CRONACA

«Io, prete all'Aquila

soffro per il sisma»

La leggenda racconta che 99 castelli abruzzesi si riunirono nel 1254 per fondare la città de L'Aquila. Ogni castello doveva costruire in città, una piazza e una chiesa. Nasce così l'Aquila con la fontana dalle 99 cannelle, con le 99 piazze e 99 chiese. Lo scorso 6 aprile, alle 3.32 di notte, una violenta scossa di terremoto ha violato la gente, le bellezze della città e dei paesi del circondario causando pesanti perdite tra gli abitanti e le cose.

MONSIGNOR Giuseppe Romagnoli, carpenedolese di nascita, ha sofferto molto la vicenda che ha toccato gli abitanti di quella città dove ha trascorso 50 anni del suo ministero sacerdotale. «Ho chiuso il televisore perché mi sento coinvolto e sconvolto dall'immane tragedia». Don Romagnoli è amico personale del vescovo abruzzese Monsignor Giuseppe Molinari: «Lo chiamavo – racconta - don Peppino. Un vescovo prudente, molto vicino ai sacerdoti, alla gente e sempre senza un soldo in tasca. Vescovo di una comunità buona, dignitosa, che sarà capace di risollevarsi subito per ritrovare la serenità che in questi giorni le è venuta a mancare».

Monsignor Romagnoli oggi abita a Carpenedolo, in via Garibaldi. Quando è rientrato nel 2002 a Carpenedolo, erano in pochi a riconoscere il prete «emigrante». Le sue “salite” nella cittadina dei carpini erano dosate a un massimo di due volte l'anno e quando questo succedeva monsignor Romagnoli riservava il viaggio alla famiglia del fratello Luigi, ai nipoti ormai grandi e ai pronipoti. Solo i più anziani ricordano quel giovane prete che una volta ordinato sacerdote, il 24 agosto del 1952, si trasferì per sei anni a Contigliano, in provincia di Rieti, come vicario cooperatore. A trentaquattro anni è parroco (oltre che economo a San Giovanni Paganica, Sivignano, Pago e San Pietro) nella chiesa di San Flaviano a Capitignano, paese di 1200 abitanti situato nel Parco Nazionale del Gran Sasso a una trentina di chilometri da L'Aquila e ottocento metri d'altezza, rimanendovi per 26 anni.

«UN PARADISO per me» racconta don Romagnoli. Nel 1984 è chiamato nella cattedrale cittadina di San Massimo. «Una bella chiesa parrocchiale che ricorda molto da vicino quella carpenedolese». Il primo luglio del 1988 il Vescovo Giuseppe Molinari gli affida le cure della cattedrale aquilana dedicata a San Massimo, incarico che monsignor Romagnoli reggerà fino al luglio del 2002. Nel '91 è nominato esorcista della diocesi aquilana, nel '93 diventa “Cappellano di Sua Santità” Giovanni Paolo II con il titolo di monsignore. «Ho nostalgia degli aquilani. Ho sentito il loro affetto nei miei confronti e ora soffro. Prego per quella brava gente, invito i miei concittadini a fare altrettanto». ENZO TRIGIANI

sindaci, il rinascimento

Le altre istanze all'assemblea dell'Anci: reinserimento nell'Obiettivo 1 e rinvio elezioni

«I centri storici vanno rifatti come e dov'erano»

E Bertolaso avverte: nessuna tenda verrà tolta agli sfollati per essere data a chi teme di dormire in casa

L'AQUILA. Il centro storico dell'Aquila e i borghi danneggiati dal terremoto dovranno essere ricostruiti com'erano e dov'erano. L'intera provincia dell'Aquila deve essere reinserita nell'Obiettivo 1 con forti defiscalizzazioni, dando anche la possibilità all'intero Abruzzo e a tutti i Comuni che hanno contribuito alla rinascita dei paesi terremotati di superare la soglia del patto di stabilità. Le elezioni amministrative vanno rinviate, meglio se di un anno; ma siccome non tutti i sindaci sono d'accordo, il confronto sarà allargato ai Comuni danneggiati di fuori provincia. Parte da questi tre punti il «rinascimento» voluto dai sindaci aquilani riuniti ieri mattina, a Coppito, dall'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci).

Un incontro attesissimo da tutti i sindaci bisognosi di avere assistenza concreta sui gravi problemi amministrativi, legali e istituzionali che attanagliano le amministrazioni pubbliche. La riunione è stata introdotta e conclusa dal presidente nazionale dell'Anci, il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, ed erano presenti anche il presidente e il vice presidente regionali dell'Anci Fabio Federico (sindaco di Sulmona) e Antonio Centi, il presidente della Provincia Stefania Pezzopane e i sindaci di Piacenza Roberto Reggi e di Terni Paolo Raffaelli. All'incontro tra Anci e sindaci aquilani ha partecipato anche il commissario della Protezione civile Guido Bertolaso, il quale attraverso l'Ancitel ha fornito una guida per l'emergenza.

CASE DI LEGNO. «Gli aquilani devono avere un tetto vero entro il mese di settembre. E devono essere ospitati in case di legno che dovranno avere il carattere della provvisorietà. Il centro storico dell'Aquila deve essere ricostruito com'era e dov'era, altrimenti avrebbe vinto il terremoto». Bastano poche parole al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente per mettere tutti d'accordo, soprattutto nella richiesta di ricostruire gli antichi borghi devastati. «Non possiamo intaccare l'identità dei nostri centri», ha detto Cialente, che poi ha sottolineato l'importanza degli aiuti dell'Europa. «Dobbiamo avere la possibilità di non perdere i progetti che avevamo avviato con finanziamenti importanti, che però avevano una scadenza», spiega Cialente. «Non possiamo permetterci di perdere quei finanziamenti, per cui l'Europa dovrà aiutarci con una proroga». Proroga necessaria anche per i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti.

ECONOMIA BLOCCATA. Ma per la rinascita dell'Aquila e di tutta la provincia c'è bisogno che anche il tessuto economico torni a vivere al più presto. Che non riaprano solo negozi e uffici, ma anche le industrie. «Le nostre aziende hanno avuto danni gravi», ha detto Cialente. «Abbiamo tremila attività bloccate e c'è bisogno di incentivi per far ripartire l'economia». Anche i sindaci di Pescasseroli e Roccaraso hanno chiesto all'Anci e a Bertolaso una migliore informazione sui danni del sisma, visto che l'economia turistica della zona è stata danneggiata.

SINDACI E COM. Quindi la parola ai problemi che attanagliano i centri montani è arrivata con i sindaci, circa un centinaio quelli presenti ieri. «Pensare di non ricostruire anche un solo Comune sarebbe un errore», ha detto il sindaco di Pereto Giovanni Meuti. «Abbiamo 120 abitazioni lesionate e le tre chiese chiuse. Chiedo di essere inserito nel Com, e di avere al più presto i tecnici della Protezione civile per verificare le scuole», ha detto il sindaco di Aielli Giuseppe Di Natale. «Voglio riportare la gente nelle sue abitazioni. Ditemi se è sufficiente la verifica fatta dai vigili del fuoco o se c'è bisogno di altre certificazioni», ha riferito il sindaco di Acciano Americo Di Benedetto. Tutti i sindaci hanno chiesto fondi per piccoli lavoretti, come pulire o riattare le strade.

LE TENDE DI BERTOLASO. Bertolaso ha riconvocato i sindaci dei Comuni iscritti ai Com per domani. «Sarà una riunione operativa», ha sottolineato. E poi ai sindaci che continuano a chiedere tende ha tolto ogni speranza: «Abbiamo 60 mila sfollati, 40 mila vivono nelle tende. Non posso togliere tende a famiglie rimaste senza casa perchè c'è qualcuno che ha paura di dormire a casa per colpa del terremoto. Sono trascorsi soltanto nove giorni dal terremoto», ha ribadito «e le questioni che mi ponete vengono di solito avanzate dopo uno o due mesi. Questo è un fatto positivo, vuol dire che stiamo procedendo velocemente. Ma state tranquilli che qui non accadrà quello che è successo in Molise, dove quando ero commissario io i Comuni danneggiati erano 14 e quando la responsabilità della ricostruzione è passata al presidente della Regione, i Comuni da assistere sono diventati 98».

IL NODO ELEZIONI. Il presidente dell'Anci Domenici ha concluso l'incontro sottolineando la necessità di rinviare le elezioni. Poche le voci discordanti, ma il presidente dell'Anci è stato chiaro: «Possiamo riflettere ancora, ma è necessario

sindaci, il rinascimento

far rinviare le elezioni anche ai Comuni non aquilani danneggiati dal sisma». (l.d.f.)

arischia e camarda: aiutateci

di Marco Camplone

In centinaia nelle tende, danni e voragini nei centri storici

Annina Scipioni ha 102 anni Per lei una roulotte della Diocesi ma il medico assicura: «Sta bene»

L'AQUILA. Storie tramandate di generazione in generazione raccontano di un pugno di donne saracene sopravvissute al loro esercito e capaci di mettere su una cittadina, diventata poi sede di un barone. Nello stemma di Arischia, e questa non è una storia, c'è la mezzaluna musulmana, che compare anche su qualche bassorilievo in pietra incastrato nelle antiche case. Molte di quelle pietre adesso giacciono a terra, rovinata dalla violentissima frustata chiamata terremoto.

Mezza Arischia è stata resa inagibile dalla scossa del 6 aprile scorso. Gli abitanti, circa 1.500, sono impossibilitati a rientrare nelle abitazioni, anche in quelle che a vista non sembrano irrimediabilmente danneggiate. Mille stanno nel centro allestito dalla Regione Molise nella parte bassa della frazione. La tendopoli è ben strutturata. Un salotto rispetto a tante altre. La Regione Molise, forte dell'esperienza del sisma di San Giuliano di Puglia, si è attrezzata di tutto punto. Gli sfollati vengono alloggiati in tende pneumatiche. «Sin dal primo giorno abbiamo avuto la luce e il riscaldamento», racconta Massimiliano Magozzi, una guardia giurata locale che non vuole arrendersi alla prepotenza degli eventi, così come la sua compaesana Daniela D'Ascenzo. «I volontari molisani sono eccezionali e non smetteremo mai di ringraziarli. Qui c'è un'organizzazione incredibile. Tutti i terremotati hanno un cartellino di riconoscimento. Ci sono quelli dentro la tendopoli e quelli che vengono solo per i pasti. Alle 4.30 del giorno del terremoto, verificatosi alle 3.32, la Protezione civile era già attiva e alle 12.30 è comparsa la prima autocolonna della Regione Molise. Noi di Arischia vorremmo ripartire subito, di slancio. Temo, però, che servirà parecchio tempo per la conta dei danni».

La gente del paese è coesa, solidale. L'esempio per tutti lo dà Nicola Incorvati, da 22 anni medico del paese. «La mia casa? Meglio non chiamarla più così. La famiglia è stata trasferita in un hotel di Montesilvano, dove io rientro la notte per dormire. Il giorno lo trascorro qui, vicino alla mia gente. Il Molise ha subito allestito il centro medico, ma non per questo posso abbandonare Arischia».

Maria Rosaria Giangiobbe è una volontaria. Seduta su una seggiola, tira un po' il fiato dopo una lunga giornata di lavoro. «Siamo tutti molisani: 118, scout, associazioni di carabinieri... I fatti di San Giuliano, se non altro, sono serviti a farci strutturare al meglio. Siamo felici di poter essere utili a queste brave persone».

Dalla tendopoli, bisogna salire per raggiungere il centro del borgo. I paesani ci tengono: «Di noi non parla nessuno, ma lo sfascio c'è. Venite a vedere». Infatti, la mano nera del terremoto è bene impressa nelle palazzine e nelle villette della zona Macindole. I danni sono tantissimi. Per fortuna, le colonne portanti di cemento armato delle nuove abitazioni hanno retto, evitando crolli e morti. Nel centro storico, la storia è diversa. A cominciare dall'antica chiesa di San Benedetto, la cui facciata si regge per grazia ricevuta. In via Largo al Corso si è aperta una voragine profonda circa due metri e mezzo per quattro di larghezza massima. Sui resti di una casa finita in briciole si intravede il cartello "vendesi". Sembra una presa per i fondelli. «Vi chiediamo una sola cosa: non dimenticate Arischia», conclude Magozzi.

Dall'altro lato dello sconfinato comune aquilano, uno dei più estesi d'Italia, c'è Camarda. Per raggiungerla dalla piana non si può utilizzare la strada principale, franata e inagibile. Bisogna passare per Filetto. Il panorama è da favola e sembra annunciare una situazione "tranquilla". Le scosse hanno buttato giù l'antica torre, orgoglio dei paesani. Ci sono altri danni, ma Arischia è messa peggio. La situazione si ribalta dentro la tendopoli. Tra i locali e gli uomini della Protezione civile di Arezzo non è filato tutto liscio. «Il Com è stato formato solo due giorni fa», precisa Riccardo Buffoni, responsabile della Protezione civile aretina. «Siamo arrivati che il campo si era già formato spontaneamente e, pur dovendo impiantare solo il punto medico avanzato, abbiamo lavorato per migliorare la situazione della gente: sotto le tende sono in 330, altri vengono solo per i pasti. C'è stata qualche pretesa di troppo da parte di qualcuno... Il paese vive una certa conflittualità su base politica e ci siamo finiti in mezzo. Comunque, ringraziamo quanti hanno collaborato fattivamente. Il campo passerà sotto il controllo della Regione Sardegna». La priorità sarà quella di verificare che tutti abbiano tende e brandine.

Il pranzo scorre tranquillamente. I ragazzi di sinistra e quelli di destra ce la mettono tutta per essere utili e fa piacere vederli all'opera. In un angolo c'è un giovincello che ha qualcosa da raccontare. E' l'eroe di Camarda. «La notte del terremoto, insieme a Fabio e Danilo Scipioni, ho salvato una bimba di 12 anni, Sara, rimasta intrappolata tra i calcinacci al secondo piano di un palazzo», dice Jonathan Spagnoli. «Ci siamo accollati dei rischi perché per arrivarci la scala non era sufficiente e, così, ne abbiamo unite due con uno spago».

arischia e camarda: aiutateci

La Camarda dei giovani e quella dei vecchi. In una macchina, coccolata dai nipoti, c'è Annina Scipioni, 102 anni e nessuna intenzione di sorridere davanti alla macchinetta fotografica. «Oggi è un po' contrariata», precisano i nipoti Emilio, Giambattista e Marilena Cialone. «Ma ci teniamo che finisca sul giornale perché se lo merita». Il medico del 118 di Arezzo, Luca Pazzini, garantisce: «Sta bene, la nostra Annina sta bene». Per la centenaria viene allestita di tutto punto una roulotte messa a disposizione dalla Diocesi di Avezzano. L'ha portata fin lì Fabrizio Tiburzio, un volontario. E' il più emozionato di tutti. Un'altra volontaria, Roberta Latini della Protezione civile di Trevi, nel Lazio, invece, parla di «soddisfazione» per quanto fatto. «Sono arrivata per prima insieme a Salvatore Coscione e le cose erano messe malissimo. Vedere quanto abbiamo fatto mi fa sentire bene. E' mancato qualcosa, altre potevano essere sistemate meglio, ma nessuno deve dimenticare che siamo dei volontari. Per venire qui, ho lasciato a casa mio figlio di 15 anni». Carmelo Marotta è un volontario della Croce Rossa militare. «Sono un riservista dell'esercito», svela con malcelato orgoglio. «Ne siamo 15 in tutta L'Aquila. Il mio posto è qui. C'è tanto da fare. Diciamo che la situazione sta lentamente migliorando. La tendopoli si è formata vicino al torrente Raiale e la sera c'è dell'umidità. Speriamo non ricominci a piovere».

Una famiglia pranza: Paolo Polidoro, bandana in testa, tiene su il morale a papà Antonio e mamma Cesidia. Papà si preoccupa dei soldi: «A me non servono, ma se qualcuno dovesse avere bisogno come farà a prendere la pensione? Dove la prenderà?». Mamma Cesidia, pragmatica: «I soldi non servono perché non abbiamo il posto dove spenderli. L'importante è la salute. Quelli della mia generazione sono sopravvissuti alla guerra, sopravviveranno anche al terremoto».

pausini, un dono dalla musica

- Regione

Con il concerto di luglio a Pescara un contributo attraverso il Centro Scuole, sport, privati Non si ferma la mobilitazione

L'AQUILA. La solidarietà ha mille volti e ha nomi noti oppure sconosciuti; la solidarietà canta, studia o gioca a calcio, porta tra le mani tende, scarpe o un libro. A dieci giorni dal disastro l'Abruzzo, epicentro del dolore, è sempre più anche epicentro di solidarietà, in un moltiplicarsi di iniziative. Delta Concerti ha annunciato che a favore degli abruzzesi colpiti dal sisma sarà devoluto un euro per ogni biglietto venduto per il concerto che Laura Pausini terrà il 14 luglio allo Stadio Adriatico di Pescara, per il quale è previsto il tutto esaurito. Il ricavato sarà versato sul conto corrente aperto dal Centro e dal Gruppo editoriale L'Espresso-Repubblica insieme con le Casse di Risparmio dell'Aquila, Pescara, Chieti e Teramo.

La sottoscrizione ha raggiunto ieri i 724 mila euro, così suddivisi: 300 mila euro da Caripe di Pescara, 200 mila da Carispaq dell'Aquila, 88 mila da Tercas di Teramo, 36 mila da CariChieti e 100 mila euro dal Centro.

IN TAXI, IN NAVE. Da Roma, con il Radio Taxi 6645, è partita una colonna di 20 taxi alla volta di San Demetrio. Portano medicinali, giocattoli e vestiario nuovo. I 20 taxi acquisteranno da un pastificio locale abruzzese 80 chili di pasta fresca. Da Porto Torres, in Sardegna, parte oggi una nave con un'autocolonna di derrate alimentari: quattro autoarticolati e un furgone con un carico di 120 tonnellate, beni di prima necessità. E' l'iniziativa di un privato, l'imbarco è offerto da Grimaldi.

LO SPORT. La Federazione motociclistica italiana raccoglie fondi per l'Abruzzo, tra gli associati e tutti i cittadini: il conto corrente è IT 1 0L 06060 76790 CC 0140010882. Domenica le società di calcio Celano, Valle del Giovenco e Val di Sangro giocano a favore delle popolazioni terremotate; oggi alle 15.30, con le stesse finalità, un'amichevole tra Castel di Sangro e Agnone. L'Ippodromo di Abruzzo invita il mondo ippico abruzzese a devolvere parte delle vincite al Fondo promosso dalla Regione, Iban IT 69 L0 30021 53000 00410000000. Sabato 18 aprile, 18 mila studenti delle scuole primarie di Milano celebrano l'ultima giornata di «Più sport con i giovani»: sarà attivata una raccolta fondi. La Virtus Lanciano 1924 lancia il progetto «100 Coppe di Solidarietà» per costruire, con il sostegno del mondo sportivo, alcune unità abitative. La Onlus «Aiutiamoli a vivere», sostenuta anche da Gianna Nannini, lancia una sottoscrizione per Onna; IT 83 H 06245 77430 000000137481.

L'EX RUGBISTA. E' un ex rugbista. Riccardo De Paolis, aquilano, vive a Parma e con gli amici ha organizzato una colletta. Oggi alle 11 a San Demetrio il gruppo consegna il risultato: 7 roulotte e un camper.

PER GIORGIA. Martino Pota, di Roma, ha organizzato una gara di bowling a favore di Giorgia, la prima bimba nata dopo il sisma.

PER CHI STUDIA. La Fondazione Arpa di Pisa ha istituito due borse di studio a favore di studenti di medicina e di scienze infermieristiche iscritti all'Aquila. La Fondazione Santa Lucia di Roma offre ospitalità ai ricercatori dell'Aquila che al momento non possono lavorare nelle loro strutture. Centinaia sono gli studenti che potrebbero essere ospitati negli istituti di Roma per non perdere l'anno scolastico. La prima offerta arriva da scuole elementari e medie del quartiere periferico Tor Tre Teste. Per l'alloggio ci sono famiglie disponibili.

PER L'ASSISTENZA. L'azienda Edy di Cesena fornirà 150 strutture ad alta tecnologia, per il ricovero e l'assistenza medica.

RACCOLTE FONDI. Oggi davanti a tutte le scuole d'Italia, Azione studentesca raccoglie fondi da destinare al progetto «Fondo Giovani per l'Abruzzo» lanciato dal ministero della Gioventù. Intanto, ha superato i 10 milioni di euro la raccolta fondi avviata dalla Protezione civile con tutti gli operatori di telefonia mobile attraverso il numero 48580 per donare 1 euro; da numero fisso, con Telecom e Infostrada, se ne donano 2. Enel ha deciso di aderire all'iniziativa di Confindustria e sindacati, per l'offerta da parte dei dipendenti del controvalore di un'ora di lavoro e da parte delle aziende un contributo di pari ammontare per l'emergenza terremoto in Abruzzo. Enel assicurerà un contributo di circa 2,4 milioni, pari a due ore di retribuzione per dipendente; Enel Cuore offre 600 mila euro. La Banca Popolare del Lazio ha deliberato un contributo di 50.000 euro. La Fondazione La Stampa-Specchio dei tempi il milione di euro nella raccolta fondi, con 8708 singoli versamenti, molti dall'estero.

SUL CAMPO. Il Pd della provincia dell'Aquila collabora distribuendo generi di prima necessità e fornendo servizi: ad esempio, portando in lavanderia i capi da lavare. Sono 60 i volontari al lavoro.

pausini, un dono dalla musica

UNA MERENDA. Due euro per la merenda: tutti per i terremotati. Arriveranno dalla festa comunale di Fara San Martino, il 18 aprile.

ALLA DOGANA. La Direzione per la Calabria e la Campania dell'Agenzia delle Dogane dona merce confiscata: 1.224 cartoni di coperte, 1.632 di trapunte, 434 di maglioni e giacche e 1.232 di scarpe.

CONTRATTO SOLIDALE. Rinnovare il contratto per destinare una parte dell'incremento previsto, circa 3 milioni, alla prefettura dell'Aquila: lo propone l'Associazione Prefettizi al Ministero.

LO SPETTACOLO. La Fondazione Teatro Massimo di Palermo donerà l'intero ricavato del concerto di domenica 10 maggio alle istituzioni musicali e ai musicisti dell'Abruzzo.

LE OASI E I MONTI. Il Wwf accompagnerà 300 persone nelle due oasi più grandi dell'Abruzzo, Penne e Sagittario, il 19 aprile. Sono 112 gli alberghi del Trentino che ospiteranno per una settimana a giugno o settembre, famiglie colpite dal terremoto.

UN LAVORO. Aprire gli alberghi ai giovani aquilani assumendoli come stagionali: lo propone Giovani albergatori-Federalberghi Abruzzo.

le storie di chi non c'è più sul nostro sito internet

- Altre

Foto, messaggi e poesie dedicate alla memoria degli scomparsi

Oltre mille i commenti raccolti su www.ilcentro.it

Pubblichiamo sopra l'elenco delle vittime. Prosegue in questo modo l'impegno del quotidiano d'Abruzzo al fianco delle popolazioni colpite dal terremoto dell'Aquila. Un impegno fatto di cronaca puntuale, di vicinanza continua con le popolazioni disagiate, ricoverate nei campi, esposte alle intemperie di questa primavera così inclemente, soprattutto in un momento così terribile. Il nostro impegno è non solo nel cercare di realizzare un'informazione il più esatta possibile, il più vicina alla gente possibile, il più obiettiva possibile, ma anche con un omaggio postumo, doloroso, commosso a tutte le vittime. Ecco perché continuiamo a pubblicare i nomi, esortiamo i nostri lettori a farci avere notizie, a mandarci fotografie, a utilizzare il nostro sito Internet www.ilcentro.it.

Un aiuto fondamentale è quello che ci state dando. Grazie a voi siamo riusciti a realizzare sul nostro sito Internet una sorta di monumento virtuale, un luogo dove raccontare le storie di chi non c'è più. Con questo spirito il Centro ha deciso di dedicare una parte del suo sito al ricordo.

Accanto alla cronaca multimediale di questi giorni e allo speciale sul sisma che ha colpito l'Abruzzo, sul sito gli utenti possono consultare una banca dati che viene aggiornata di volta in volta con nomi, immagini, ricordi. Una banca dati nella quale è possibile ritrovare i nomi tramite l'elenco alfabetico e l'elenco dei comuni.

Chi visita il sito può leggere i nomi di quelli che non ci sono più, incrociare i dati, ricostruire le storie che legavano le persone tra loro. Oltre mille i commenti.

Il sito mette a disposizione di tutti un elenco interattivo creato per non dimenticare i morti del terremoto, i loro volti, le loro età. Ed è lì che sono raccolte le storie. Tutti i nostri lettori che hanno notizie, fotografie delle persone tragicamente scomparse durante il terremoto dell'Aquila sono invitate a mandarle al nostro sito Internet www.ilcentro.it.

Basta entrare nella scheda della persona scomparsa nell'elenco che si trova sul sito, cliccare sulla scritta «Inserisci qui il tuo testo», registrarsi, e inserire testo e foto nella sezione «Invia un tuo ricordo».

artigiani, oggi la valutazione dei danni

- Altre

Cna, Silvestri incontra gli imprenditori, fondo nazionale per le aziende

Falcone (Cia): agricoltura subito gli aiuti per non bloccare la produzione

L'AQUILA. Il segretario generale della Confederazione nazionale degli artigiani (Cna), Sergio Silvestrini, sarà oggi alle 10.30 all'Aquila. Visiterà la città e incontrerà gli operatori economici gravemente danneggiati dal sisma che ha colpito il capoluogo abruzzese. Silvestrini farà tappa nell'ufficio mobile della Confederazione nazionale dell'artigianato, cui secondo i dati forniti dal direttore della Cna dell'Aquila, Agostino Del Re, si sono rivolte già oltre mille titolari di imprese dei vari settori produttivi per segnalare i danni provocati dal terremoto. Allestito già da diversi giorni nel piazzale antistante il centro commerciale "Meridiana", nei pressi della stazione ferroviaria, in via Rocco Carabba, il camper attrezzato messo a disposizione di tutte le imprese per una prima assistenza, per il disbrigo delle pratiche correnti e una prima stima dei danni patiti, si è rivelato un prezioso punto di riferimento per poter valutare i danni provocati al tessuto produttivo cittadino e del circondario, soprattutto all'interno del tessuto di piccole e micro imprese.

Per contattare l'ufficio mobile è possibile rivolgersi ai seguenti numeri telefonici: 329/6510296; 329/6510298; 329/6510299; 329/6511030.

Quanti vorranno effettuare versamenti, potranno utilizzare il conto corrente accesso presso Banca Serfina (filiale di Pescara), indicando le seguenti coordinate: "Fondo di solidarietà pro Cna L'Aquila e imprese colpite dal terremoto", codice IBAN IT 02 B 03338 15400 CC0020002216".

Iniziativa sono annunciate anche dalla Confederazione italiana agricoltori (Cia). Per il presidente Domenico Falcone, «occorre monitorare costantemente le esigenze dei produttori alle quali dare tempestive ed efficaci risposte» per l'emergenza post-terremoto. «Esigenze», spiega Falcone, «che vanno dalla carenza di alimentazione per il bestiame, di semi per le operazioni colturali e di manodopera alle difficoltà, a causa dell'inagibilità dei laboratori di trasformazione e dei punti vendita aziendali, della chiusura degli esercizi commerciali e dei centri di raccolta, confezionamento e trasformazione, di collocazione sul mercato dei prodotti agroalimentari (latte e derivati, carne, uova). Prodotti che, in collaborazione con la Protezione Civile, dovrebbero, ad avviso della Cia, essere utilizzati per rifornire le cucine delle tendopoli».

studenti a casa per altri tre giorni

- Cronaca

Verifiche ancora da finire La riapertura slitta a lunedì

TERREMOTO E SCUOLA

VASTO. Vacanze prolungate anche per gli studenti del Vastese, il ritorno in classe slitta, infatti, a lunedì. Le scosse avvertite negli ultimi giorni a quasi 200 chilometri dall'epicentro, hanno indotto la maggior parte dei sindaci del comprensorio che ieri si sono incontrati in municipio a Vasto con Lorenzo Alessandrini (Protezione civile nazionale), a firmare le ordinanze di chiusura.

L'attività didattica riprende invece regolarmente a Castiglione Messer Marino, Castelguidone, Guilmi e Celenza sul Trigno mentre negli edifici che resteranno chiusi proseguiranno o saranno ultimate le verifiche strutturali.

«Nonostante le giornate festive, i tecnici di Comune e Provincia hanno monitorato le strutture scolastiche. L'ordinanza si è resa tuttavia necessaria per il perdurare dello sciame sismico e per ulteriori verifiche delle condizioni statiche», spiega il sindaco, Luciano Lapenna (Pd). «Il sisma che ha colpito L'Aquila è stato avvertito anche nel Vastese in maniera significativa per cui c'è la necessità di eseguire ancora sopralluoghi», aggiunge il primo cittadino di San Salvo, Gabriele Marchese (Pd). Stesso orientamento anche a Casalbordino, Gissi, Cupello, Pollutri, Montedorisio e Dogliola dove ieri pomeriggio erano in programma dei controlli e negli altri centri più piccoli dell'entroterra.

La "geografia" scolastica nel comprensorio è piuttosto articolata, ci sono istituti comprensivi a cui fanno capo materne, elementari, medie e superiori dislocate in più comuni, per cui le ordinanze hanno costretto il personale amministrativo dei vari plessi a riorganizzare il calendario e a dare disposizioni per ogni singola sede. «Elementari e scuola dell'infanzia hanno superato le verifiche, ci sono i certificati di agibilità, ma la direzione didattica di Casalbordino a cui fanno capo è chiusa, per cui i bimbi rientreranno lunedì», puntualizza il sindaco di Villalfonsina, Nicoletta D'Ortona (Lista civica).

La prossima campanella sarà accompagnata da qualche novità. A Casalbordino alcuni bambini sfollati frequenteranno le scuole. «Tutto era pronto per l'accoglienza», dice la direttrice Letizia Stangarone. A Scerni, invece, fino a fine anno le cinque classi della media saranno trasferite all'istituto agrario "Ridolfi". «Provincia e preside dell'Ita hanno dato il via libera al trasferimento temporaneo degli alunni che», spiega il sindaco, Donato D'Ercole (Lista civica), «potranno seguire le lezioni in una sede più nuova e sicura. Questo consentirà di effettuare una serie sull'edificio della media».

Simona Andreassi

I "piccoli" adottano l'Abruzzo**TERREMOTO**

Domenica l'evento organizzato da Legambiente

" Saranno un centinaio i piccoli comuni campani con meno di 5000 abitanti ad aderire alla sesta edizione di "Voler bene all'Italia - la festa nazionale dei piccoli comuni", che si svolgerà domenica prossima. Il 43% delle adesioni sono giunte dal Salernitano. L'organizzazione sarà gestita da Legambiente in collaborazione con Enel Green Power. Due le importanti novità di quest'edizione: in ogni piccolo centro saranno promosse raccolte di fondi e materiali per i piccoli comuni dell'Abruzzo colpiti dal terremoto. Inoltre i comuni scelti da Legambiente come vetrina nazionale dell'iniziativa saranno due, Auletta e Pertosa, e non uno come in tutte le altre regioni: la scelta vuole simboleggiare la loro ritrovata unione dopo lunghe divisioni causate dalla gestione del tesoro naturale delle grotte. «Sarà una festa caratterizzata dal dolore per le popolazioni d'Abruzzo e da piccoli gesti di solidarietà: ogni comune che ha aderito all'iniziativa adotterà un comune dell'Abruzzo in favore del quale promuoverà iniziative di sostegno a livello locale - spiega Michele Buonomo, presidente di Legambiente Campania - Una festa per mettere in mostra le ricchezze paesaggistiche ed enogastronomiche dei territori ma anche per raccontare le difficoltà che vivono le nostre piccole realtà». Incoraggianti i dati del settore turistico nelle due zone scelte quali vetrine dell'iniziativa. «Nel week end di Pasqua è stato registrato un più 65% di visite alle grotte di Pertosa rispetto allo scorso anno, un incremento a cui stiamo assistendo da due anni a questa parte - afferma Francescantonio D'Orilia, presidente della Fondazione Mida, nata per promuovere lo sviluppo locale - Per essere vicini alle persone colpite dal sisma in Abruzzo abbiamo deciso di devolvere ad un piccolo comune l'incasso delle visite alle grotte della giornata di domenica». Per conoscere le iniziative di tutti i comuni www.piccolagrandeitalia.it.
Assunta Coccaro

Il comune di San Giuliano raccoglierà fondi per gli abitanti dell'Aquila

Volontari nell'inferno del terremoto «Pasqua insieme ai più sfortunati»

n Dal Sudmilano al campo sfollati di Monticchio: 11 divise della protezione civile legate al coordinamento Com 20 nella partecipata serata di martedì, che si è tenuta in aula consiliare, hanno raccontato la loro settimana a fianco dei terremotati. L'avventura umanitaria - che li ha visti partire il lunedì per rientrare la sera di Pasqua - è stata illustrata con una sequenza di immagini dei due campi allestiti a circa un chilometro da Onna, la località abruzzese che il sisma ha trasformato in un inferno. «Come primo compito abbiamo montato le tende per ospitare gli sfollati - ha spiegato il capo missione, Riccardo Pastorelli -. Ci siamo dedicati a smistare i tanti pacchi di generi alimentari e di vestiario, dove ci siamo resi conto che alcuni indumenti erano in stato indecente, pertanto laddove le condizioni degli abiti potevano ledere la dignità di chi riceveva, li abbiamo dovuti buttare. In attesa dell'arrivo degli psicologi, i bambini sono stati intrattenuti con giochi e disegni; c'era anche una farmacia mobile, dove la gente si presentava con la ricetta e veniva consegnato il medicinale. Il giorno di Pasqua sono arrivati dei cuochi professionisti e abbiamo mangiato con un bicchiere di vino. Nella mensa c'era un volontario di Brescia a cui mancava una mano, eppure dava il suo contributo: è la dimostrazione che tutti possono dedicarsi al volontariato. Nella notte, suddivisi in turni, abbiamo presidiato il campo». Gli occhi del pubblico sono rimasti puntati sullo schermo dove sono scorse immagini che testimoniano un'esperienza ritenuta «indimenticabile» dagli 11 volontari della zona, che per primi si sono diretti verso le località colpite dal sisma. Si tratta di pionieri appartenenti al coordinamento che conta 280 unità distribuite in 16 gruppi comunali, si sono mossi in base a un'organizzazione messa in atto dal Centro coordinamento volontariato della Provincia. Provenienti da San Giuliano sono: Andreino Fogliadini, Silvano Pellicani, Maurizio Santinelli, Alberto Ferrario. Mentre da Peschiera hanno affrontato questa esperienza: Andrea Fracassi, Maurizio Raimondi, Sabrina Muti, Lorenzo Casati, Riccardo Pastorelli. Con loro c'erano Franco Vicchieri e Aldino Poletto di Cerro al Lambro. Sono stati dietro le quinte di un ingranaggio che ha contato sulla preparazione tecnica non solo nel montare le tende, ma anche nei controlli successivi che sono stati effettuati, con il timore che il maltempo potesse aver creato problemi alle moderne strutture mobili. Nel corso dell'evento è intervenuto il sindaco Marco Toni, il quale ha annunciato che il comune di San Giuliano aderirà alla proposta lanciata dall'Anci (Associazione nazionale comuni italiani) di dedicare un euro per ogni cittadino ai terremotati, per un totale di 36 mila euro, che verranno dedicati alla ricostruzione di una delle località colpite dal sisma. Inoltre, dopo le ore più tragiche, la centrale operativa della protezione civile di San Giuliano ha continuato e continua a rimanere attiva dalle 7 alle 24, con reperibilità notturna.

Giulia Cerboni

Maggioranza e opposizione spaccati sugli aiuti e sul 5 per mille ai terremotati

Il governo si riunisce in Abruzzo Franceschini: «Passerella politica»

ROMA La luna di miele tra maggioranza e opposizione dopo il terremoto in Abruzzo sembra incrinarsi: mentre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi si accinge oggi a fare una nuova visita all'Aquila (la sesta dal sisma del 6 aprile), il ministro dell'Economia Giulio Tremonti tiene ancora le cinghie della borsa ben strette, il che fa perdere la pazienza al Pd che, con il segretario Dario Franceschini, critica la «passerella mediatica» del premier nei luoghi del terremoto. Intanto il presidente della Camera Gianfranco Fini invita a tenere alta la guardia contro le infiltrazioni camorristiche nella fase della ricostruzione. «Ho avuto qualche dubbio - ha detto Franceschini - nel sentire Berlusconi invitare i politici a non fare passerelle e poi annunciare il prossimo Consiglio dei ministri a L'Aquila». Insomma, la nuova riunione del governo in Abruzzo «sa molto di passerella», un'operazione «che sa molto di immagine». Pensieri questi condivisi da Massimo D'Alema: «Il presidente del Consiglio - ha detto - ha sconsigliato a tutti di andare all'Aquila a farsi fotografare perché la situazione è grave e poi sta lì tutti i giorni». Da parte del Pdl arriva una convinta difesa del Consiglio dei ministri che si terrà la prossima settimana all'Aquila: «Credo - ha detto Fini - che sia un'iniziativa di significato simbolico per dimostrare alla popolazione che, nonostante sia finita l'emergenza, non cessa l'attenzione». E anche altri esponenti del Pdl, da Fabrizio Cicchitto a Gaetano Quagliariello, sottolineano questo aspetto. L'insofferenza dell'opposizione deriva dal fatto che da parte del governo e del ministro Tremonti arrivino una serie di proposte che Pier Luigi Bersani definisce «estemporanee» per quel che riguarda i fondi da destinare all'Abruzzo. Anche ieri Tremonti ha rilanciato l'idea di destinare il 5 per mille alla ricostruzione, in alternativa al volontariato; proposta che ha provocato una sollevazione bipartisan. Ne è dimostrazione la nota congiunta di Maurizio Lupi, Maurizio Gasparri, Vannino Chiti e Ugo Sposetti che, a nome dell'Intergruppo per la sussidiarietà, chiedono a Tremonti di recedere. Oltretutto, dice il responsabile del Pd per il Terzo settore, Gianluca Lioni, si tratterebbe di una partita di giro perché si sottrarrebbero risorse proprio a quel volontariato oggi impegnato in Abruzzo. Anche Pier Ferdinando Casini definisce «una follia sottrarre soldi al volontariato». «Servono subito due miliardi - è il commento di Bersani, ieri in visita in Abruzzo -. Un miliardo può essere recuperato da risparmi sulla spesa corrente e da quelli derivanti dall'election day. Un altro miliardo per gli investimenti può essere liberato con anticipazioni da parte della Cassa di Risparmio e prestiti». E il «no» della maggioranza all'election day, rinfocola le polemiche: così, tuona Franceschini, «centinaia di milioni saranno tolti all'Abruzzo». In un clima che comincia a surriscaldarsi, arriva il monito del presidente della Camera, che definisce «doveroso vigilare sulla ricostruzione in Abruzzo» in riferimento alle infiltrazioni camorristiche nel settore edile. (Ansa)

Viaggio con i tecnici dentro il nosocomio dell'Aquila dichiarato inagibile e in parte sequestrato

San Salvatore, un ospedale fantasma

L'AQUILA San Salvatore, l'ospedale delle polemiche. La procura dell'Aquila dice che è «uno dei punti-chiave» dell'inchiesta sui crolli del terremoto e ne ha sequestrato alcune aree per preservarle da «contaminazioni». C'è chi dice (l'ingegnere dell'Enea Alessandro Martelli) che sia stato costruito utilizzando cemento «annacquato», che non ha retto alla compressione del sisma sgretolandosi come fosse «borotalco». Uno dei progettisti (Cesare Squadrilli) sostiene invece che «è stato costruito secondo tutti i crismi della legge in vigore allora, quando la città era ancora zona sismica di seconda categoria» e quindi «era in piena regola». Ma come stanno davvero le cose? Sarà la magistratura a stabilirlo. La sola cosa che si può fare, ora, è andare a vedere di persona e, con l'aiuto di chi di se ne intende, cercare di capire qualcosa. Per tutta la mattina l'ingegner Mario Pompei, dirigente dell'area rischio sismico della Regione Marche, ispeziona tutti i reparti. Alla fine dice: «L'ospedale certamente non è agibile nella funzionalità. Strutturalmente, però, sono poche le zone che devono essere recuperate da zero. Molte di più quelle che invece possono essere ripristinate con interventi di minore portata». L'ospedale San Salvatore, inaugurato nove anni fa, in realtà non è distrutto, come spesso si dice. Non c'è alcuna ala crollata: l'enorme struttura è tutta in piedi e, guardando dall'esterno, oltre alle crepe, si vede solo una grande apertura, nella parte frontale, proprio sopra l'ingresso per le auto dirette al pronto soccorso. I pilastri e i solai sono lì, al loro posto. Sono crollate le tamponature, ovvero le porzioni di muratura in cemento e mattoni che colmano i vuoti tra le travi di cemento armato. Anche le lesioni più macroscopiche, le crepe che tagliano buona parte delle pareti, secondo l'ingegner Pompei «interessano elementi non strutturali». Il quadro non cambia di molto anche all'interno del nosocomio. Il sopralluogo effettuato ha riguardato tutti i padiglioni, ambulatori compresi. A colpire l'occhio del visitatore è la fretta con cui i locali sono stati abbandonati. L'occhio dell'esperto, però, guarda altrove. Alle rampe delle scale, o ai giunti antisismici, elementi indicativi per giudicare la qualità costruttiva o di progetto di un edificio. I giunti, in particolare. Ovvero le interruzioni volutamente lasciate tra gli elementi di cemento armato che, in caso di terremoto, permettono ai singoli corpi di fabbrica di muoversi e oscillare senza andare a impattare l'uno con l'altro. Al San Salvatore i giunti ci sono, e «hanno fatto il loro lavoro, anche se in alcuni casi erano troppo vicini», spiega ancora Pompei, che - professionalmente parlando - ha quattro terremoti alle spalle. Le carenze, però, ci sono. E sono importanti. L'area dell'ospedale che ha subito i danni maggiori è quella immediatamente alle spalle del cosiddetto «delta medicina». Ad esempio l'ingresso per le auto e la porzione di edificio che lo sovrasta. Due pilastri «sono stati completamente tagliati: le staffe non si vedono e gli altri ferri sono piegati e fuoriusciti. Questo non dovrebbe mai succedere, tanto meno in un edificio strategico come un ospedale».

Scuole e ospedali a rischio sisma

Scuole e ospedali

a rischio sisma **servono 440 milioni** Questa la cifra per mettere in sicurezza scuole, ospedali, municipi e uffici pubblici della Toscana dal rischio di un terremoto.

Scuole, municipi, ospedali e uffici. In Toscana sono circa 1500. Tutti edifici pubblici che però non sono a prova, se così si può dire, di terremoto. A una settimana dal sisma che ha devastato l'Abruzzo la Commissione Ambiente e territorio del Consiglio regionale della Toscana fa il punto sui rischi sismici presenti anche nelle nostre zone e delinea un quadro con luci e ombre. Sicurezza carente Per mettere in sicurezza tutti gli edifici pubblici ci vorrebbero 440 milioni di euro. Risorse definite come necessarie per immaginare una Toscana dove soprattutto scuole e ospedali siano veramente in grado di reggere l'impatto di un forte terremoto. Anche perché la Toscana è una delle regioni più sismiche d'Italia. Nel corso della Commissione sono stati ascoltati l'assessore alla difesa del suolo Marco Betti, il direttore generale per le politiche territoriali e ambientali della Regione Mauro Grassi e lo staff del Genio Civile regionale. Fondi per 24 milioni, in tre anni Sul fronte antisismico, dal 1986 a oggi sono stati oltre 142 i milioni di euro spesi. Di questi, 94 milioni per le scuole, 25 per edifici pubblici, 7 per gli ospedali della Lunigiana, Garfagnana, Casentino e Valtiberina, Mugello e Amiata. Attualmente si prevede di stanziare circa 8 milioni all'anno nell'arco dei prossimi tre anni. Novanta i Comuni più in pericolo L'assessore Marco Betti ha ricordato come sulla base della mappa di pericolosità nazionale la Toscana ha riclassificato, con una delibera del 2006, tutto il territorio regionale, che risulta così suddiviso: 90 Comuni a ridosso della fascia appenninica sono inseriti in zona 2, quella a più alta pericolosità, altri 106 comuni si trovano in zona 3s, 67 comuni in zona 3 e 24 comuni in zona 4. City

16 aprile 2009

Sisma, controlli negli istituti del Centro Italia

Non sono soltanto in Abruzzo le scuole rese inagibili dal terremoto. Ieri i Vigili del fuoco, dopo verifiche in almeno 20 istituti (foto), hanno chiuso alcune scuole a Roma, perché erano inagibili oppure dovevano essere sottoposte a ulteriori controlli. Tra queste due elementari, la Alberto Manzi e la Cairoli, dove alcune aule presentavano crepe sospette. Chiuso un intero asilo nido. Mentre i sindaci di Isernia, in Molise, e Acquasanta (Ascoli), nelle Marche, hanno deciso di tenere le scuole chiuse fino a lunedì prossimo. Io stesso a Chieti, in Abruzzo. City

16 aprile 2009

Terremoto, mobilità

Terremoto, mobilità
gli italiani in Svizzera

LA COMUNITA' italiana in Svizzera e la popolazione elvetica in generale sono sempre stati particolarmente sensibili e partecipativi ogni qualvolta vi è stato un cataclisma in Italia: dal Vajont al terremoto del Friuli a quello dell'Irpinia e della Basilicata, ma anche per quelli meno devastanti che, negli anni più recenti, hanno colpito l'Umbria, le Marche ed altre regioni del sud Italia.

Pure in questa triste circostanza del terremoto, che ha distrutto la città de L'Aquila, e diversi paesi della sua provincia, la solidarietà della comunità italiana e della popolazione elvetica in questo Paese nei confronti delle vittime del sisma si è subito manifestata in modo corale anche perché ben 27 mila emigrati abruzzesi vivono in Svizzera, e cioè il 18 per cento di tutti gli abruzzesi emigrati iscritti all'Aire (140 mila) ed un terzo di quelli emigrati in Europa, ed è sempre stata una comunità laboriosa, seria e tra le più integrate ed anche tra le più attive nell'associazionismo regionale, sindacale e politico.

Così che, su iniziativa dell'Intercomites, della Delegazione svizzera del Cgie, dei parlamentari italiani eletti nella Confederazione e della Federazione delle associazioni abruzzesi in Svizzera, è stata costituita immediatamente una apposita associazione, aperta a chiunque voglia farne parte, per la raccolta di fondi da destinare ad un progetto concreto tra quelli che verranno proposti dalle amministrazioni locali abruzzesi.

Primo atto di questa associazione è stata l'apertura di un conto presso la Banca Popolare di Sondrio (Suisse) - Conto 222444 intestato a "Terremoto Abruzzo": Iban CH57082520222444C000C; BanK Clearing 8252 - dove è già possibile fare i versamenti da parte di coloro che vorranno contribuire ad aiutare concretamente la popolazione abruzzese colpita dal sisma.

Garante del conto bancario un Comitato composto da rappresentanti dei promotori dell'iniziativa, nonché della Camera di commercio italiana in Svizzera e ne fa parte anche il console generale d'Italia di Zurigo ministro Mario Fridegotto.

Contemporaneamente, anche in Svizzera, sono già operanti altri canali per la raccolta di fondi come, per esempio, quello attivato in Italia da Cgil-Cisl-Uil (c/c 12.000 intestato "Cgil-Cisl-Uil terremoto Abruzzo 2009" presso Ugf Banca, filiale 157 Roma, codice Iban IT 23WW 0312 705011CC1570012000) e rilanciato in tutto il mondo dalle loro strutture operanti all'estero e sostenuto anche dall'Unione degli Italiani nel mondo (Uim).

Inoltre, sempre in Svizzera, si stanno studiando altre iniziative per la raccolta di fondi. Una per tutte quella ideata dal Comites di Losanna di organizzare, in data ancora da stabilire, una Giornata nazionale della solidarietà "Pro terremotati d'Abruzzo" con la vendita di confetti di Sulmona nelle piazze e davanti ai centri commerciali di tutta la Confederazione che, auspicabilmente, potrebbe diventare una Giornata mondiale della solidarietà promossa dal Consiglio generale degli italiani all'estero e con il coinvolgimento di tutti gli Intercomites del mondo ed il sostegno dell'associazionismo italiano.

Dino Nardi Membro del Cgie

La legna da ardere
assegnazioni dubbiose

VOGLIO portare a conoscenza della comunità cui appartengo, un fatto accaduto nel mio Comune recentemente e, per il quale, spero esistano ancora cittadini con la voglia di indignarsi e stigmatizzare il comportamento dell'attuale Amministrazione comunale.

I fatti.

Nel Consiglio comunale del 26 settembre 2008, ci trovammo a discutere una variazione di bilancio attinente, fra l'altro, allo stanziamento di 1.500 euro per l'acquisto e la distribuzione di legnatico alle persone anziane. In questa occasione, visto che l'Amministrazione non aveva redatto un regolamento con il quale stabilire i criteri oggettivi per l'assegnazione, a seguito della dichiarazione da parte del vice - sindaco il quale affermava che le persone aventi diritto erano circa una quindicina, stante la situazione di scarsa trasparenza, ci vedemmo costretti a votare contro tale provvedimento, pur ritenendolo valido dal punto di vista sociale, considerandolo a tutti gli effetti un buon approccio, per la maggioranza, alla

Terremoto, mobilità

prossima campagna elettorale.

Successivamente, nel Consiglio comunale del 18 dicembre 2008, l'Amministrazione, fiutato il pericolo ed al tempo stesso l'opportunità, stanziava, sempre con una variazione al bilancio e per l'argomento trattato, una ulteriore cifra di 1.000 euro, sempre in assenza dell'adozione del regolamento richiesto dalla minoranza.

Travolta dagli eventi, l'Amministrazione comunale si trovò costretta ad adottare una delibera di giunta, la n. 7 del 28 gennaio 2009, con la quale venivano stabiliti i requisiti necessari per l'assegnazione di un quantitativo di legna di circa 9 quintali ciascuno agli anziani soli residenti nel Comune che abbiano compiuto i 73 anni di età per gli uomini ed i 68 anni per le donne. Ai benefici venivano ammessi anche gli anziani che, seppure inseriti in un contesto familiare, risultino fisicamente invalidi e, per questo, veniva incaricata la responsabile dell'ufficio demografico di stilare l'elenco dei soggetti aventi i requisiti di cui sopra.

A tal riguardo, nonostante la dichiarazione fatta dal vice sindaco in Consiglio comunale, a seguito dei requisiti fissati nella delibera, apprendiamo che gli aventi diritto non sarebbero più "le solite quindici persone", ma probabilmente una quindicina in più, il doppio di quanto preventivato.

Non contenti, facevamo richiesta di entrare in possesso dell'elenco degli aventi diritto nonché dell'elenco delle persone beneficiarie da tale provvedimento.

Con la consueta correttezza, e l'ostruzionismo della Giunta, il responsabile della richiesta, cioè il Segretario comunale, forniva solamente l'elenco degli assegnatari, 4 giorni dopo i termini previsti dalla legge, e non quello degli aventi diritto, in quanto, nonostante le richieste del funzionario, l'Amministrazione comunale non metteva a disposizione tali documenti, probabilmente scomodi per il proprio operato. Su mio interessamento e su pressione nei confronti del Segretario responsabile, finalmente mi veniva fornito quanto richiesto, con grave ritardo, assieme ad una delibera di giunta, la n. 15 del 10 marzo 2009, la quale modificava la precedente delibera, mutando di fatto i criteri di assegnazione, abbassando l'età degli aventi diritto di 3 anni, sia per gli uomini che per le donne.

Dopo un primo controllo, nonostante l'Amministrazione comunale abbia dichiarato sulla stampa (Corriere delle Alpi del 8 gennaio 2009) che la distribuzione era pressoché finita, si nota che ci sono anziani che a distanza di 4 mesi non hanno ancora ricevuto quanto loro spetterebbe ed anziani che, nonostante non possedano le condizioni stabilite dalle delibere sopraccitate, sono stati beneficiati ugualmente.

L'Amministrazione quindi, sprezzante delle regole da essa stessa stabilite nella prima delibera, aveva già assegnato la legna a delle persone che non ne avevano diritto e si è trovata così costretta a modificare la delibera n. 7 e ad adottarne un'altra. Se non avessimo richiesto la documentazione tutto ciò sarebbe rimasto nell'oblio della gestione familiare ed approssimativa del Comune, la quale si protrae ininterrottamente dal 1990.

Conclusioni. Purtroppo per chi amministra, non per noi dell'opposizione che siamo sempre stati favorevoli ad assegnare la legna agli anziani, ma con criteri precisi, appunto perché non si verificano fatti come quelli citati, i numeri sono freddi e parlano da soli.

Come detto in premessa, speriamo ci sia ancora qualche cittadino che ha voglia di indignarsi di fronte a fatti gravi e di scarso senso civico come questo. Speriamo altresì che ad azioni difficili da sopportare come questa, ultima di una lunga serie, gli elettori sappiano trarre le conseguenti conclusioni ed, all'occorrenza, assestare un sonoro ceffone a questa classe politica che, dopo quasi vent'anni di onorata gestione, ha trasformato il Comune come la propria azienda di famiglia. E non fermiamoci all'apparenza dei lavori realizzati: non è tutto oro ciò che luccica.

Considerata la dichiarazione di lealtà da parte del vice - sindaco al Sindaco, nel Consiglio Comunale di insediamento, ci pare alquanto ignominioso l'atteggiamento tenuto in questa vicenda.

Noi, da parte nostra, oltre ad aver costretto l'Amministrazione a stilare un elenco degli aventi diritto e a dover distribuire la legna anche a persone che non ne avevano mai beneficiato, vigileremo affinché ciò venga rispettato ed utilizzeremo gli strumenti a nostra disposizione per far sì che l'Amministrazione comunale utilizzi i propri soldi per la prossima campagna elettorale e non quelli dei contribuenti.

Fabrizio Costan Biedo SAN NICOLO' COMELICO

Cosa non è andato bene
nella partita del Cavassico

CON la presente desideriamo portare alla vostra attenzione quanto accaduto nella partita Cavassico - Meano disputatasi mercoledì 8 aprile. Nel corso della gara, riteniamo che l'arbitraggio non sia stato adeguato per i seguenti motivi.

Terremoto, mobilità

1. Il direttore di gara non conosceva molto bene il regolamento. Ad esempio ha ammonito l'intera panchina e voleva che lasciassero il campo e la regola del fuorigioco è a sua interpretazione che se uno è al di là della linea dei difensori è in fuorigioco anche se la palla va dall'altra parte. C'è da chiedersi se partecipano ai corsi di aggiornamento.
2. Il tono del direttore di gara era alto, non parlava, urlava. Questo anche in occasioni del tutto normali in un campo da calcio.
3. Richiamava i giocatori in disparte e anziché parlare, aggrediva con tono piuttosto acceso.
4. Usava un gergo scurrile, maleducato, non consono al campo di gioco.
5. Si rivolgeva ai giocatori dando solo del "tu". Con questo comportamento inappropriato ha condizionato l'intero andamento della gara, creando tensioni inutili.

Il gioco del calcio, soprattutto nei campionati del CSI, è fatto di persone che si ritrovano soprattutto per la passione che nutrono per questo sport, che si allenano con serietà e disciplina, sopportano personalmente le spese di gestione della propria squadra (divise, affitto campo, tesseramento), in cambio chiedono almeno altrettanta serietà ed educazione.

Per i motivi spora riportati, l'intera squadra ha deciso che fosse corretto avvisarvi.

AC Cavassico Squadra del Csi di Belluno

Strade: proteste colorite

ma ora bisogna agire

TUTTI i cittadini, soprattutto chi abita nelle frazioni, conoscono benissimo in quale stato versino le strade comunali e non hanno certo bisogno di saperlo attraverso le uscite "colorite" di qualche esponente della maggioranza.

Credo che ormai tutti noi siamo sazi di ciò. La città aspetta fatti concreti e non caRriole di letame da depositare all'entrata di Palazzo Rosso, gatti di pezza lanciati in consiglio comunale, cannelli o mole smerigliatrici e quant'altro: questi atti e proclami non dovrebbero appartenere a chi ha il compito di governare, perché evidenziano ogni volta di più quale sia il clima politico all'interno della maggioranza.

La gente aspetta che coloro ai quali è stato assegnato il compito di governare, governino, assumendosi in pieno le proprie responsabilità, consiglieri comunali compresi.

Nel bilancio 2009, che verrà messo in discussione nei prossimi giorni, sono previsti 600mila euro per le asfaltature, che arrivano dopo due anni di assenza totale, fatte salve le "rappezzature" giornaliere della ormai divenuta mitica "ape blue di Toio", che spazia su tutto il territorio comunale.

Le passate amministrazioni fino al 2006 investivano per il mantenimento delle strade 300mila euro all'anno, cosa che da due anni non è più avvenuto.

Oggi arriva questo importo che sembra importante, ma che non è sicuramente straordinario, in quanto va a sopperire alle mancanze degli anni precedenti, una cifra che probabilmente risulterà inferiore rispetto alle concrete necessità, anche a causa dell'aggravarsi nel tempo delle varie criticità presenti sul territorio.

Per onestà politica nei confronti dei cittadini, va detto che, se pur negli anni precedenti al 2006 era garantita una manutenzione costante nel territorio, questo ha sempre presentato comunque alcune criticità, ma non diffuse come in questo momento.

Oggi va sottolineato che chi allora criticava l'operato dell'attuale opposizione, dopo il 2006, pur avendo goduto di bilanci che permettevano anche interventi straordinari, non ne ha approfittato, determinando di fatto la situazione attuale delle strade, dimostrando tutta la propria incapacità di governo.

Con il preannunciato sfioramento del patto di stabilità, poi, mette una seria ipoteca sul futuro di questi interventi.

Chi siede in maggioranza, se quanto ritenuto e affermato è considerato prioritario, deve far sì che tale intervento venga messo in atto, se non tutto, almeno in parte. Contrariamente, se all'interno della propria maggioranza non si trova ascolto, tanto da uscire in modo pesante sulla stampa, penso che chi di dovere debba avere il coraggio di tirare le proprie conclusioni con atti non aleatori, ma incisivi e concreti.

Se questa persona non farà ciò, vorrà dire che la sua azione è portata avanti al solo scopo propagandistico.

Roberto De Moliner Gruppo L'Ulivo-Pd

*L'inferno e la speranza*di *Alberto Bobbio*foto *Giancarlo Giuliani*

TERREMOTO

ABRUZZO

Viaggio nella terra straziata dalla catastrofe, tra vittime, sfollati, città e paesi fantasma, macerie di chiese e case, sopravvissuti che si aggrappano alla fede. La tragedia immane di chi ha perso tutto e la colpa di chi ha ignorato allarmi e scricchiolii.

Vista dall'alto la conca d'Abruzzo è una fotografia con il vetro incrinato, dentro la cornice d'argento del Gran Sasso innevato. Una volta erano case, chiese, strade, affetti. Adesso sono macchie di ocre, contrappuntate da un colore che appare come un intruso, tra le tonalità del verde dei prati e dei boschi. È il blu delle tendopoli, colore della Protezione civile, colore della tragedia il giorno dopo, del dramma di chi ha visto la casa tremare, della colpa di chi ha ignorato allarmi e scricchiolii, della meraviglia e dello stupore per vecchie abitazioni che forse avevano una ragione per andare giù e di nuove che potevano resistere, ma sono ugualmente e desolatamente crollate.

Voliamo su elicottero del I Reggimento Antares dell'Aviazione leggera dell'Esercito sopra la tragedia d'Abruzzo, terra impazzita, che ha picchiato le case, spezzato le chiese e trasformato paesi in fantasmi di cumuli di pietre. Il capitano Carmine Bertolino è arrivato con i cinque uomini di equipaggio del suo CH 47, poche ore dopo la scossa, viaggiando di notte da Viterbo. Per giorni ha caricato feriti e adesso si alza in volo per mostrare il dramma dal cielo.

Il terremoto è una frusta che ferisce la terra e uccide gli uomini. Il terremoto è una polemica infinita perché è chiaro che qualcuno ha anche sbagliato, essendo questo territorio che scorre sotto la pancia dell'elicottero schedato da decenni zona a rischio sismico elevato, per cui almeno i palazzi dello Stato, almeno l'ospedale avrebbero dovuto essere costruiti con criteri di sicurezza. Non è accaduto e sarà una questione da approfondire. Anche il presidente Napolitano ha parlato di responsabilità diffuse. Adesso ci sono quasi trecento morti, i feriti, una città e la sua collana di borghi diffusi nella piana e sui contrafforti dei monti ridotti a quinta stracciata su un palcoscenico di fantasmi. Il presidente del Consiglio distribuisce sorrisi agli sfollati nelle tendopoli. Viene su da Roma diverse volte, anche il giorno di Pasqua. Dice che garantisce tutto e cerca di sdrammatizzare con qualche battuta. Ma anche lui si rende conto alla fine del disastro totale dell'Abruzzo aquilano e resta impressionato, ammettendo che ci vorranno anni per rimettere a posto le cose e le case.

A Onna, le bare stanno in fila su un prato fradicio di rugiada. Non bastano mai. Don Cesare Cardoso, parroco venezuelano del paese della morte, fa il segno della croce, celebra la Messa per i morti che braccia pietose continuano a portare, lì accanto all'altare di plastica. Prega don Cesare e piange nel paese dove il terremoto ha provocato più vittime, una su tre dei 250 abitanti. Il dottor Gabriele De Cota, si è messo a scavare nella notte. Li conosce personalmente gli abitanti della sua condotta. Ha gli occhi rossi di polvere. Grida nomi, ma nessuno risponde. È morta anche una bimba di sei mesi, battezzata la sera dell'ultimo giorno dell'anno. Suor Maria Lilia li conosceva uno per uno i bambini di Onna. L'asilo era accanto alla chiesa, un edificio giallo, basso che ha resistito alla furia del terremoto. Sono tre le suore, congregazione di Maria Santissima della Presentazione, convento di campagna da 125 anni. Suor Enrica, la più anziana, ha recitato rosari per un giorno intero, seduta sul sedile di un'auto mentre i soccorritori estraevano corpi dalle macerie. Vincenzo Angelone, presidente delle Pro loco, mette in fila i nomi della sua gente. Si conoscono tutti in un borgo di 250 abitanti. Ognuno sa le storie degli altri. Chi ce l'ha fatta a uscire mentre la casa crollava è andato a scavare nelle case dei vicini, fino a quando non sono arrivati i vigili del fuoco da Sulmona.

Il perimetro della paura è lungo trenta chilometri. L'autostrada è chiusa verso il bastione del Gran Sasso. Saliamo con il cuore in gola tra le rocce che stringono la vecchia provinciale, le reti gonfie di pietre rotolate dalla montagna. A ogni scossa ne cadono altre. A Camarda i volontari della Croce rossa hanno cucinato lungo la strada e adesso c'è almeno un piatto di pasta. Il paese sta di qui e di là di un vallone. In cima, appiccicato alle rocce, il castello e la sua torre medievale

L'inferno e la speranza

sono un cumulo di macerie.

A Paganica le pietre bianche della chiesa della Divina Concezione sono state gettate dalla furia sulla strada. Arrivano i Vigili del fuoco di Trento e vanno nel paese a mettere in sicurezza quel poco che si riesce. Il convento delle suore clarisse non si può raggiungere, nemmeno accompagnati dai vigili del fuoco, nemmeno con il casco in testa. Era un vecchio monastero e una scommessa per la diocesi dell'Aquila, vocazioni giovani e determinate nella preghiera e nel silenzio dell'ascolto di Dio. All'ora della scossa si apprestavano ad alzarsi per la preghiera prima dell'alba. L'abbadessa, suor Gemma Antonucci, non ce l'ha fatta ed è morta schiacciata. Le altre si sono salvate, due ferite, tra cui una suora centenaria.

Tempera proteggeva le sorgenti del Vera, polle fredde d'acqua limpida che corre su sassi chiari, tra rive da legna, colme di trote. Il paese è impilato di macerie. Hanno tirato fuori sette cadaveri da queste pietre, una giovane coppia l'hanno trovata abbracciata. La parrocchiale del 1260 è letteralmente sparita, le campane rotolate tra le macerie, da cui spunta la croce in ferro che stava in cima al campanile. Scaraventato su un cumulo di pietre giace l'orologio della torre campanaria, le lancette inchiodate sulle 3.30, l'ora della scossa. Tempera conta sette morti.

Salvato dal proprio cane

Entriamo con i vigili del fuoco di Pesaro. Marco Castellano chiede se si può recuperare qualcosa dalla casa della madre, Adalgisa, che è morta lì accanto alla chiesa. Ma è troppo pericoloso. Don Giovanni Gatto, il giovane parroco originario di Montebelluna, adesso gira con un elmetto giallo in testa. La notte di domenica dormiva in casa accanto alla chiesa. Racconta: «Mi ha svegliato il cane, che saltava sul letto e mi tirava per una manica. Non so ancora come ho fatto a salvarmi». Il cane di don Giovanni, una cagnetta candida, è stata uccisa il giorno dopo, travolta da un pullman sulla strada provinciale. Soffrono gli uomini e gli animali. Sulla strada sotto Fossa i pompieri trasportano un asino, rimasto intrappolato in un fienile schiantato sulla montagna.

La lista dei morti s'allunga ogni giorno. Ci sono gli studenti dell'Aquila, città universitaria da 27 mila presenze, con facoltà di eccellenza come Ingegneria, docenti, avvocati, impiegati, badanti e muratori romeni, mamme e bambini, tanti bambini. Negli accampamenti si torna a vivere con fatica, molti sono partiti per gli alberghi sulla costa adriatica. Ma la vita è grama, i primi giorni sono un incubo, mentre le scosse non danno tregua. Molti, poi, non hanno intenzione di lasciare la casa e organizzano accampamenti di fortuna nei giardini, negli orti.

Mistero della furia della terra

Voliamo sopra San Gregorio, borgo a sud dell'Aquila, sparito al centro, attorno le case che sembrano intatte, si riveleranno svuotate all'interno. Ci abbassiamo su Poggio Picenze, la parrocchiale è tagliata in due, metà facciata è in piedi l'altra metà è crollata, mistero della furia della terra. Nei campi blu, dove riprende una vita strana, non si potrà stare per molto tempo. Eppure questo appare il destino della gente dell'Abruzzo aquilano. Soprattutto per gli anziani la vita è difficile. Giuseppina Lazzaro è la nonna di Fossa, 98 anni. Non ne voleva sapere di uscire di casa la notte della scossa, mentre la casa intorno ballava. Il parroco nigeriano di Fossa, don Gaetano Anyanwu, la chiamava e lei rispondeva. «Sono in pigiama, non posso uscire». Adesso abita in una tenda blu. L'andiamo a trovare. Ci chiede il giornale, perché è una nostra affezionata abbonata. Ma non vuole raccontare nulla.

Nei campi hanno tirato su tende trasformate in chiese. Dalla diocesi di Milano sono arrivati stole e camici per i sacerdoti che hanno perso tutti gli arredi liturgici nel terremoto. A Tornimparte la gente ha costretto don Danilo la notte della tragedia a portare fuori dalla chiesa del Mille, quella degli affreschi del Saturnino, la statua di sant'Emidio, vescovo e martire del '300, che la pietà popolare assegna a protettore dai terremoti, per il quale in Abruzzo c'è una grande devozione. Ha una mano tesa, aperta e sta lì davanti alla chiesa, il braccio teso verso Nord, fronte delle nuove scosse che non danno requie a questa terra e al suo popolo.

La gente di Tornimparte dice che serve a fermare il terremoto. La statua risale al 1915, quando qui ci fu un altro sisma. Da allora, ogni 13 gennaio, memoria di quell'evento, portano in processione il santo e si celebra una Messa solenne. Un po' li ha protetti sant'Emidio, perché il paese non ha subito molti danni, anche se sta a cinque chilometri in linea d'aria dall'Aquila. Loro a quello che dicono i geologi, e cioè che l'onda è stata smorzata dal costone sul quale è adagiato il paese, non ci credono. A loro basta sant'Emidio che pregano ormai tutte le sere e poi passano a baciare la sua mano.

Rai, disposto il riequilibrio per “Annozero“

Stasera la trasmissione di Michele Santoro tornerà a parlare del terremoto in Abruzzo: in collegamento dall'Aquila ci sarà ancora Sandro Ruotolo

Rai, disposto il riequilibrio per «Annozero»

Dopo le polemiche sulla scorsa puntata, il direttore generale Masi sospende il vignettista Vauro

Elena Cordiali

ROMA

Un immediato riequilibrio in merito ai servizi andati onda dall'Abruzzo giovedì scorso ad «Annozero» e la sospensione di Vauro, per la vignetta dedicata all'aumento delle cubature dei cimiteri per accogliere le vittime del sisma: queste le decisioni adottate dal direttore generale della Rai, Mauro Masi, dopo la contestata puntata del programma di Michele Santoro sul terremoto. Il giornalista non ci sta, respinge gli addebiti e parla di «censura» ai danni del vignettista.

Stasera su Raidue «Annozero» tornerà a parlare dell'Abruzzo: in collegamento dall'Aquila ci sarà ancora Sandro Ruotolo, mentre la protezione civile – finita nel mirino del programma per l'assenza di pianificazione sul territorio – sarà rappresentata in studio dal capo della Sala Italia Titti Postiglione. Ospiti anche Niccolò Ghedini del PdL e il leader IdV Antonio Di Pietro. Niente vignette di Vauro – in vacanza a San Pietroburgo – ma ci sarà la satira di Sabina Guzzanti.

La decisione del vertice Rai arriva dopo l'istruttoria avviata da Masi e dal presidente Paolo Garimberti, dopo le critiche ad Annozero del presidente della Camera Gianfranco Fini e del premier Silvio Berlusconi, per valutare le eventuali violazioni delle normative e dei regolamenti aziendali: irregolarità riscontrate nei servizi esterni, ma non nel dibattito in studio. «Fatte salve le valutazioni di competenza del cda», il dg scrive dunque a Santoro per chiedergli «di assicurare fin dalla prossima puntata i necessari interventi» per sanare il «grave e immotivato squilibrio» verso «la tesi della carenza dei soccorsi» nei servizi, «gravemente omissivi dell'opera e degli interventi della protezione civile e delle forze dell'ordine». Più duro l'intervento nei confronti di Vauro, per la vignetta ritenuta «gravemente lesiva dei sentimenti di pietà dei defunti e in contrasto con i doveri e la missione del servizio pubblico»: al giornalista l'azienda comunica che, «in via cautelativa, non intende avvalersi delle sue prestazioni su tutte le reti e testate».

Una decisione letta da molti come un licenziamento in tronco: ma la sospensione – viene chiarito – riguarderebbe solo una puntata, in attesa delle decisioni del cda, che si occuperà del caso nella riunione del 22 aprile. Santoro rivendica di «aver esercitato la professione di giornalista con grande correttezza» e sottolinea che «l'equilibrio di una trasmissione deve essere valutato nel suo complesso, nel generale contesto dell'informazione offerta dal servizio pubblico e valutando nel merito se ciò che si descrive o si narra sia vero o falso». Quanto alla sospensione di Vauro, «rappresenta una censura che produce una grave ferita per il nostro pubblico e per l'immagine della Rai», risponde a Masi, invitandolo a ripensarci.

Con Santoro si schierano la Federazione nazionale della stampa e l'Usigrai. Vauro dice che «la notizia si commenta da sola» e incassa la solidarietà di Beppe Grillo, pronto ad assumerlo nel suo blog, e della Guzzanti, che chiama a «quanto più casino possibile».

L'attenzione è ora sulla puntata di stasera e sullo stesso Santoro, che in questi giorni ha scelto il silenzio. Ma il caso non finisce qui: si preannuncia caldo il clima in cda. Il consigliere Nino Rizzo Nervo paragona Masi a un «Grande Inquisitore», accusandolo di «eccesso di potere», e Giorgio Van Straten ricorda di aver «invitato inutilmente alla prudenza e a rispettare le prerogative e l'autonomia del cda».

Pienamente schierati con il dg, invece, i consiglieri in quota PdL Antonio Verro, Alessio Gorla e Guglielmo Rositani. Per quanto riguarda invece la commissione di Vigilanza, la prossima settimana sarà avviato «un dibattito sulle questioni del pluralismo». A chiedere il confronto su un tema cruciale riportato alla ribalta dalle polemiche è stato lo stesso presidente della commissione, Sergio Zavoli, che ieri ha presidato l'ufficio di presidenza allargato ai capigruppo sul regolamento Rai in vista delle elezioni europee.

L'ufficio di presidenza della Vigilanza «ha approvato, dopo ampia e approfondita discussione, il regolamento per le trasmissioni televisive e radiofoniche delle elezioni europee del 6 e 7 giugno prossimo». Lo annuncia una nota della commissione.

«Le trasmissioni – spiega la nota – garantiranno spazi alle forze politiche che hanno eletto con un proprio simbolo almeno due rappresentanti al Parlamento europeo; nonché alle forze politiche cui dichiararsi di appartenere

Rai, disposto il riequilibrio per <Annozero>

almeno un rappresentante italiano al Parlamento europeo e che nell'ultimo quinquennio abbiano partecipato con proprio simbolo alle elezioni per il rinnovo del Parlamento nazionale. Spazi saranno garantiti, inoltre, alle altre forze politiche che costituiscono gruppo in almeno un ramo del Parlamento nazionale».

Noi, al lavoro nelle cucine da campo

<>

Il diario dei volontari mantovani guidati dall'assessore Melli

Preparano i pasti nelle cucine da campo, presidiano gli ingressi, sistemano tende, brandine e letti, fanno assistenza psicologica e si sono dovuti occupare del trasporto di un simbolo religioso in occasione del lunedì dell'Angelo: il Cristo deposto dalla croce. A 4 giorni dalla partenza, la delegazione mantovana della protezione civile accorsa in Abruzzo per aiutare le popolazioni martorate dal terribile terremoto fa un primo bilancio e il resoconto è positivo. I 12 volontari mantovani accompagnati dall'assessore provinciale Dimitri Melli operano nel campo base della Regione Lombardia a Bazzano, a un chilometro da Onna, il cuore della devastazione. Il gruppo mantovano ha raggiunto i luoghi del sisma il giorno di Pasqua e vi resterà per una settimana, ma in provincia di Mantova hanno dato la loro adesione 85 volontari suddivisi nelle varie associazioni legate alla protezione civile. La colonna mobile è guidata dal rappresentante della Consulta Provinciale del Volontariato Claudio Giovannini.

Ecco il racconto dell'assessore Dimitri Melli nei primi quattro giorni di soccorso al campo di Bazzano. «Noi siamo al centro di un'area che comprende Bazzano, Monticchio e Onna. Il Campo della Protezione Civile lombarda è super organizzato e serve oltre 250 persone sfollate. Distribuiamo pasti caldi. Non manca nulla: dalla farmacia all'ambulatorio medico. E' stata allestita persino una piccola chiesa. Il nostro gruppo è formato da gente molto in gamba che è già stata operativa in altre situazioni. Penso di trattenermi qualche giorno in più: io do una mano in cucina. Qui c'è un grande bisogno d' aiuto, anche perché il terremoto ha bloccato qualsiasi attività. In questi giorni le scosse di terremoto si sono continuamente susseguite e l'attività di verifica di agibilità, sia delle abitazioni civili che degli impianti industriali ed artigianali, prosegue incessantemente. Anche tutte le attività agricole sono ferme. In questa situazione l'emergenza durerà certamente a lungo. Non vi è una casa, una qualsiasi struttura edilizia che non abbia dei danni o delle vistose crepe nei muri: occorrerà una verifica minuziosa di tutti gli abitati. La gente ha perso tutto: dobbiamo far fronte ad ogni necessità singola e collettiva. Vi è un grande impegno per impedire qualsiasi forma di sciacallaggio, anche per evitare di avere accampamenti degli sfollati vicino alle case inagibili. In ogni campo vi è una struttura amministrativa con delle segreterie a disposizione per tutte le necessità del caso. Vi è soprattutto un grande bisogno di supporto psicologico, affinché la gente ritrovi la fiducia nel futuro. Tra i consigli che mi sento di dare in questo momento a tutti quelli che vogliono aiutare queste popolazioni c'è innanzitutto quello di non intralciare il lavoro dei soccorritori, evitando forme di turismo solidale o di viaggi dettati dalla semplice curiosità. Anche a chi vuole prestare soccorso consiglio di seguire i canali ufficiali. Certamente è necessario mantenere viva l'informazione sul terremoto e sui suoi effetti, sia per aiutare la ricostruzione di una regione messa in ginocchio dal sisma e sia per stare vicino a della gente che vivrà questa emergenza sulla propria pelle, ancora per lungo tempo. La solidarietà e la vicinanza alle popolazioni abruzzesi dovrà quindi continuare con l'impegno di tutti, istituzioni e semplici cittadini. In giro si sentono anche polemiche su quello che si poteva fare prima, ma al momento l'emergenza è ancora così grave che non mi sento di esprimere pareri, preferisco concentrarmi su quello che si può fare. La gente adesso ha estremo bisogno di aiuto e di tornare alla normalità. In queste ultime parole credo che ci sia tutto il senso della nostra mantovanità, che è un insieme di impegno e di sobrietà: prima si lavora e poi, se necessario, ci si lamenta. Magari con forza, ma dopo. Una sobrietà ritenuta necessaria anche dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano nel chiedere attorno a sè meno fotografi e clamore mediatico per la sua visita in Abruzzo. Certo ci sono anch'io tra quelli che chiedono e chiederanno giustizia per quei crolli colpevoli di strutture pubbliche come la Casa dello Studente ma sono anche tra coloro che a voce alta chiederanno "Per favore non fate la campagna elettorale o materia di scontro politico su questa terribile disgrazia". Non sarebbe sopportabile né da quelli che hanno perso tutto e nemmeno da coloro che si sentono parte di una comunità civile e democratica».

Sisma in Abruzzo: la Uisp lancia una raccolta fondi

Anche Uisp, come molte altre associazioni, avvia una raccolta fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma, in accordo con Uisp Abruzzo e Uisp L'Aquila, che coordinano la raccolta fondi. Il tutto per far capire che i comitati territoriali Uisp sono vicini alle popolazioni colpite dal terremoto, in un sistema di solidarietà che Uisp ha sempre sostenuto a livello nazionale. C'è bisogno anche del più piccolo aiuto da parte di tutti, in questi casi.

Di seguito indichiamo i dati bancari per dare un aiuto economico.

UISP-ABRUZZO Codice Iban: IT 76 H 01030 03224 000000135619.

Anche Vivicittà 2009, in programma domenica 19 aprile in 34 città italiane, tra cui anche Modena, verrà dedicata a raccogliere fondi per questa campagna straordinaria.

5 Per Mille Tutti i soci e i simpatizzanti UispModena che volessero, col loro contributo, aiutare UispModena nelle sue attività di sport per tutti e nelle sue iniziative di solidarietà e culturali, possono farlo destinando il proprio 5 per mille della dichiarazione dei redditi al comitato Uisp di Modena. Il procedimento è molto semplice, basta scrivere nell'apposito spazio nel modulo della dichiarazione dei redditi destinato al 5 per mille il codice fiscale Uisp Modena. Il codice fiscale da scrivere è il seguente: 94014150364.

L'incasso va all'Abruzzo

EXAGERATE

REGGIO. L'Exagerate devolverà alla popolazione vittima del terremoto l'incasso del derby con l'Overmach Parma in programma domenica (15,30) alla Canalina. «E' una decisione pienamente condivisa da tutta la squadra - spiega il mediano di mischia Josè Baya - e anche noi giocatori faremo tutto il possibile per aiutare chi sta soffrendo per le conseguenze del sisma».

Due giocatori rossoneri, Pelliccione e De Luca, sono aquilani ma fortunatamente non hanno subito perdite familiari: «Stanno rientrando a Reggio dall'Abruzzo, la squadra è vicina a loro ed alle loro famiglie».

Baya fa un pensiero al derby: «Non conosco bene il Parma, all'andata non c'ero, ma so che è forte. Vogliamo vincere per terminare la regular season al primo posto anche se, per accedere ai play off, è sufficiente mantenere il second. Siamo padroni del nostro destino. Il limite è il numero risicato dei componenti la rosa, ristretta ancor più dalle squalifiche di Da Silva e Hidalgo. Ma siamo una formazione molto compatta».

L'Anci: gemellaggi con i 109 comuni colpiti dal sisma

Edizione: 16/04/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: in primo piano

L'Anci: gemellaggi con i 109 comuni colpiti dal sisma

L'AQUILA Riflettori puntati sui beni culturali dei Comuni colpiti dal terremoto in Abruzzo, perchè tornino a essere al più presto, e grazie a interventi qualificati, patrimonio della comunità: Firenze, la città per eccellenza dell'arte, potrebbe adottare L'Aquila prestandole i restauratori dell'Opificio delle Pietre dure, il prestigioso istituto nazionale per il restauro.

La proposta giunge dal presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, che da sindaco di Firenze ha lanciato l'idea, sperando che sia accolta dal Ministero per i beni culturali, durante un incontro che questa mattina ha avuto all'Aquila, nella Scuola sottufficiali della GdF, con i 109 sindaci dei Comuni abruzzesi colpiti dal terremoto. La formula sarebbe quella del gemellaggio, che nell'idea dell'Associazione potrebbe essere estesa a più Comuni devastati dal sisma: ogni città potrebbe adottarne un'altra per area di competenza e anche per continuare a intervenire nel tempo.

Il Governo studia una tassa sui ricchi pro-Abruzzo Servono risorse per far ripartire la regione ferita Palazzo Chigi precisa: per ora nessuna decisione

Edizione: 16/04/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: in primo piano

Terremoto La ricostruzione

Il Governo studia una tassa sui ricchi «pro-Abruzzo» Servono risorse per far ripartire la regione ferita Palazzo Chigi precisa: per ora nessuna decisione

allestita dopo il terremoto. La gente è impaurita e il freddo è ancora intenso" title="Alcuni abitanti di Campotosto (L'Aquila) si rifocillano all'interno di una tenda

allestita dopo il terremoto. La gente è impaurita e il freddo è ancora intenso"

onClick="showImage('http://www.giornaledibrescia.it/gdbonline/contenuti/20090416/foto/full_brescia_54.jpg',600,409)"

>

Alcuni abitanti di Campotosto (L'Aquila) si rifocillano all'interno di una tenda

allestita dopo il terremoto. La gente è impaurita e il freddo è ancora intenso L'AQUILA Un prelievo extra sui redditi degli italiani più ricchi: è questa una delle ipotesi allo studio del Governo per trovare le risorse necessarie alla ricostruzione post-terremoto e che secondo le prime stime ammontano a 12 miliardi di euro. La misura, insieme ad altre novità, potrebbe essere dunque uno dei capitoli principali del decreto legge Abruzzo che dovrebbe essere varato la prossima settimana nel corso di un Consiglio dei ministri straordinario all'Aquila.

Ma Palazzo Chigi, in serata (dopo un incontro a Palazzo Grazioli tra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il ministro dell'Economia Giulio Tremonti), precisa che «è infondato e falso» che sia stata presa alcuna decisione su questo fronte. Ecco alcune delle possibili novità.

Dal 5 per mille agli 800 euro

Quanto alla tassa sui ricchi, l'idea sarebbe quella di un contributo «obbligatorio» una tantum sui redditi oltre i 130-140mila euro. Secondo gli ultimi dati disponibili, la platea interessata (quella nella fascia di reddito da 120mila a oltre 200mila) è di circa 300mila persone, di cui 80mila con partita Iva. A conti fatti, se la maggiorazione fosse del 1% si potrebbe incassare oltre 500 milioni di euro. Nessuna decisione è stata presa, dice tuttavia Palazzo Chigi.

C'è poi l'ipotesi del 5 per mille bis. Non soldi in meno al volontariato, ma soldi in più per il terremoto, assicura il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Per aiutare la popolazione dell'Abruzzo potrebbe arrivare dunque un secondo modulo. Nel 2008 per il 5xmille sono stati messi a disposizione 400 milioni di euro. Plausibile uno stanziamento della stessa portata.

Ci sono inoltre gli 800 euro ai piccoli imprenditori. Il bonus è una delle misure certe e sarà inizialmente stanziato per tre-quattro mesi. Poi si potrà replicare. A usufruirne saranno artigiani, commercianti e liberi professionisti. Quanto alla indennità di disoccupazione lunga, si tratterebbe di prorogare l'indennità di disoccupazione a chi ne è già titolare. La misura vale ovviamente per chi vive nelle zone colpite dal sisma.

Altro «rubinetto» cui attingere per reperire risorse sono la benzina e le sigarette. I tecnici stanno studiando la possibilità di aumentare le accise, in particolare sui carburanti.

Il Governo intenderebbe anche accelerare l'introduzione della zona franca urbana in alcuni dei comuni dell'Abruzzo. Si tratta di interventi di defiscalizzazione per le piccole e le micro imprese. Senza dimenticare la fonte Ue: tra fondo di solidarietà e riallocazione dei fondi strutturali, gli stanziamenti comunitari potrebbero raggiungere 500 milioni di euro. Come già anticipato nei giorni scorsi, le rate di mutui di chi ha avuto l'abitazione danneggiata saranno bloccate fino a tutto il 2009 ma si sta ragionando su come intervenire in modo più strutturale. Al vaglio anche la possibilità di dare un sostegno a chi era in affitto.

Per finire l'esame delle probabili misure, come annunciato dal presidente del Consiglio Berlusconi, con il decreto potrebbe essere istituita una specifica fattispecie di reato per rafforzare la lotta agli sciacalli.

L'Aquila prova a ritrovare la normalità

L'Aquila, intanto, prova a ripartire, a ritrovare un barlume di normalità. Le code ai caselli segnano l'inizio di un pendolarismo che probabilmente caratterizzerà la vita della città nei prossimi mesi. Sono i tanti sfollati che non hanno trovato posto nelle tendopoli e che la Protezione civile ha sistemato in case, alberghi e residence lungo la costa. In tanti cominciano a tornare per riprendere la loro attività lavorativa; la città si sta pian piano riorganizzando. Molti uffici

Il Governo studia una tassa sui ricchi pro-Abruzzo Servono risorse per far ripartire la regione ferita Palazzo Chigi precisa: per ora nessuna decisione

pubblici, anche quelli senza una sede, hanno cominciato a richiamare i loro dipendenti per riavviare almeno i servizi essenziali, così da ridurre al minimo i disagi per i cittadini. Il grande edificio della Scuola allievi della Guardia di Finanza all'Aquila, in zona Coppito, ha ormai cambiato fisionomia, diventando il cuore pulsante della città, un cuore che ha continuato a battere anche dopo quella terribile e interminabile scossa del 6 aprile scorso che ha cambiato il volto, ma non la storia, del capoluogo d'Abruzzo. In questa struttura lavorano i funzionari della Regione, della Provincia, del Comune ma vi si appoggiano anche le sezioni operative di molti altri uffici pubblici.

Torna a trasmettere la Tv locale

E da questa mattina è tornata anche la voce televisiva della città: l'emittente TvUno ha infatti ripreso le sue trasmissioni trovando sistemazione provvisoria nel campo di Murata Gigotti, sempre in zona Coppito. Ma anche alcune aziende commerciali e imprenditoriali hanno ripreso, seppur a ritmi ridotti, la loro attività. Pian piano, così, l'attività lavorativa riprende.

I costruttori: le regole ci sono ma vanno fatte rispettare

Edizione: 16/04/2009 testata: Giornale di Brescia sezione: EDILIZIA

I costruttori: le regole ci sono ma vanno fatte rispettare

Le norme di edilizia antisismica che risalgono al 1974 e successivamente al 1996 «sono sufficienti, vanno benissimo: un edificio costruito sulla base delle regole antisismiche del '74 non va giù». Ad affermarlo è il presidente dei costruttori dell'Ance, Paolo Buzzetti, il quale invita a «non mettere in piedi regole nuove ad ogni terremoto che si verifica, meglio piuttosto controllare che le leggi in vigore siano effettivamente applicate. Va bene l'applicazione della normativa del 2005 - sostiene Buzzetti - purchè vi siano controlli sulla qualità di quello che si realizza».

Il presidente dell'Ance concorda sull'inutilità di nuove norme antisismiche anche Remo Calzona, ordinario di ingegneria all'Università La Sapienza di Roma. «Ad ogni nuova scossa c'è chi chiede una nuova norma, questo è una assurdità. I livelli di conoscenza ingegneristica sul sisma sono elevatissimi, di norme ce ne sono anche troppe - afferma Calzona - piuttosto occorre procedere sulla strada della garanzia di qualità, si tratta di requisiti che vengono applicati per gli edifici industriali ma in alcuni casi non per le costruzioni civili». Calzona insiste sulla necessità di procedere a un sistema di controlli sulla qualità, sui conglomerati utilizzati, sulla messa in opera corretta, sulle armature e quindi sui collaudi: un insieme di controlli il cui fine sia appunto la garanzia delle prestazioni indicate nel progetto.

di Mario Landi Chiunque ha materiale utile all'inchiesta sui crolli, in p...

di Mario Landi

Chiunque ha materiale utile all'inchiesta sui crolli, in particolare filmati, lo consegna alla magistratura. L'appello viene direttamente dal procuratore dell'Aquila, Alfredo Rossini, che si è rivolto ai cittadini per fare luce su eventuali responsabilità penali nei crolli seguiti al sisma. È una indagine «molto complessa» quella aperta dalla procura dell'Aquila, ma i tempi - garantiscono i magistrati - saranno «ragionevolmente brevi». Per Rossini c'è anche il rischio che «qualcuno possa portare via ciò che resta degli edifici crollati, magari con dei camioncini». Si tratta di materiale necessario per l'inchiesta e la procura si attiverà per prevenire questi episodi.

Dalle prime verifiche all'ospedale del capoluogo abruzzese, l'ingegnere Alessandro Martelli dell'Enea non ha dubbi: sono stati fatti errori progettuali e di costruzione inconcepibili. Sarebbe stato usato, in particolare, cemento «fortemente annacquato», che sottoposto alla compressione determinata dalla scossa sismica, non ha retto. Uno dei progettisti, Cesare Squadrilli, replica invece che l'ospedale «è stato costruito secondo tutti i crismi della legge in vigore allora».

Nella giornata di ieri si era diffusa la notizia di una possibile tassa ai ricchi per raccogliere fondi per la ricostruzione in Abruzzo. Una sorta di «contributo obbligatorio» per le fasce ad alto reddito. Ma in serata Palazzo Chigi ha smentito drasticamente l'ipotesi. Resta in piedi, invece, l'idea di un «nuovo 5 per mille» in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo. Una misura con la quale, secondo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, «non si toglie nulla al volontariato ma si danno soldi in più per il terremoto».

Confartigianato scende in campo pro terremotati

Confartigianato
scende in campo
pro terremotati

Da singoli imprenditori e dalle sedi di Confartigianato di tutt'Italia arrivano aiuti per il terremoto. Un camper motorhome, offerto da Confartigianato, è da oggi il nuovo ufficio mobile della confederazione artigiani de L'Aquila, che cercherà così di raggiungere anche i centri più lontani dal capoluogo colpiti dal sisma, affiancando la sede aperta al pubblico, sempre nella giornata di oggi, in un prefabbricato. Dai dati forniti da Confartigianato L'Aquila risultano colpite dal terremoto un quarto delle 7.952 aziende artigiane attive in provincia de L'Aquila, per un totale di almeno 2.000 imprese artigiane, con circa 4.000 addetti, la cui attività è stata distrutta o bloccata a causa del sisma. Confartigianato ha aperto un conto corrente bancario cui potranno essere fatti pervenire contributi per le esigenze più immediate e per la ricostruzione.

16/04/2009

<!--

Dove prendere i soldi per ricostruire? Per ora niente tassa ai super-ricchi

Dove prendere i soldi per ricostruire?

Per ora niente tassa ai super-ricchi

ROMA - (mv) Servono i soldi per la ricostruzione post-terremoto in Abruzzo, ricostruzione che, secondo il ministro dell'interno Roberto Maroni, costerà 12 miliardi, vale a dire quanto due ponti sullo stretto di Messina.

Ieri, intanto, mentre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontrava il ministro dell'economia, Giulio Tremonti per fare il punto sulle misure da adottare, l'opposizione polemizzava con la scelta di riunire, la settimana prossima, il Consiglio dei ministri in Abruzzo: «Sa molto di passerella», ha detto il segretario del Pd, Dario Franceschini.

Dove verranno presi i 12 miliardi di euro previsti da Maroni per la ricostruzione dell'Abruzzo? Se da più parti si auspica la rinuncia alla costruzione del Ponte di Messina, sul tappeto spuntano nuove ipotesi. Ma, almeno per ora, nessuna "tassa ai super ricchi". In serata, infatti, Palazzo Chigi ci ha tenuto a precisare che, in proposito, non c'è nessuna decisione. «E' assolutamente infondato e del tutto falso che sia stata presa alcuna decisione in merito a una tassa sui ricchi diretta a qualsiasi scopo», ha precisato una nota ufficiale. Nel pomeriggio si era diffusa la notizia che il Governo stava valutando la possibile introduzione di un «contributo obbligatorio» per i contribuenti ad alto reddito, con una maggiorazione per chi supera la soglia dei 130-140mila euro di reddito annuo.

Al vaglio c'è anche il possibile utilizzo di un «nuovo 5 per mille». A rilanciarlo è stato ieri il ministro Tremonti: «Un 5 per mille per destinare un pezzo della propria imposta a una causa che sembra buona ma senza togliere risorse al volontariato. Non soldi in meno al volontariato, ma soldi in più per il terremoto». Potrebbe in pratica arrivare un ulteriore 5 per mille che, senza togliere alle organizzazioni no-profit, consenta di destinare una ulteriore quota della propria imposta alla ricostruzione. Tra le ipotesi, infine, anche un'addizionale sui giochi come Lotto e Superenalotto.

La cifra dei 12 miliardi annunciata da Maroni «era riferita alle esperienze dei precedenti terremoti e non a una valutazione, che allo stato attuale non c'è, di quelli che sono i danni in Abruzzo», ha chiarito ieri il ministro per la semplificazione normativa, Roberto Calderoli. E' comunque una cifra «attendibile» per il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi e «una base di partenza ragionevole» per il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Dal canto suo la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, ha invece ricordato che per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Umbria e delle Marche sono stati spesi sinora 7 miliardi di euro e non 12 come riferito da Maroni.

E' doveroso vigilare contro eventuali infiltrazioni mafiose nella ricostruzione delle aree devastate dal sisma: è l'appello del presidente della Camera Gianfranco Fini, dopo l'allarme del procuratore Grasso. Fini ha anche difeso la scelta di tenere un Consiglio dei ministri in Abruzzo: «E' un'iniziativa di significato simbolico».

Ma l'opposizione non la pensa così. «Ho avuto qualche dubbio nel sentire il premier Berlusconi invitare i politici a non fare passerelle e poi annunciare il prossimo Consiglio dei ministri a L'Aquila», è la critica del segretario del Pd Franceschini. «Può prendere i provvedimenti necessari anche a Palazzo Chigi», ha aggiunto. Sulla stessa linea anche Massimo D'Alema: «Non è certo questo che aiuta i terremotati». Dal canto suo Pierluigi Bersani ha definito «estemporanee» le proposte del Governo sui fondi da destinare all'Abruzzo.

16/04/2009

<!--

Le inchieste sui crolli: primi tre sequestri

Le inchieste sui crolli:

primi tre sequestri

Sigilli per palazzo di giustizia, ospedale e Casa dello studente. La Procura: chi ha filmati ce li dia

L'AQUILA - Dopo i crolli per il terremoto, l'avvio delle indagini e, ora, tre sequestri. I provvedimenti li ha firmati ieri sera il capo della procura aquilana, Alfredo Rossini. I sigilli riguardano l'ospedale, il palazzo di giustizia e la Casa dello studente.

E' il primo atto concreto in un'inchiesta ancora alle battute iniziali. «Acquisiremo ogni prova utile all'accertamento della verità, compresi i documenti, le foto, i filmati che i cittadini ci dovessero inviare».

E' un appello quello di Rossini. La strada dell'inchiesta sui crolli innescati dal terremoto, dicono i magistrati, è tutta in salita. Gli interrogatori dei testimoni non sono ancora iniziati. Ed «è prestissimo per parlare di indagati», ha detto ieri il procuratore accennando a «un'inchiesta dai tempi lunghi ed enormemente complessa». «I numeri dei crolli e delle vittime parlano da soli. E poi ci sono le difficoltà legate al reperimento delle carte relative agli edifici», ha spiegato ancora il magistrato. Il procuratore, però, appare deciso a non lasciarsi scoraggiare nemmeno dalla precarietà delle condizioni in cui la procura terremotata, crollato lo stesso tribunale, si trova a lavorare. «Per fortuna siamo una generazione che ha imparato a lavorare con carta e penna», dice conversando con i giornalisti nel cortile della Scuola della guardia di finanza, la caserma dove si trova il cuore operativo della macchina dei soccorsi.

Ogni giorno, del resto, «ci sono piccoli sviluppi e con pazienza, piano piano verranno anche i risultati», assicura Rossini. I consulenti nominati dalla procura alcuni esami li hanno già fatti e le prime evidenze sono state definite «significative».

I materiali sequestrati sui luoghi di una ventina di crolli sono stati immagazzinati in un capannone «top secret» alla periferia dell'Aquila e la struttura è sorvegliata da polizia e carabinieri 24 ore su 24 per il timore di furti e manomissioni.

Sul punto il procuratore è anche più esplicito: «Una bombetta basterebbe a cancellare tutto».

I magistrati, che possono già contare sulle prove raccolte dalla Scientifica e dai vigili del fuoco, sono decisi a verificare le responsabilità dell'intera filiera per ogni caso esaminato: dalla progettazione, all'esecuzione dei lavori, dall'appalto al collaudo. Procederanno con criteri uniformi e con alcune priorità che riguardano edifici pubblici, come l'ospedale e il palazzo di giustizia, la Casa dello studente e altri palazzi signorili di via XX Settembre, che, vista l'anno di costruzione, avrebbero dovuto rispettare le norme antisismiche e non cedere alle scosse, come invece avvenuto.

I sopralluoghi di polizia giudiziaria sono iniziati ieri. Il professor Alessandro Martelli, ingegnere dell'Enea, è uno dei tecnici che con la task force della Protezione civile ha esaminato proprio il crollo dell'ospedale. E ieri ha parlato chiaro. «Siamo di fronte a un fallimento dell'intera filiera. Ci sono stati errori di progettazione e di costruzione, ma anche una gravissima mancanza di controlli». Il nosocomio è stato costruito utilizzando cemento «annacquato» che non ha retto alla compressione del sisma e si è sgretolato come fosse «borotalco», ha dichiarato.

Ma anche sulla Casa dello studente e su altri palazzi della zona, tutti luoghi in cui si è concentrato un alto numero di vittime, gravano pesanti interrogativi. Anche da qui l'invito della procura a mandare foto, video e ogni altra documentazione utile all'inchiesta. «Siamo pronti ad acquisire ogni elemento che ci avvicini alla verità», conferma il procuratore dicendosi già in attesa di un eloquente filmato degli alpini «sulla consistenza dei materiali utilizzati».

Natalia Andreani

16/04/2009

<!--

"Annozero", punito Santoro Sospensione per Vauro

"Annozero", punito Santoro

Sospensione per Vauro

La decisione: una puntata riparatrice sul terremoto

Maggioranza contenta, l'opposizione grida alla censura

ROMA - La Rai ordina a Michele Santoro un immediato riequilibrio dei servizi sul terremoto trasmessi giovedì scorso e sospende Vauro per la vignetta sulle bare, giudicata gravemente lesiva dei sentimenti di pietà dei defunti. La mano pesante del nuovo direttore generale di Viale Mazzini su «Annozero» piace alla maggioranza ma scatena l'opposizione che grida alla censura. Dopo le pesanti critiche di Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi che avevano bollato Annozero come trasmissione «indecente» e «non degna del servizio pubblico», Mauro Masi ha inviato a Michele Santoro e ai direttori di Raidue e Tg3 una lettera sulla necessità di attivare sin dalla prossima puntata, in onda stasera, una puntata "riparatrice", con i necessari e «doverosi riequilibri informativi specificatamente in ordine ai servizi andati in onda dall'Abruzzo».

Ma Santoro non ci sta. E in una lettera al direttore generale respinge ogni addebito, sollecitando lo stesso Masi a rivedere la sospensione di Vauro che è «una censura che produce una grave ferita per il nostro pubblico e per l'immagine della Rai».

Anche la puntata di stasera parlerà del sisma. «Respingo gli addebiti che mi vengono mossi in quanto sono certo di aver esercitato con i miei collaboratori la professione di giornalista con grande correttezza», scrive Santoro, sottolineando che alla redazione del suo programma non è prevenuta nessuna richiesta di rettifica o annunci di azioni legali da parte di alcuno. A Masi, appena approdato in Rai, inoltre il conduttore di Annozero ricorda come la stessa azienda abbia «recentemente riconosciuto che l'autonomia del giornalista non può essere menomata, nemmeno dall'editore». Entrando infine nel merito dei servizi "incriminati", Santoro ricorda che le sue critiche alla mancata pianificazione dei soccorsi hanno trovato conferma nei giornali di tutto il mondo e che Enzo Boschi, presidente dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, e ospite in studio giovedì scorso gli ha più volte dato ragione.

Quanto alla sospensione di Vauro, per ora prevista per una sola puntata in attesa della riunione del Cda Rai, Santoro chiede a Masi di «soprascedere» per salvare l'immagine Rai. Ma l'appello di Santoro per «salvare il soldato Vauro» cade nel vuoto. Lo raccoglie solo Beppe Grillo che si dice pronto a prenderlo subito nel suo blog. Vauro dal canto suo usa l'ironia prima di tessere l'elogio della satira che è libertà. «Sono a San Pietroburgo e questo dice tutto!», replica a chi lo interroga sulla sospensione.

Dalla maggioranza il plauso alla decisione di Masi. «Finalmente la Rai ha un direttore generale», esulta Maurizio Gasparri. Il Pd con Paolo Gentiloni si dichiara al contrario «esterrefatto per la censura» e con Vincenzo Vita denuncia che «sembra ormai cominciato l'assalto alla Rai». Parole condivise dal consigliere Pd Nino Rizzo Nervo, per il quale Masi ha agito come un moderno Torquemada, assumendo risoluzioni che spettano al Cda e non al dg.

Intanto stasera in mancanza di Vauro in studio da Santoro ci sarà Sabina Guzzanti a tenere alta la bandiera della satira.

Maria Berlinguer

16/04/2009

<!--

l'ultima ipotesi: tassare i super ricchi

- Attualità

E Tremonti pensa ad un 5 per mille bis, che non tolga risorse al volontariato

ROMA. Una tassa ai «super ricchi»: è l'ultima ipotesi al vaglio del governo per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione post-terremoto in Abruzzo, che secondo il ministro dell'Interno Roberto Maroni costerà 12 miliardi, vale a dire quanto due ponti sullo stretto di Messina. Intanto, mentre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontra il ministro dell'Economia Tremonti per fare il punto sulle misure da adottare, l'opposizione polemizza con la scelta di riunire, settimana prossima, il consiglio dei ministri in Abruzzo: «Sa molto di passerella» dice il segretario del Pd, Dario Franceschini.

Dove verranno presi i 12 miliardi di euro previsti da Maroni per la ricostruzione dell'Abruzzo? Se da più parti si auspica la rinuncia alla costruzione del Ponte di Messina, sul tappeto spuntano nuove ipotesi.

Tassa ai super ricchi. Si starebbe valutando la possibile introduzione di un «contributo obbligatorio» per i contribuenti ad alto reddito. In particolare, la maggiorazione potrebbe scattare per chi supera la soglia dei 130.000-140.000 euro di reddito annuo.

Nuovo 5 per mille. Al vaglio c'è anche il possibile utilizzo di un «nuovo 5 per mille». A rilanciarlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «Un 5 per mille per destinare un pezzo della propria imposta ad una causa che sembra buona ma senza togliere risorse al volontariato. Non soldi in meno al volontariato, ma soldi in più per il terremoto». Potrebbe in pratica arrivare un ulteriore 5 per mille che, senza togliere alle organizzazioni no-profit, consenta di destinare una ulteriore quota della propria imposta alla ricostruzione. Tra le ipotesi, infine, anche un'addizionale sui giochi come Lotto e Superenalotto.

12 miliardi?. La cifra dei 12 miliardi annunciata da Maroni «era riferita alle esperienze dei precedenti terremoti e non ad una valutazione, che allo stato attuale non c'è, di quelli che sono i danni in Abruzzo» ha chiarito ieri il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli. E' comunque una cifra «attendibile» per il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi e «una base di partenza ragionevole» per il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Dal canto suo la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, ha invece ricordato che per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Umbria e delle Marche sono stati spesi sinora 7 miliardi di euro e non 12 come riferito da Maroni.

Fini: vigilare sulle mafie. E' doveroso vigilare contro eventuali infiltrazioni mafiose nella ricostruzione delle aree devastate dal sisma: è l'appello del presidente della Camera Gianfranco Fini, dopo l'allarme del procuratore Grasso. Fini ha anche difeso la scelta di tenere un consiglio dei ministri in Abruzzo: «E' un'iniziativa di significato simbolico». Ma l'opposizione non la pensa così.

«No al Cdm all'Aquila». «Ho avuto qualche dubbio nel sentire il premier Berlusconi invitare i politici a non fare passerelle e poi annunciare il prossimo consiglio dei ministri all'Aquila - è la critica del segretario del Pd Franceschini - Può prendere i provvedimenti necessari anche a Palazzo Chigi». Sulla stessa linea anche Massimo D'Alema: «Non è certo questo che aiuta i terremotati». Dal canto suo Pierluigi Bersani definisce «estemporanee» le proposte del governo sui fondi da destinare all'Abruzzo.(m.v.)

valentino rossi mette sulla sua yamaha un adesivo con su scritto forza abruzzo

- Altre

Valentino Rossi mette sulla sua Yamaha un adesivo con su scritto «Forza Abruzzo»

MILANO. «Sono partito per il Qatar profondamente addolorato dal tremendo terremoto che ha sconvolto il nostro Paese. Ho fatto inserire nella mia moto l'adesivo Forza Abruzzo con il coloratissimo logo della Regione, per sensibilizzare il maggior numero di persone possibile e per mandare un messaggio positivo a chi è stato colpito dal terremoto». Valentino Rossi, rivolge un messaggio di solidarietà alla popolazione d'Abruzzo, colpita dal violento sisma.

«Il nostro augurio, che in realtà è una certezza, è che trovino presto la forza per reagire e per ricostruire le loro case e le loro vite. Insieme a Yamaha ed al mio Fan Club stiamo già pensando ad altre iniziative che portino un pò di conforto a tutte quelle persone».

Poi Rossi ha parlato della sua prima gara nel mondiale: «Un problema di usura della gomma non mi ha consentito di riprendere Stoner, scappato via alla partenza mentre io sono rimasto intrappolato nella bagarre con Capirossi e Lorenzo. Era dal 2005 che non mi capitava un guaio del genere. Se un problema con la gomma posteriore si può gestire, con l'anteriore non si può scherzare. Stavo andando forte ed ero arrivato a meno di due secondi da Stoner, ma ad un certo punto ho sentito la gomma davanti che mi diceva: Vale vai piano.... Sembrava di sentire la mia mamma...Come inizio, comunque, non c'è male. Anche se è solo una magrissima consolazione, almeno posso dire di aver iniziato meglio dell'anno scorso».

tondo: prefabbricati subito, la ricostruzione solo dopo

«Il modello Friuli funziona, ma il requisito fondamentale sono le risorse disponibili e, purtroppo, non siamo nella situazione del 1976»

Tondo: prefabbricati subito, la ricostruzione solo dopo

Il presidente del Fvg “avverte” Berlusconi: impossibile la rinascita prima dell'inverno

TRIESTE. Servono prefabbricati, perché prima della ricostruzione arriverà l'inverno. Ne è convinto il presidente della Regione Renzo Tondo, che alla riedificazione di quanto distrutto dal sisma in Abruzzo - proclamata dal presidente Silvio Berlusconi - raccomanda di anteporre «la gestione dell'emergenza».

Ieri, a Trieste, il presidente ha parlato della situazione in Abruzzo, dove sono impegnate ingenti forze della Protezione civile regionale.

«Il consiglio che mi sento di dare - ha detto Tondo - è di non porsi nell'immediato l'obiettivo della ricostruzione: fra pochi mesi ritornerà l'inverno e bisogna concentrarsi sulla realizzazione di prefabbricati». Riflettendo sulle proporzioni del sisma, Tondo ha detto che «è nelle proporzioni più pesante di quello vissuto in Friuli nel 1976: ci sono stati 300 morti contro i mille in Friuli ma in un'area però molto più ristretta».

Il “modello Friuli” nella ricostruzione, più volte lodato anche dal Ministro Roberto Maroni, funziona. «E' evidente che, avendolo sperimentato come sindaco di Tolmezzo, il modello di ricostruzione del Friuli ha funzionato. Con un commissario nominato dal governo - ha concluso Tondo - e i sindaci come funzionari delegati».

Fondamentali sono le risorse, che però, in un momento di crisi economica, non sarà semplice reperire. Per questo, secondo Tondo, l'assegnazione del 5 per mille lanciata dal Ministro Giulio Tremonti è «un'ottima idea. Potrebbe andare a scapito del volontariato, ma nella vita ci sono delle priorità» ha spiegato.

Poi, guardando a quanto accaduto in Friuli in occasione del sisma del 1976, quando la tragedia fu anche occasione di rinascita, ha aggiunto: «Questa terra ha dato una grande dimostrazione nel 1976, ma va detto che all'epoca ci sono state tante risorse. Non so se oggi il sistema pubblico riuscirà a garantire proporzionalmente all'Abruzzo tutte le risorse che la solidarietà e il sistema hanno garantito al Friuli». Tondo ha ricordato come la solidarietà sia stata anche un fattore di «sviluppo economico. Oggi ci troviamo in un momento di recessione economica. Non è la stessa situazione di trent'anni fa».

Tondo ha posto l'accento, nella sua riflessione, sull'importanza di osservare le norme antisismiche nella costruzione degli edifici. «Le case vanno ricostruite osservando le norme antisismiche perché salvano la vita». A testimoniare, il racconto di quanto accadde in passato nella terra d'origine dello stesso presidente. «Il terremoto del 1976 in Friuli - ha raccontato Tondo - ebbe come epicentro il monte San Simeone, che è più o meno a metà strada tra Tolmezzo e Gemona, due città simili, con entrambe 10 mila abitanti. Ma Gemona ebbe 600 morti, Tolmezzo neanche uno, anche se l'intensità del terremoto è stata la stessa». Questo perché, secondo Tondo, «Tolmezzo ebbe un terremoto nel 1928, che la costrinse ad adeguarsi alla ricostruzione antisismica. C'è chi si è lamentato per l'aumento dei costi derivato dalla necessità di costruire seguendo le norme antisismiche, ma quei soldi hanno poi salvato le vite. Mi hanno riferito che in Abruzzo - ha proseguito - c'era una legge che finanziava a tasso zero in dieci anni le costruzioni antisismiche, ma che, a quanto pare, è stata utilizzata pochissimo. Che sia una lezione per tutti».

Sulla futura ricostruzione, Tondo ha dato un consiglio all'Aquila: «Non commetta l'errore che ha compiuto Gemona, dove c'era un bellissimo centro storico che era il cuore della comunità. La ricostruzione fu fatta per comodità nel fondovalle.

Oggi la vita di Gemona si è del tutto spostata e il centro storico, che è bellissimo, è rimasto disabitato».

Sonia Sicco

aiuti all'abruzzo, il governo pensa a una tassa sui redditi più elevati

- Attualità

IL TERREMOTO

Nel decreto legge al vaglio del consiglio dei ministri si valuta un prelievo per chi guadagna più di 130-140 mila euro l'anno

ROMA. Una tassa ai "super ricchi": è l'ultima ipotesi al vaglio del governo per raccogliere i fondi necessari alla ricostruzione post-terremoto in Abruzzo, che secondo il ministro dell'Interno Roberto Maroni costerà 12 miliardi. Intanto, mentre il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi incontra il ministro dell'Economia Tremonti per fare il punto sulle misure da adottare, l'opposizione polemizza con la scelta di riunire, settimana prossima, il consiglio dei ministri in Abruzzo: «Sa molto di passerella» dice il segretario del Pd, Dario Franceschini.

Dove verranno presi i 12 miliardi di euro previsti da Maroni per la ricostruzione dell'Abruzzo? Se da più parti si auspica la rinuncia alla costruzione del Ponte di Messina, sul tappeto spuntano nuove ipotesi.

Tassa ai super ricchi. Si starebbe valutando la possibile introduzione di un "contributo obbligatorio" per i contribuenti ad alto reddito. In particolare, la maggiorazione potrebbe scattare per chi supera la soglia dei 130.000-140.000 euro di reddito annuo.

Nuovo 5 per mille. Al vaglio c'è anche il possibile utilizzo di un «nuovo 5 per mille». A rilanciarlo è stato ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «Un 5 per mille per destinare un pezzo della propria imposta ad una causa che sembra buona ma senza togliere risorse al volontariato. Non soldi in meno al volontariato, ma soldi in più per il terremoto». Potrebbe in pratica arrivare un ulteriore 5 per mille che, senza togliere alle organizzazioni no-profit, consenta di destinare una ulteriore quota della propria imposta alla ricostruzione.

Tra le ipotesi, infine, anche un'addizionale sui giochi come Lotto e Superenalotto.

12 miliardi? La cifra dei 12 miliardi annunciata da Maroni «era riferita alle esperienze dei precedenti terremoti e non ad una valutazione, che allo stato attuale non c'è, di quelli che sono i danni in Abruzzo» ha chiarito ieri il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli. E' comunque una cifra "attendibile" per il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi e «una base di partenza ragionevole» per il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente.

Dal canto suo la presidente della Regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti, ha invece ricordato che per la ricostruzione dopo il terremoto dell'Umbria e delle Marche sono stati spesi sinora 7 miliardi di euro e non 12 come riferito da Maroni. Fini: vigilare sulle mafie. E' doveroso vigilare contro eventuali infiltrazioni mafiose nella ricostruzione delle aree devastate dal sisma: è l'appello del presidente della Camera Gianfranco Fini, dopo l'allarme del procuratore Grasso. Fini ha anche difeso la scelta di tenere un consiglio dei ministri in Abruzzo: «E' un'iniziativa di significato simbolico». Ma l'opposizione non la pensa così.

«No al Consiglio dei ministri all'Aquila». «Ho avuto qualche dubbio nel sentire il premier Berlusconi invitare i politici a non fare passerelle e poi annunciare il prossimo consiglio dei ministri all'Aquila - è la critica del segretario del Pd Franceschini -. Può prendere i provvedimenti necessari anche a Palazzo Chigi». Sulla stessa linea anche Massimo D'Alema: «Non è certo questo che aiuta i terremotati». Dal canto suo Pierluigi Bersani definisce "estemporanee" le proposte del governo sui fondi da destinare all'Abruzzo. (m.v.)

solidarietà per l'abruzzo

Raccolta di fondi e altre iniziative benefiche a Romans e Medea. Il ricordo di Angela Riva

ROMANS. Solidarietà per l'Abruzzo: Romans e Medea si mobilitano. Sono molte le iniziative in atto per raccogliere aiuti e fondi da destinare alla popolazione abruzzese così duramente colpita dal terremoto. Sin dai primi giorni dell'emergenza Romans è in prima linea attraverso i volontari della squadra comunale di Protezione civile, che in questi giorni sono impegnati sui luoghi del disastro con 5 uomini e un mezzo. Avviata anche una raccolta fondi, che parte accogliendo l'invito della Protezione civile regionale di coordinare gli aiuti finanziari verso un obiettivo comune per la ricostruzione di edifici pubblici, le scuole per prime, e la realizzazione di prefabbricati per affrontare la stagione invernale.

A dare l'esempio lo stesso sindaco e gli assessori, che hanno devoluto una mensilità della loro indennità alla causa abruzzese e altrettanto verrà proposto ai consiglieri comunali per quanto concerne il gettone di presenza del prossimo consiglio.

L'invito del Comune è quindi rivolto a tutte le realtà locali e ai cittadini, evidenziando i riferimenti della Protezione civile regionale per effettuare i versamenti che vadano a favore del progetto unitario: Iban IT50Z0200802241000003120964, all'Unicredit banca Spa, filiale di Trieste, via Silvio Pellico 3, conto corrente intestato a Tesoreria fondo regionale per la Protezione civile, causale pro sisma Abruzzo.

A mobilitarsi, però, sono anche le associazioni: fondi saranno raccolti in occasione della festa del 1° maggio organizzata dalla Consulta giovani e anche in occasione dell'iniziativa "Sport e solidarietà", che le associazioni paesane stanno promuovendo per il 23 maggio.

Una raccolta fondi per la ricostruzione dell'Abruzzo, nel ricordo di Angela Riva, mediatore tecnologico della squadra comunale di Protezione civile, recentemente scomparsa: così Protezione civile di Medea, Comune e associazioni hanno inteso onorare la memoria della loro collega volontaria, ricordando e aiutando anche chi in questi giorni sta vivendo il dramma del post terremoto in Abruzzo. Chiunque desideri contribuire potrà recarsi nella sede della Protezione civile di Medea (18-19.30) fino al 24 aprile (esclusa domenica 19). La somma raccolta sarà utilizzata per un intervento a favore delle popolazioni terremotate. Coinvolte nell'iniziativa varie associazioni.

vogliamo tornare al più presto per dare un aiuto

Cervignano. Il racconto dei volontari della Protezione civile, rientrati dall'Abruzzo: in molti ci hanno chiesto come abbiamo fatto in Friuli a ricominciare

«»

CERVIGNANO. Un'esperienza umana che porteranno a lungo nel cuore, una tragedia che li ha fatti inevitabilmente tornare, con il pensiero, a trent'anni fa, quando anche il Friuli fu sconvolto dal terribile sisma del '76. Sono rientrati a Cervignano gli otto volontari della squadra locale della Protezione civile, che, per una settimana, hanno portato il loro prezioso aiuto alle popolazioni abruzzesi. Stanchi, provati emotivamente dall'esperienza, ma anche desiderosi di tornare al più presto in Abruzzo «ad aiutare - dicono - la povera gente che, in un attimo, ha perso tutto».

«Siamo partiti suddivisi in due squadre - racconta il coordinatore della Protezione civile per la zona di Cervignano, Giancarlo Zanel - abbiamo raggiunto l'Aquila tra lunedì sera e martedì mattina e, fin da subito, abbiamo provveduto a montare un'ottantina di tende in un campo da calcio, in modo da fornire riparo e conforto ad oltre duecento sfollati. Durante gli altri giorni, oltre ad aiutare i colleghi a mettere in piedi la tendopoli, abbiamo fatto del nostro meglio per aiutare e sostenere concretamente quelle popolazioni così simili ai friulani».

Raccontano ancora i volontari: «La gente del posto ci ha accolto in modo molto cordiale. Nonostante ci fosse tanto dolore in quei volti, hanno capito subito che eravamo lì per aiutarli. Quello che abbiamo visto è una realtà davvero tragica, tanta gente piange ancora parenti ed amici deceduti dopo essere stati schiacciati dalle macerie. Il centro storico dell'Aquila è stato completamente distrutto dal terremoto così come molti edifici. Non è facile dimenticare i volti dei bambini rigati dalle lacrime o gli sguardi attoniti degli anziani, che ancora non riescono a capacitarsi di come sia potuta succedere una tragedia simile».

Conclude Zanel: «In molti ci hanno chiesto del Friuli e di come la nostra gente abbia trovato la forza e la dignità per ricostruire tutto meglio di prima».

Intanto il primo cittadino di Cervignano, Pietro Paviotti, nel rivolgere un plauso ai volontari, ha reso noto che è intenzione dell'amministrazione comunale devolvere i contributi che i cittadini vorranno destinare alle popolazioni abruzzesi colpite dal sisma, alla protezione civile regionale che, a sua volta, deciderà come utilizzare i fondi a disposizione. (e.m.)

riprendono servizi e attività economiche

- Attualità

Lunghe code di pendolari dalla costa. Visita della Gelmini, da oggi lezioni per 2.500 studenti

L'AQUILA. La lunga coda in uscita ai caselli di L'Aquila Est e L'Aquila Ovest sono i segnali, inequivocabili, di una città che riparte. Le ferite del terremoto sono ancora fresche e dolenti, ma la città dei novantanove (99 chiese, 99 piazze, 99 fontane) rialza, fiera, la testa.

Le code ai caselli segnano l'inizio di un pendolarismo che probabilmente caratterizzerà la vita della città nei prossimi mesi. Sono i tanti sfollati che non hanno trovato posto nelle tendopoli e che la Protezione civile ha sistemato in case, alberghi e residence lungo la costa. In tanti cominciano a tornare per riprendere la loro attività lavorativa; la città si sta pian piano riorganizzando. Molti uffici pubblici, anche quelli senza una sede, hanno cominciato a richiamare i loro dipendenti per riavviare almeno i servizi essenziali. E da oggi - ha annunciato il ministro Maria Stella Gelmini, ieri all'Aquila - 2.500 studenti torneranno sui banchi di scuola in appositi tendoni.

Il grande edificio della Scuola allievi della Guardia di Finanza all'Aquila, in zona Coppito, ha ormai cambiato fisionomia. I finanzieri in divisa, che pure sono tantissimi, si confondono e quasi scompaiono tra la marea di funzionari di uffici pubblici che qui, unica struttura rimasta da subito agibile, hanno installato ciascuno una piccola base logistica. In questa struttura lavorano i funzionari della Regione, della Provincia, del Comune ma vi si appoggiano anche le sezioni operative di molti altri uffici pubblici.

E da ieri mattina è tornata anche la voce televisiva della città: l'emittente TvUno ha infatti ripreso le sue trasmissioni trovando sistemazione provvisoria nel campo di Murata Gigotti, sempre in zona Coppito. Ma anche alcune aziende commerciali e imprenditoriali hanno ripreso, seppur a ritmi ridotti, la loro attività. I principali supermercati della periferia hanno già riaperto da giorni, ieri persino alcune concessionarie di auto avevano riaperto i loro cancelli. In attività anche alcuni rivenditori di materiali per l'edilizia, segno che anche qui ci sono imprese che hanno già ricominciato a lavorare. Pure nei capannoni industriali alla periferia della città, si nota che l'attività lavorativa è ripresa.

Quello delle attività commerciali e imprenditoriali è sicuramente il settore che mostra i segni più pesanti del passaggio del sisma. Da una prima stima della Confesercenti, sono oltre duemila le imprese commerciali e artigianali nell'area del terremoto che hanno subito danni ingenti; 2.700 secondo i dati della Confcommercio, mille delle quali nel centro storico dell'Aquila e tuttora chiuse. Una cinquantina invece quelle che, collocate fuori dal centro, hanno già ripreso l'attività. Intanto, proseguono senza sosta le verifiche della stabilità degli edifici all'Aquila e provincia: siamo a quota 2.200 controlli circa, ma la situazione non cambia rispetto a ieri, ferma sempre su una quota intorno alla metà (54%) di strutture che vengono giudicate inagibili. E il capo della protezione civile Guido Bertolaso formula una previsione: quando saranno concluse le verifiche da parte dei tecnici, è molto probabile che circa 20.000 persone non torneranno nelle loro case per problemi di agibilità degli edifici.

aiuti per i terremotati: cresce il conto alla bcc

- Pordenone

AVIANO. Da una settimana l'amministrazione comunale di Aviano ha aperto un conto corrente, alla filiale della Banca di credito cooperativo, nel quale i cittadini possono devolvere le loro offerte per i terremotati dell'Abruzzo. L'iniziativa mira a stabilire una sorta di "gemellaggio" con uno dei comuni colpiti dal sisma, il quale sarà chiamato a fornire indicazioni sulle necessità più urgenti. Un sistema già sperimentato anni fa dall'amministrazione comunale in occasione del terremoto che colpì il Molise.

Il conto, aveva spiegato all'apertura il sindaco Stefano Del Cont Bernard, non verrà chiuso terminata l'emergenza, ma rimarrà aperto per almeno sei mesi. «Abbiamo pensato alle scuole – spiega il primo cittadino – per acquistare qualcosa di cui hanno bisogno». All'invito a donare ha risposto anche l'associazione "La sompradese". Il presidente Andrea Gant l'altro giorno ha versato nel conto 300 euro, pari a un contributo di due euro per iscritto, con l'auspicio che anche altri gruppi e sodalizi seguano questo esempio. (d.s.)

roma. la rai ordina a michele santoro un immediato riequilibrio dei servizi sul terremoto ...

di Maria Berlinguer

ROMA. La Rai ordina a Michele Santoro un immediato riequilibrio dei servizi sul terremoto ...

ROMA. La Rai ordina a Michele Santoro un immediato riequilibrio dei servizi sul terremoto trasmessi giovedì scorso e sospende Vauro per la vignetta sulle bare, giudicata gravemente lesiva dei sentimenti di pietà dei defunti. La mano pesante del nuovo direttore generale di Viale Mazzini su «Annozero» piace alla maggioranza ma scatena l'opposizione che grida alla censura. La decisione arriva dopo le pesanti critiche di Gianfranco Fini e Silvio Berlusconi.

Ieri Mauro Masi ha inviato una lettera a Santoro e ai direttori di Raidue e Tg3 indicando la necessità di attivare sin dalla prossima puntata, quella che va in onda stasera, i necessari e «doverosi riequilibri informativi specificatamente in ordine ai servizi andati in onda dall'Abruzzo». Ma il giornalista non ci sta. E in una lettera a Masi respinge ogni addebito sollecitandolo a rivedere la sospensione di Vauro che è «una censura che produce una grave ferita per il nostro pubblico e per l'immagine della Rai». Anche la puntata di stasera parlerà del sisma.

«Respingo gli addebiti che mi vengono mossi in quanto sono certo di aver esercitato con i miei collaboratori la professione di giornalista con grande correttezza», scrive Santoro, sottolineando che alla redazione del suo programma non è pervenuta nessuna richiesta di rettifica o annunci di azioni legali da parte di alcuno. A Masi, appena approdato in Rai, inoltre il conduttore di Annozero ricorda come la stessa azienda abbia «recentemente riconosciuto che l'autonomia del giornalista non può essere menomata, nemmeno dall'editore».

Entrando nel merito dei servizi «incriminati» Michele Santoro ricorda che le sue critiche alla mancata pianificazione dei soccorsi hanno trovato conferma sui giornali di tutto il mondo e che Enzo Boschi, presidente dell'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e ospite in studio giovedì scorso, gli abbia più volte dato ragione nel corso della trasmissione. Quanto alla sospensione di Vauro, per ora prevista per una sola puntata in attesa della riunione del Cda Rai, Santoro chiede a Masi di «sopraspedere» per salvare l'immagine Rai.

L'appello di Santoro per «salvare il soldato Vauro» cade nel vuoto. Lo raccoglie solo Beppe Grillo che si dice pronto ad assumerlo subito nel suo blog. Vauro dal canto suo usa l'ironia prima di tessere l'elogio della satira che è libertà. «Sono a San Pietroburgo e questo dice tutto!», replica a chi lo interroga sulla sospensione.

Scontato il plauso della maggioranza. «Finalmente la Rai ha un direttore generale» esulta Maurizio Gasparri. Il Pd con Paolo Gentiloni si dichiara al contrario «esterrefatto per la censura» e con Vincenzo Vita denuncia: «Sembra ormai cominciato l'assalto alla Rai». Intanto stasera in mancanza di Vauro in studio da Santoro ci sarà Sabina Guzzanti a tenere alta la bandiera della satira.

la bandiera dei quattro mori da oggi in abruzzo

Sulla Clodia gli 80 uomini della missione che aiuterà gli sfollati di Acciano e Camarda

Salpata da Cagliari la colonna della protezione civile isolana, già stasera i primi pasti

Il saluto del governatore Ugo Cappellacci e di Claudia Lombardo Il presidente del consiglio regionale ha consegnato al responsabile il vessillo della Sardegna: verrà donato alle comunità terremotate

CAGLIARI. Una nave carica di solidarietà per le popolazioni dell'Abruzzo vittime del terremoto. E' partita ieri pomeriggio dal porto di Cagliari con a bordo la colonna mobile regionale della Protezione civile, composta da ottanta uomini e da tutto l'occorrente per allestire un grande campo di assistenza e di conforto alla gente abruzzese rimasta senza più nulla se non la vita. Il generoso contingente dei volontari sardi della ProCiv porta simbolicamente nella zona colpita dal sisma la partecipazione dell'intera Sardegna al dramma delle popolazioni dell'Abruzzo.

Prima dell'imbarco di mezzi e uomini sul traghetto Clodia della Tirrenia, il presidente del consiglio regionale Claudia Lombardo ha consegnato al capo colonna Paolo Pittau una bandiera della Sardegna (quella ufficiale, con i quattro mori e il bordo dorato), che sarà esposta in uno dei due campi che la ProCiv sarda allestirà ad Acciano e a Camada. «Quando la missione dei volontari sardi che si alterneranno per quasi due mesi in Abruzzo sarà terminata - dice Pittau -, sarà donata alle autorità locali».

Da Civitavecchia, dove l'attracco del traghetto Clodia della Tirrenia è previsto per le otto di questa mattina, la colonna proseguirà subito per le zone del terremoto, con arrivo nel tardo pomeriggio. «Ci daremo immediatamente da fare per allestire le cucine e cominciare a fornire pasti caldi - ha detto Damiano Serpi, coordinatore della ProCiv del Medio Campidano - poi tireremo su le tende per la notte e venerdì mattina saremo operativi al 100 per cento nelle aree che il Dipartimento nazionale ci ha assegnato».

La colonna si è allineata all'imbarco del molo Sabauda già due ore prima della partenza. A salutare i volontari della Protezione civile in partenza c'erano, oltre al presidente del consiglio regionale Claudia Lombardo, l'assessore all'Ambiente Emilio Simeone, il comandante del Corpo forestale della Sardegna generale Giuseppe Delogu, il coordinatore della ProCiv regionale Giorgio Cicalò, il presidente della Provincia del Medio Campidano Fulvio Tocco con l'assessore all'Ambiente Fabrizio Collu.

Il clima fra i partenti è sembrato sereno e a tratti perfino festoso, con le sgargianti divise gialle, arancione e verdi delle diverse associazioni di volontariato delle ProCiv delle province di Cagliari, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias a dare una nota di colore alla comitiva. «Festoso ma solo in apparenza - sottolinea Cicalò -, i volontari hanno accumulato in questi giorni di attesa tantissima adrenalina. Sanno che troveranno condizioni di lavoro emergenziali e non vedono l'ora di potersi rendere utili. È tutta gente che fa della generosità una ragione di vita. Sono professionisti della solidarietà».

Alle 18 in punto la Clodia ha tolto gli ormeggi e si è allontanata lentamente verso l'uscita del porto, con i ponti colorati dalle vistose divise dei "protettori civili", accompagnati dalla stima e dal senso di appartenenza a questa missione di tutti i Sardi.

l'ance: tolleranza zero con chi ha sbagliato

Commercio, danni ingenti ma qualcuno ha riaperto

L'AQUILA. Proseguono senza sosta le ispezioni di verifica della stabilità degli edifici dell'Aquila e provincia. Su 2.181 sopralluoghi eseguiti sono 1.177 gli edifici risultati agibili, pari al 54 per cento del totale. E' il dato reso noto dal dipartimento della Protezione Civile che coordina le rilevazioni. Sono invece 441 (20 per cento) gli edifici temporaneamente inagibili, «ma agibili con provvedimenti di pronto intervento»; 70 (3 per cento) quelli parzialmente inagibili; 93 (4 per cento) quelli temporaneamente inagibili «da rivedere con approfondimento»; 363 (17 per cento) gli edifici del tutto inagibili e 37 (2 per cento) quelli inagibili «per rischio esterno».

Ieri all'Aquila, per un sopralluogo sui danni del sisma, è arrivato il presidente dell'Ance (associazione costruttori) Paolo Buzzetti, assieme ai componenti della Commissione insediata dalla stessa Ance per valutare la situazione e progettare i modelli di ricostruzione più appropriati. «Non servono nuove leggi di edilizia antisismica, quelle che ci sono sono più che sufficienti, basta applicarle», ha spiegato Buzzetti, annunciando anche tolleranza zero per le imprese che hanno sbagliato, una volta che le colpe siano accertate. Il presidente dell'Ance lo ha detto al presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi e al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. «Non possiamo tollerare tra i nostri iscritti aziende che hanno costruito male, no alla concorrenza sleale, chi ha sbagliato paghi, ma sabbia di mare usata per 'tagliare' il materiale edile, francamente mi riesce difficile crederlo», ha detto Buzzetti.

La delegazione Ance ha potuto verificare il crollo di interi edifici accanto ad altri, identici, rimasti intatti. Difficile parlare di materiali più scadenti in un caso rispetto all'altro. Piuttosto si punta l'attenzione sulla manutenzione.

Intanto alcune aziende commerciali e imprenditoriali hanno ripreso, seppur a ritmi ridotti, la loro attività. I principali supermercati della periferia hanno già riaperto. Quello delle attività commerciali e imprenditoriali è un settore che mostra segni pesanti del passaggio del sisma. Da una prima stima della Confesercenti, sono oltre 2mila le imprese commerciali e artigianali nell'area del terremoto che hanno subito danni ingenti; 2.700 secondo i dati della Confcommercio, mille delle quali nel centro dell'Aquila e tuttora chiuse. Una cinquantina invece quelle che, fuori dal centro, hanno già ripreso l'attività. E si pensa alla ricostruzione. L'Ance ha chiesto centralità per le imprese locali, quanto al rischio di infiltrazioni mafiose «è lo Stato che deve vigilare su questo - sostiene Buzzetti - noi faremo la nostra parte. Ma la strategia migliore è far lavorare le imprese note». Il sindaco Cialente non ci sta comunque a un'immagine dell'Aquila «fatta di carta»: il sistema antisismico ha retto, altrimenti i morti sarebbero molti di più, dice. (s.m.)

tondo: la priorità ora non è la ricostruzione

FRIULI VENEZIA GIULIA

Tondo: «La priorità ora non è la ricostruzione»

TRIESTE «Nell'immediato, l'obiettivo nell'Abruzzo terremotato deve essere la gestione dell'emergenza, non la ricostruzione, perchè l'inverno arriverà tra pochi mesi» spiega il presidente del Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo. «Il consiglio che mi sento di dare - ha detto Tondo - è di non porsi nell'immediato l'obiettivo della ricostruzione: fra pochi mesi ritornerà l'inverno e bisogna concentrarsi sui prefabbricati». Per Tondo, «questo terremoto è nelle proporzioni più pesante di quello vissuto in Friuli nel 1976: ci sono stati 300 morti contro i mille in Friuli ma in un'area però molto più ristretta». Il presidente giudica valido il «modello Friuli» per la gestione dell'evento sismico. «È evidente che, avendolo sperimentato come sindaco di Tolmezzo, il modello di ricostruzione del Friuli ha funzionato. Con un commissario nominato dal Governo - ha concluso Tondo - e i sindaci come funzionari delegati». Per Tondo, l'assegnazione del 5 per mille alle popolazioni dell'Abruzzo colpite dal sisma è «un'ottima idea. Andrà a scapito del volontariato, ma nella vita ci sono delle priorità».

«Certamente il Friuli ha dato una grande dimostrazione nel 1976 - ha affermato Tondo, oggi a Trieste - ma va detto che all'epoca ci sono state tante risorse. Non so se oggi il sistema pubblico riuscirà a garantire proporzionalmente all'Abruzzo tutte le risorse che la solidarietà, il sistema hanno garantito al Friuli». Tondo ha ricordato come la solidarietà sia stata anche un fattore di «sviluppo economico. Oggi ci troviamo in un momento di recessione economica. Non è la stessa situazione di trent'anni fa».

E la ricostruzione? «In Abruzzo le case vanno ricostruite con criteri antisismici perchè salvano la vita aggiunte Tondo. «Il terremoto del 1976 in Friuli - ha detto Tondo - ebbe come epicentro il monte San Simeone, che è più o meno a metà strada tra Tolmezzo e Gemona, due città simili, con entrambe 10 mila abitanti. Ma Gemona ebbe 600 morti, Tolmezzo neanche uno, anche se l'intensità del terremoto è stata la stessa».

La ragione, secondo Tondo, «è che Tolmezzo ebbe un terremoto nel 1928, che la costrinse ad adeguarsi alla ricostruzione antisismica. C'è chi si è lamentato per l'aumento dei costi derivato dalla necessità di costruire seguendo le norme antisismiche, ma quei soldi hanno poi salvato le vite».

franceschini: rai, no a nuovi editti bulgari

- Attualità

IL LEADER PD

«Sul referendum Berlusconi ha ceduto ai ricatti di Bossi. E gli italiani pagheranno»

L'INTERVISTA

Il segretario nazionale alle prese con le liste per le europee: «Sono ore decisive Non è tempo di bilanci sul mio operato, adesso è tempo di duro lavoro»

di ROBERTA GIANI

TRIESTE Non fa sconti sull'election day mancato: «Silvio Berlusconi si piega, ogni volta, ai ricatti di Umberto Bossi». Non li fa sul consiglio dei ministri convocato a L'Aquila: «Sa molto di passerella». E nemmeno sulle «punizioni» a Michele Santoro e Vauro: «Spero non si ripeta l'editto bulgaro. Quanto alle trasmissioni riparatrici, per mettersi in pari, bisognerebbe triplicare i palinsesti». Dario Franceschini torna a «pungere». E a bacchettare il premier. Al contempo, però, il segretario nazionale del Pd conferma la «linea della responsabilità» sul dopo terremoto: «Valuteremo le misure del governo in Parlamento. E, se adeguate, le sosterremo».

Segretario, dopo il vertice tra Berlusconi e Bossi, salta l'election day del 7 giugno. La Lega ha vinto di nuovo? Berlusconi ci tiene tanto a far sapere che comanda lui ma poi, ogni volta, si piega ai ricatti di Bossi.

Si va verso un mini election day il 21 giugno. I referendari protestano e denunciano 300 milioni di euro buttati via. Lei come valuta questa soluzione?

Accorpare il referendum con i ballottaggi del 21 giugno non risolve il problema dello spreco di denaro pubblico, forse lo allevia, ma certamente non lo risolve. Gli italiani saranno costretti a pagare una tassa ingiusta e ingiustificata per tranquillizzare il Carroccio dall'esito referendario. Una vera e propria «Bossi-tax» che dimostra l'insensibilità del governo verso i cittadini alle prese con i costi della crisi economica e con gli effetti drammatici del sisma abruzzese.

Terremoto in Abruzzo. Come giudica l'azione del governo nell'affrontare la primissima fase dell'emergenza? La promuove?

Il governo ha fatto la sua parte, noi la nostra. Credo che di fronte al dramma che il Paese ha vissuto la risposta delle istituzioni nel loro complesso sia stata all'altezza del sentimento di solidarietà diffuso fra gli italiani. Insisto, le istituzioni nel loro complesso, cioè lo Stato.

Si apre la fase della ricostruzione. Il governo lavora al decreto legge: si ipotizzano misure fiscali, tasse sui ricchi, il cinque per mille alle popolazioni colpite. Come valuta le proposte sin qui emerse?

Aspettiamo in Parlamento le misure che il governo proporrà, le valuteremo e se saranno adeguate alle attese di chi in questo momento soffre le sosterremo. Mentre l'idea di aggiungere una casella del cinque per mille non ci convince, si rischierebbe di sottrarre risorse al mondo del no profit fra cui quelle associazioni di volontariato che stanno svolgendo un lavoro prezioso in Abruzzo e che rappresentano un motivo d'orgoglio per l'Italia.

Il «modello Friuli», con la ricostruzione affidata ai sindaci all'insegna dello slogan prima le fabbriche, poi le case, poi le chiese, va seguito in Abruzzo?

Non c'è dubbio che il Friuli sia stato un buon esempio di concretezza ed efficacia nella ricostruzione. Si intuì con lungimiranza che bisognava garantire i posti di lavoro per evitare l'esodo, che i paesi andavano ricostruiti dove erano per non smarrire identità e coesione sociale, che era fondamentale il ruolo degli enti locali a cominciare dai sindaci.

Caso «Annozero», la polemica continua. E i vertici Rai sospendono Vauro e chiedono a Michele Santoro una trasmissione riparatrice. Che ne pensa?

Si tratta di una trasmissione di cui spesso non amo i toni e le tesi, un certo approccio da verità in tasca. Detto questo, credo che la politica debba avere rispetto per la libertà di informazione, non è possibile che ci sia un atteggiamento disciplinare e sanzionatorio nei confronti delle voci che non si condividono. La pluralità dei punti di vista giornalistici con cui si affronta un tema è un elemento positivo per la democrazia.

Ha visto la puntata «incriminata»?

Non ho visto la puntata in questione, probabilmente non mi sarebbe piaciuta ma non si può censurare quello che non ci piace. L'editto bulgaro di Berlusconi rappresenta un pericoloso precedente che spero non si ripeta. E aggiungo una battuta: quanto alle trasmissioni riparatrici, per mettersi in pari bisognerebbe triplicare i palinsesti, quelli Rai e quelli Mediaset.

franceschini: rai, no a nuovi editti bulgari

Il clima di unità che si è creato sul terremoto reggerà? Sino a quando? E può estendersi alle misure anti-crisi?

Noi siamo una forza politica animata da grande senso di responsabilità, per questo di fronte al dramma dei cittadini abruzzesi ci siamo messi a disposizione, sostenendo il lavoro delle istituzioni, mobilitando volontari e mezzi, cercando di contribuire senza clamore, evitando passerelle, lontano dai riflettori. La stessa linea di responsabilità l'abbiamo tenuta davanti ad una crisi grave e profonda che colpisce le famiglie e le imprese ma Berlusconi ha sempre rifiutato l'approccio costruttivo del Pd, dicendo no a tutte le nostre proposte che prevedevano misure concrete.

Elezioni europee. Nel Nordest correrà Debora Serracchiani. Sarà lei la capolista? Chi saranno gli altri candidati?

Sono ore decisive per le liste, la direzione concluderà questo lavoro il 21 aprile. Anche nel Nordest la squadra che proporremo sarà forte e competitiva. Ci sarà anche Debora, il suo nome è stato proposto dai circoli, e mi ha fatto piacere la sua disponibilità.

Verrà in Friuli Venezia Giulia durante la campagna elettorale?

Sarò impegnato personalmente nella campagna e conto di venire anche in Friuli Venezia Giulia.

È segretario nazionale del Pd dal 21 febbraio: che bilancio fa a quasi due mesi dall'elezione?

Non è tempo di bilanci, è tempo di duro lavoro.

La Serracchiani, in tv, le ha dato la «sufficienza». Lei che voto si dà? E che voto dà al partito?

Più che il mio, sono importanti i voti degli elettori.

da visogliano un aiuto all'abruzzo

CON LA YOUNG CUP DEL 10 MAGGIO

DUINO AURISINA Ancora una volta sport e solidarietà vanno a braccetto assieme. Un piccolo gesto di solidarietà per le vittime del terremoto in Abruzzo.

L'assessore allo Sport del Comune di Duino Aurisina Massimo Romita ed il presidente della Consulta giovani Giuliano De Vita hanno annunciato infatti che la raccolta dei fondi in occasione della prossima Young Cup, il torneo di calcio in programma il 10 maggio a Visogliano, verrà completamente destinata alle famiglie e alle associazioni che rappresentano e sostengono le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo.

Promossa dalla stessa Consulta giovani di Duino Aurisina, la kermesse sportiva che vedrà oltre 15 squadre contendersi il trofeo in palio non sarà l'unica occasione per manifestare la propria solidarietà nei confronti delle vittime del sisma.

«Abbiamo richiesto che anche le altre associazioni promotrici dell'iniziativa "Festa dei giochi dello sport e della musica" in programma dall'8 al 10 di maggio a Visogliano si muovano in tal senso», ha ammesso lo stesso assessore Romita.

protezione civile: all'aquila agibili il 54% degli edifici**RIAPRONO I SUPERMERCATI**

L'AQUILA Proseguono senza sosta le ispezioni di verifica della stabilità degli edifici dell'Aquila e provincia. Su 2.181 sopralluoghi eseguiti sono 1.177 gli edifici risultati agibili, pari al 54 per cento del totale. È il dato reso noto dal dipartimento della Protezione Civile che coordina le rilevazioni. Sono invece 441 (20 per cento) gli edifici temporaneamente inagibili, «ma agibili con provvedimenti di pronto intervento»; 70 (3 per cento) quelli parzialmente inagibili; 93 (4 per cento) quelli temporaneamente inagibili «da rivedere con approfondimento»; 363 (17 per cento) gli edifici del tutto inagibili e 37 (2 per cento) quelli inagibili «per rischio esterno».

Ieri all'Aquila, per un sopralluogo sui danni del sisma, è arrivato il presidente dell'Ance (associazione costruttori) Paolo Buzzetti, assieme ai componenti della Commissione insediata dalla stessa Ance per valutare la situazione e progettare i modelli di ricostruzione più appropriati. «Non servono nuove leggi di edilizia antisismica, quelle che ci sono sono più che sufficienti, basta applicarle», ha spiegato Buzzetti, annunciando anche tolleranza zero per le imprese che hanno sbagliato, una volta che le colpe siano accertate. Il presidente dell'Ance lo ha detto al presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi e al sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. «Non possiamo tollerare tra i nostri iscritti aziende che hanno costruito male, no alla concorrenza sleale, chi ha sbagliato paghi, ma sabbia di mare usata per "tagliare" il materiale edile, francamente mi riesce difficile crederlo», ha detto Buzzetti dopo un sopralluogo tra le macerie del centro storico del capoluogo abruzzese. La delegazione Ance ha potuto verificare il crollo di interi edifici accanto ad altri, identici, rimasti intatti. Difficile parlare di materiali più scadenti in un caso rispetto all'altro. Piuttosto si punta l'attenzione sulla manutenzione. Intanto alcune aziende commerciali e imprenditoriali hanno ripreso, seppur a ritmi ridotti, la loro attività. I principali supermercati della periferia hanno già riaperto.

Quello delle attività commerciali e imprenditoriali è un settore che mostra segni pesanti del passaggio del sisma. Da una prima stima della Confesercenti, sono oltre 2mila le imprese commerciali e artigianali nell'area del terremoto che hanno subito danni ingenti.

terremoto, spunta la tassa sui redditi più alti

A GIORNI IL CONSIGLIO DEI MINISTRI ALL'AQUILA. L'OPPOSIZIONE: «UNA PASSERELLA»

Allo studio un "contributo obbligatorio". Caso Annozero: la Rai punisce Santoro, scontro tra i poli
IAlle pagine 2 e 3

L'AQUILA Si terrà nei prossimi giorni a L'Aquila la seduta di Consiglio dei ministri che dovrà decidere sulle misure per assicurare aiuti e fondi ai terremotati d'Abruzzo: spunta l'ipotesi di un "contributo obbligatorio" da prelevare ai titolari di redditi oltre ai 130 mila euro annui. Intanto il direttore generale della Rai richiama il conduttore televisivo Michele Santoro per la puntata "sbilanciata" di Annozero dedicata al sisma; sospeso il vignettista Vauro. Il giornalista: «Censura». Opposizione sulle barricate.

inchiesta: scattati i primi sequestri**TRE PROVVEDIMENTI DELLA PROCURA AQUILANA
LO SCANDALO**

Sigilli a palazzo di giustizia, ospedale e Casa dello studente
Cemento annacquato errori e niente controlli
di NATALIA ANDREANI

L'AQUILA Tre sequestri. I provvedimenti li ha firmati ieri sera il capo della procura aquilana, Alfredo Rossini. I sigilli riguardano l'ospedale, il palazzo di giustizia e la casa dello studente. Primo atto concreto in un'inchiesta ancora alle battute iniziali. «Acquisiremo ogni prova utile all'accertamento della verità, compresi i documenti, le foto, i filmati che i cittadini ci dovessero inviare». E' quasi un appello quello di Rossini.

La strada dell'inchiesta sui crolli innescati dal terremoto, dicono i magistrati, è tutta in salita. Gli interrogatori dei testimoni non sono ancora iniziati. Ed «è prestissimo per parlare di indagati», ha detto ieri il procuratore accennando a «un'inchiesta dai tempi lunghi ed enormemente complessa». «I numeri dei crolli e delle vittime parlano da soli. E poi ci sono le difficoltà legate al reperimento delle carte relative agli edifici», ha spiegato ancora il magistrato. Il procuratore, però, appare deciso a non lasciarsi scoraggiare nemmeno dalla precarietà delle condizioni in cui la procura terremotata, crollato lo stesso tribunale, si trova a lavorare. «Per fortuna siamo una generazione che ha imparato a lavorare con carta e penna», dice conversando con i giornalisti nel cortile della scuola della Guardia di finanza, la caserma dove è si trova il cuore operativo della macchina dei soccorsi.

Ogni giorno, del resto, «ci sono piccoli sviluppi. E con pazienza, piano piano verranno anche i risultati», assicura Rossini. I consulenti nominati dalla procura alcuni esami li hanno già fatti e le prime evidenze sono state definite «significative». I materiali sequestrati sui luoghi di una ventina di crolli sono stati immagazzinati in un capannone «top secret» alla periferia dell'Aquila e la struttura è sorvegliata da polizia e carabinieri 24 ore su 24 per il timore di furti e manomissioni. Sul punto il procuratore è anche più esplicito: «Una bombetta basterebbe a cancellare tutto».

I magistrati, che possono già contare sulle prove raccolte dalla scientifica e dai vigili del fuoco, sono decisi a verificare le responsabilità dell'intera filiera per ogni caso esaminato: dalla progettazione, all'esecuzione dei lavori, dall'appalto al collaudo. Procederanno con criteri uniformi e con alcune priorità che riguardano edifici pubblici, come l'ospedale e il palazzo di giustizia, la Casa dello studente e altri palazzi signorili di via XX Settembre, che, vista l'anno di costruzione, avrebbero dovuto rispettare le norme antisismiche e non cedere alle scosse, come invece avvenuto. I sopralluoghi di polizia giudiziaria sono iniziati ieri.

Il professor Alessandro Martelli, ingegnere dell'Enea, è uno dei tecnici che con la task force della Protezione civile ha esaminato proprio il crollo dell'ospedale. E ieri ha parlato chiaro. «Siamo di fronte a un fallimento dell'intera filiera. Ci sono stati errori di progettazione e di costruzione, ma anche una gravissima mancanza di controlli». Il nosocomio è stato costruito utilizzando cemento «annacquato» che non ha retto alla compressione del sisma e si è sgretolato come fosse «borotalco», ha dichiarato.

Ma anche sulla casa dello studente e su altri palazzi della zona, tutti luoghi in cui si è concentrato un alto numero di vittime, gravano pesanti interrogativi. Anche da qui l'invito della procura a mandare foto, video e ogni altra documentazione utile all'inchiesta. «Siamo pronti ad acquisire ogni elemento che ci avvicini alla verità», conferma il procuratore dicendosi già in attesa di un eloquente filmato degli alpini «sulla consistenza dei materiali utilizzati».

Vigevano La diocesi si muove per l'Abruzzo

Il dramma dei terremotati

VIGEVANO. Anche la diocesi di Vigevano insieme al suo vescovo, monsignor Claudio Baggini, parteciperà, per tutta la giornata di domenica, alla colletta che interesserà tutto il territorio nazionale, a favore delle popolazioni abruzzesi colpite dal recente terremoto. Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la Conferenza episcopale italiana (Cei) ha infatti disposto lo stanziamento di tre milioni di euro dai fondi dell'otto per mille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite la Caritas italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Oltre allo stanziamento dei fondi, la presidenza della Cei ha indetto anche una colletta nazionale, come segno tangibile di solidarietà e di partecipazione ai bisogni materiali della gente abruzzese. «Alla colletta - spiega Don Emilio Pastormerlo, portavoce della diocesi cittadina e direttore del suo settimanale - parteciperanno le parrocchie della diocesi, che nella giornata di domenica raccoglieranno i fondi da destinare alle popolazioni colpite dal terremoto. I ricavati della giornata verranno consegnati alla Caritas diocesana, che li destinerà al sostegno delle popolazioni». La Caritas diocesana ha poi messo anche a disposizione un conto corrente per fare dei versamenti: codice iban IT17T069062300000000003030 presso la Bre (Banca regionale europea) di Vigevano. Causale: terremoto Abruzzo. Ma anche uno sportello, presso il centro di ascolto diocesano «Don Tarcisio Comelli» di corso Torino 36/B. Intanto sabato, in piazza Calzolaio d'Italia a Vigevano, la Fiamma Tricolore raccoglie generi alimentari da destinare all'Abruzzo.

In Val Staffora meno scuole ma più sicure

<>

Dal rischio sisma agli smottamenti, rispunta il piano per accentrare gli istituti

Graziella Zelaschi: «Giusto intervenire» Il nodo sicurezza anche a Voghera

VARZI Meno edifici scolastici in Val Staffora, ma più sicuri. Il mondo scolastico di tutto l'Oltrepo discute dopo il terremoto d'Abruzzo. Materne, elementari, medie e superiori risalgono quasi tutte al dopoguerra. Allora non c'erano né le norme né le tecnologie odierne. Nonostante ciò negli stessi edifici si continua a far lezione. In alta collina piace l'ipotesi di costruire strutture comprensoriali, moderne e sicure, suggerita da Bruno Tagliani, sindaco di Brallo. Dalla Comunità montana il presidente, Elio Berogno, ricorda gli sforzi passati: «Anni fa abbiamo steso un piano, sotto la supervisione del compianto professor Ugo Piazzardi. Un piano accurato e lungimirante, per creare istituti comprensivi territoriali adeguatamente dimensionati e più facilmente gestibili. Per noi - dice Berogno - far vivere le scuole significa non far scappare le poche famiglie giovani che risiedono in alta valle».

Ora il piano Piazzardi, aggiornato alla luce delle regole statali sul dimensionamento, andrebbe ripreso. Il dibattito si sta riaprendo. L'assessore all'Istruzione della Comunità montana, Giorgio Remuzzi, vicepresidente delle medie di Varzi, ricorda il fulcro di quel documento: «Prevedeva la logica di mantenere il servizio scolastico su un territorio disagiato e a rischio spopolamento, individuando i poli». Erano Varzi, Brallo, Zavattarello, Romagnese, Ruino, Montalto, Borgo Priolo, Ponte Nizza e Godiasco. Più Bagnaria, con una convenzione per la materna.

Remuzzi guarda ora al futuro: «Oggi ci sono i nuovi parametri ministeriali. Minimo 15 alunni per l'elementare, 18 per la scuola media salvo deroghe per i plessi di montagna, dove il minimo vitale scende a 10». Se una scuola non ha i numeri anche il ministero suggerisce di orientarsi verso un polo territoriale. «La sfida - sottolinea Remuzzi - sarebbe muoversi giocando d'anticipo, ossia prima di trovarsi a decidere in emergenza». In alta valle servono poche scuole nuove, a norma e antisismiche. Ma la questione rischio sismico interessa anche Voghera.

Francesco Rubicono, preside della media Plana, fa chiarezza: «Leggo in questi giorni che qualcuno minimizza circa il rischio di terremoti. E invece la zona che va da Voghera a Varzi, secondo le indicazioni forniteci dal ministero, sono comunque a rischio terremoti. Per questo molti Comuni hanno avuto dallo Stato finanziamenti per adeguare gli edifici». Riguardo Voghera Rubicono osserva: «Le nostre scuole sono a norma 626, l'amministrazione del sindaco Aurelio Torriani si è impegnata molto su questo fronte e ha ottenuto preziosi risultati. Ci sono gli estintori, le scale anti incendio e le uscite di sicurezza. I criteri anti sismici, però, sono tutt'altra cosa. E' difficile intervenire alla radice su strutture storiche come le nostre - spiega il preside -. Meglio concentrarsi su piccoli accorgimenti per ridurre al minimo i rischi». Dalle medie alle superiori. Al Gallini il dirigente Luigi Toscani, dopo anni di battaglie, ha ottenuto dalla Provincia un'importante via libera per l'adeguamento e la messa in sicurezza dell'edificio. «Il 18 marzo ha aperto il cantiere. Si sta provvedendo all'integrale restyling dell'edificio. Per finanziarlo si useranno 2 milioni di euro dell'eredità Gallini. I cantieri saranno aperti per un anno e mezzo. La fine dei lavori è prevista entro la fine dell'autunno 2010». La ristrutturazione sarà a lotti, per non costringere la scuola ad alcuna interruzione dell'attività didattica. C'è chi questi problemi non li ha come Graziella Zelaschi, preside dell'istituto comprensivo di Rivanazzano da poco rimodernato, pensa ai piccoli Comuni collinari. «Credo che la carta degli istituti comprensoriali sia sensata, in qualche caso l'unica possibile per guardare al futuro con lungimiranza. I micro centri dell'alta valle devono consorziarsi anche sul fronte dell'istruzione scolastica. Le grandi scuole della pianura devono diventare i fari di riferimento per i diversi aspetti».

E intanto a Rivanazzano l'amministrazione del sindaco Romano Ferrari continua a prodigarsi per le scuole: in avanzata fase i lavori di ristrutturazione e recupero architettonico dell'asilo don Alberto Leidi. (e. b.)

La parola ai lettori

edizione di Giovedì 16 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl

Sisma/1. Attacchi gratuiti

Il governo ha ben agito

Egregio direttore, vista la libertà di opinione credo che ognuno di noi debba ogni volta che scrive fare un piccolo esame di coscienza su quello che scrive e vedere se davvero sa essere obiettivo. Mi riferisco alla lettera del signor Dario Antoniazzi apparsa sul suo quotidiano in data 14 aprile e riguardante la visita dei politici in Abruzzo. Non voglio entrare nel merito e neanche commentare le singole frasi del signor Antoniazzi ma mi limito a sottolineare l'insieme del suo intervento che più un commento alla visita dei politici è solamente un attacco pubblicitario al governo attuale. E' una storia già sentita altre volte e iniziata dall'era Veltroni e continuata in grande stile da Franceschini perciò smettiamola perché tutti l'abbiamo già imparata a memoria e periodo terremoto a parte la sentiamo tutti i giorni. Mi sorprende però che il sig. Antoniazzi non abbia commentato l'intervento di Franceschini dove subito dopo il terremoto ha elogiato l'intervento tempestivo e adeguato del governo, un bellissimo gesto, del segretario Pd e di tutto il suo gruppo.

Pier Alfredo Gualdi

(Grontardo)

Sisma/2. Tremonti e il 5 per mille

La solita politica del taglia e cuci

Egregio direttore, la proposta di Tremonti di devolvere una parte del 5 per mille alla ricostruzione dell'Abruzzo avalla la logica del 'taglia e cuci': prendere ai poveri per dare ai poveri, mettere volontariato contro volontariato, servizi sociali contro servizi sociali. Nella pratica il governo invece di individuare nuovi fondi dedicati alla ricostruzione sottrae quelle poche risorse a sostegno delle organizzazioni impegnate nel sociale e nelle attività di contrasto alla povertà. Il rischio è quello di scatenare una guerra tra poveri e di cancellare il principio di sussidiarietà in base al quale è il cittadino che sceglie a che organizzazione della società civile offrire il proprio contributo. Sono pertanto comprensibili le reazioni del terzo settore, che parla di iniziativa «inquietante e demagogica» anche perché un canale privilegiato per i terremotati esiste già ed è proprio l'8 per mille: la quota destinata allo Stato, spiega il decreto del 1998 che lo istituì, deve essere ripartita tra «gli interventi straordinari per fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati, conservazione di beni culturali». Sottrarre il 5 per mille al terzo settore danneggia proprio quelle associazioni che operano nel campo dell'assistenza e della solidarietà, molte delle quali sono state tra le prime a intervenire in questi giorni in Abruzzo con i propri volontari, oltre ad organizzare la rete della solidarietà in tutta Italia. (...) In secondo luogo le cifre sarebbero davvero limitate poiché il fondo globale del 5 per mille iscritto a bilancio è di solo 360 milioni di euro di cui solo una parte potrebbe essere teoricamente destinata al terremoto, mentre servono interventi di ben altra dimensione. (...)

Andrea Virgilio

(Partito democratico)

Bersani laureato in filosofia

ma ministro in tutti i campi

Signor direttore, leggo che oggi alle ore 18, a Palazzo Trecchi, il direttore del Corriere della Sera intervisterà Bersani, responsabile del Dipartimento economia del Pd. Incontro organizzato «Per Inviti» dall'Associazione Industriali di Cremona e dalla Fondazione Arvedi - Buschini. Due osservazioni: 1) E' poco democratico che l'esponente del Pd (Partito Democratico, appunto) sieda a salotto a porte chiuse con l'«avversario storico» (il padronato) lasciando fuori, col pubblico, i suoi stessi elettori. Certo, dopo mutazione genetica, gli ex-comunisti alla Bersani non si sentono più controparte dei padroni, ma, keynesianamente «colleghi»: gli uni a maneggiare capitali privati, gli altri a tramballare soldi pubblici. 2) I comuni mortali, per entrare nel mondo del lavoro, devono frequentare lunghi corsi scolastici, laurearsi, specializzarsi, vincere concorsi, selezioni, fare apprendistati, per finire magari precari o disoccupati. Il sempre accigliato e supponente Bersani, con una laurea in filosofia (1) si è più volte improvvisato ministro in tutt'altri campi: dell'industria, dei trasporti, dello sviluppo economico, gestendo tra l'altro (con quali competenze?) le questioni Alitalia e Malpensa. Con questi dilettanti allo sbaraglio la politica italiana dimostra la sua natura di «corte dei miracoli».

Eraldo Alenghi

(Acquanegra)

La parola ai lettori

In attesa di Casini, Pdl-Lega
puntano alla soglia 50%

Signor direttore, nei giorni scorsi abbiamo assistito a due spettacolari eventi, vale a dire il «trapasso» di Alleanza nazionale in un nuovo «contenitore politico» alla plastilina, amorfo e fungibile per ogni evidenza e direzione. L'altro è l'analisi senatoriale di una norma di legge aberrante ed incostituzionale da lasciare il cittadino esterrefatto e disgustato per l'esproprio delle titolarità del sacrosanto diritto a decidere e disporre del proprio corpo, in nome di un famigerato «testamento» che di biologico ha solo il nome. Per il resto, si tratta di pura e semplice ideologia di stampo clericale: il Vaticano premeva oltre ogni limite sulla classe politica per una subitanea, repentina, norma che delimitasse i confini della «disponibilità personale», in modo tale da evitare il verificarsi di un nuovo «caso Englaro». Ed ecco che, ansimando ed arrancando intorno al 40%, in attesa (e confidando) di pervenire al 50% introitando la Lega e l'Udc di Casini, vediamo Berlusconi atteggiarsi a «Padre della Patria» (...).

L. C.

(Cremona)

I 'Solitari' al Ponchielli
e il cocciuto silenzio di Mina

Egregio direttore, io sarò un testone, ma la sua «precisione chirurgica» nel tagliare le lettere oltre le 20 righe (...) mi costringe alla 2ª puntata sul concerto dei 'Solitari' al Ponchielli e sul cocciuto silenzio di Mina. Due grandi mostri dello spettacolo come Protti e Tognazzi avrebbero agito diversamente ma... «la cremonesità» è genetica, o si ha nel sangue o non c'è niente da fare. La decisione di Mina di sparire fisicamente dal pubblico l'abbiamo da tempo digerita e nessuno gliela contesta. Ma la grande ammirazione che ho per lei e per la sua arte indiscussa non mi esime dal criticarla quando... «stecca». Per questo le dico con la massima sincerità: «Cara Mina, tra i grandi successi della tua lunga carriera c'è una celebre canzone 'Questione di feeling'. Oggi, mi spiace, ma cambierei il titolo in 'Questione di stile'».

Beniamino Romagnoli

(Cremona)

Resistenza, eroismi e crudeltà
sono divisi in parti uguali

Signor direttore, tra pochi giorni inizieranno i memoriali della Resistenza, più sanguigni del solito, temo, causa le brutte previsioni di voto per le sinistre. (...) Resistenza è sinonimo di libertà, ai festeggiamenti non partecipa, per evidenti questioni di decoro, chi fino a ieri si chiamava comunista: se avesse vinto avremmo goduto fino al 1989 di un'Italia tanto sovietica da far dire ai neoliberali: non c'è limite al peggio. Hitler iniziò la guerra complice del compagno Stalin: lui si mangiava un po' d'Europa da una parte, Stalin dall'altra. In Italia, a differenza di tutti gli altri Paesi dove la resistenza ai nazisti iniziò subito (in Germania dal 1933 il nazismo trucidò migliaia di oppositori), la Resistenza nacque non al sorgere della dittatura, non all'occupazione delle colonie, non all'isolamento dall'occidente, non all'inizio della guerra, non quando era chiaramente persa, non dopo il 25 luglio quando cadde il fascismo, ma solo dopo l'8 settembre 1943 quando lo fu ufficialmente. E non era possibile restare neutrali: o coi nazisti o con gli americani. Gli americani erano i democratici, i nazisti i tiranni: ma era facile indovinare che i primi a breve avrebbero vinto. I resistenti, man mano che si avvicinava il 25 aprile, divenivano numerosi: alla fine ne è stato censito il numero esatto, 336.516. Come in ogni guerra civile ci furono eroismi e crudeltà e chi vince ha solo eroismi. Ma basta leggere Plutarco per sapere che eroismi e crudeltà sono divisi in parti uguali. Caro direttore, se teme di offendere l'acuto senso libertario e l'amore per la verità dei neodemocratici di ogni risma, non mi pubblici, mi limiterò a parlarne confidenzialmente con gli amici. Flaminio Cozzaglio (Cremona) Come vede non temiamo di offendere l'acuto senso libertario e l'amore per la verità di nessuno. Neanche il suo...

La battaglia contro le leucemie
continua, grazie a chi ci aiuta

Caro direttore, vorrei ringraziare i tanti cittadini della provincia che dal Cremasco al Casalasco hanno contribuito con un gesto di generosità alla campagna solidale 'Uova di Pasqua' promossa dall'Ail Oglio Po. Abbiamo condotto ad oggi una lotta forse impari contro la malattia, ma certamente fondamentale per dare dignità, speranza e vicinanza ai tanti sofferenti, certi che il progresso medico-scientifico e l'amore per le persone riuscirà un domani a domare, se non a vincere, considerati i traguardi già raggiunti, questo male. Un'iniziativa che ha registrato molte testimonianze e tanti aiuti,

La parola ai lettori

coinvolgendo medici, sindaci, imprese, parroci, associazioni, aziende che hanno mostrato un impegno assiduo nel sensibilizzare e sostenere questa edizione in stretta sinergia con l'Ail Oglio Po. Una sensibilità che si rinnova ogni anno, dando nuove speranze agli ammalati di leucemia, attraverso nuove strumentazioni mediche e nuove ricerche. Un ringraziamento particolare va ai tanti volontari dei 150 banchetti per la vendita delle uova di cioccolato. (...)

Ines Bodini

(presidente Ail Oglio Po - Casalmaggiore)

Cremonese, Morfeo e Riganò sono

state solo operazioni di facciata

Egregio direttore, dopo le recenti deludenti prestazioni della squadra grigiorossa mi preme — seppur a malincuore — ritornare in argomento per fare alcune considerazioni in ordine all'efficienza (latitanza?) della dirigenza societaria: come mai i giocatori, nonostante il cambio di ben tre allenatori, non riescono a trovare gli stimoli necessari per uscire dalla palude del non gioco e approfondire quel minimo di impegno che possa garantire il conseguimento di almeno due risultati utili consecutivi? E' da presumere inoltre che l'acquisto a gennaio di giocatori di cartello, come Morfeo e Riganò, sia stato solo un'operazione di facciata per tenere calmi i tifosi, visto che le condizioni fisiche degli stessi si sono poi rivelate piene di punti interrogativi tali da renderne praticamente impossibile l'impiego. Con l'occasione mi permetto di suggerire alcuni contenuti per la nota rubrica del martedì: Cosa va: niente! Cosa non va: tutto!

Bruno Lodi

(Pessina Cremonese)

Caro Borghetti, io non faccio

i titoli e quindi non li smentisco

Caro direttore, in merito alla lettera dell'assessore Maurizio Borghetti pubblicata in data 15 aprile mi preme precisare due cose: 1) Non smentisco nessun titolo anche perché non è mio compito ma ovviamente della redazione del giornale. 2) Il testo pubblicato era il comunicato che avevamo inviato a tutti i comuni.

Giuseppe Strepparola

(portavoce del Forum del Terzo Settore - Crema)

Uomini, mezzi e viveri Rinforzi per i volontari

edizione di Giovedì 16 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl

Il sisma in Abruzzo

Oggi un'altra colonna in arrivo nelle zone del terremoto Domenica rientro del primo gruppo giunto a Monticchio Per i cremonesi il prossimo turno dal 3 al 10 maggio

di Giacomo Guglielmone

Uomini. Materiali. Vettovaglie. E poi una parte degli oggetti richiesti dai volontari in azione da domenica scorsa: dalla tendina da doccia alle calze. Con la colonna partita alle 4 di questa mattina dal palazzo della Provincia (sarà all'Aquila poco prima di mezzogiorno) si rafforza la presenza cremonese presso il campo di Monticchio, località Bazzano, dove fanno base i volontari della Protezione civile della Lombardia. Gli undici cremonesi partiti sabato scorso (i dieci volontari coordinati da Maurizio Stradiotti), verranno rimpiazzati domenica prossima da volontari di Lecco e Sondrio. Oggi raggiungono il gruppo cremonese Elena Milanese, responsabile ufficio Protezione civile della Provincia, Chiara Merlo, il presidente del Consiglio provinciale Roberto Mariani (nonché referente per la Protezione civile) con l'addetto stampa Fiorenzo Gnesi, due volontari de La Golena di San Daniele Po a bordo di un furgone Fiat Ducato sul quale sono stati stipati alimenti e altre cose da consegnare al campo base. «Per la spesa e i materiali che servivano, inclusi quelli della lista pervenuta via mail dai volontari in Abruzzo — spiega Milanese — abbiamo utilizzato i buoni spesa che ci ha messo a disposizione Coop. Importante anche il sostegno di Caselani Carta, che ha fornito molti prodotti. Partiremo a bordo di due mezzi. Per quel che riguarda gli impegni delle prossime settimane bisogna ancora valutare se la Protezione civile della Lombardia aprirà un altro campo. In linea di massima il prossimo turno, per i cremonesi, sarà la settimana dal 3 al 10 maggio prossimi», conclude Milanese. I volontari non mancano. Decine quelli che anche nelle scorse ore hanno continuato a ribadire la loro disponibilità a partire in qualsiasi momento. Stessa cosa vale per una mezza dozzina di agenti della Polizia provinciale, per svolgere soprattutto attività di contrasto dello sciacallaggio. E per i tanti agenti della Polizia Municipale che hanno dato la loro disponibilità. E' il caso di ricordare che tutti gli uomini in divisa volontari nei territori devastati dal sisma percepiscono uno stipendio normale anche se lavorano 18/20 ore al giorno, come di fatto accade alla gran parte degli agenti mobilitati nelle zone colpite dal terremoto. Insomma, solidarietà e volontariato vere.

Nell'ospedale 'i muri fatti di borotalco'

edizione di Giovedì 16 aprile 2009 Benvenuto P.Review srl

Sisma in Abruzzo

Un tecnico dell'Enea impegnato nelle verifiche: molto annacquati il cemento e il calcestruzzo usati per costruire il San Salvatore Ma uno dei progettisti replica: edificato secondo le norme vigenti

di Luca Schiavone

ROMA — Cemento «fortemente annacquato», che sottoposto alla compressione determinata dalla scossa sismica non ha retto: così, parte dei muri dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila ha ceduto, come si trattasse di «borotalco». Reduce da un primo sopralluogo al nosocomio, inagibile dal giorno del terremoto che ha sconvolto l'Abruzzo, l'ingegnere Alessandro Martelli dell'Enea non ha dubbi: sono stati fatti errori progettuali e di costruzione inconcepibili. «Per un giudizio preciso — spiega Martelli, della squadra di esperti dell'Enea e della Protezione civile impegnata nei controlli delle strutture nelle zone colpite dal sisma — bisognerà eseguire un esame tecnico più dettagliato». Ma già ad un primo sguardo, l'occhio dell'esperto ha colto segni inequivocabili che parlano di una struttura costruita in maniera «assurda»: «Nelle parti esaminate dell'ospedale abbiamo constatato cedimenti e la presenza di pilastri implosi». Un primo elemento, dice l'ingegnere, «appare evidente: il cemento ed il calcestruzzo utilizzati erano molto annacquati. Questo ha portato ad una conseguenza: nella parte superiore dei muri si è concentrato del materiale fine senza i cosiddetti inerti, ovvero materiale solido duro e di spessore. Questo significa che nelle parti superiori dei muri si è avuta una resistenza alla compressione molto bassa, e ciò ha portato ad un cedimento come se i muri fossero appunto fatti di borotalco». E in attesa di esami più dettagliati, un altro dato è «lampante»: «Nella struttura ci sono ferri verticali sostenuti da pochissime staffe, e le staffe presenti sono comunque di un diametro insufficiente a reggere i ferri». Dunque, ipotizza l'esperto dell'Enea, «ciò che probabilmente è successo è che si è determinato un cedimento provocato da compressione: i ferri di sostegno si sono cioè in un certo senso 'aperti' appunto perchè non confinati da staffe». Quanto basta, sia pure ad un primo e sommario esame, per far dire all'ingegnere che nel caso dell'ospedale aquilano si è di fronte al «fallimento dell'intera filiera: si è avuta — rileva — una cattiva progettazione, una cattiva costruzione ed una totale assenza di controlli. Altrimenti una struttura così non sarebbe stata in funzione». Uno dei progettisti (Cesare Squadrilli) sostiene invece che «è stato costruito secondo tutti i crismi della legge in vigore allora, quando la città era ancora zona sismica di seconda categoria» e quindi «è stato fatto in piena regola». Per l'ingegner Mario Pompei, dirigente dell'area rischio sismico della Regione Marche, «l'ospedale dell'Aquila certamente non è agibile nella funzionalità. Strutturalmente, però, sono poche le zone che devono essere recuperate da zero. Molte di più quelle che invece possono essere ripristinate con interventi di minore portata». Martelli, invece, al proposito appare scettico: «Certo non abbiamo ancora esaminato l'intera struttura, ma se le modalità di costruzione sono state analoghe allora l'edificio non è sicuro. Io — aggiunge — non mi ci farei mai ricoverare». Intanto, anche la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, presieduta da Ignazio Marino (Pd), vuole fare chiarezza sull'ospedale che, costruito per reggere, ha invece ceduto: è stata avviata un'indagine e la richiesta della documentazione relativa al San Salvatore è stata inoltrata alla Regione Abruzzo.

Bagnasco: fondi dall'8 per mille E dalla Cei arrivano altri 2 milioni

Bagnasco: fondi dall'8 per mille

E dalla Cei arrivano altri 2 milioni

Le Onlus in rivolta contro l'ipotesi del ministro Tremonti di destinare il 5 per mille all'Abruzzo

Le associazioni: «Così si tolgono contributi indispensabili ai servizi gestiti dal non profit»

L'AQUILA «Il sisma ha fatto tremare la terra, ma quelle registrate nell'ultima settimana non sono state solo scosse telluriche». Non ha dubbi il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco che ieri è tornato all'Aquila e ha trascorso la giornata di ieri tra la gente, cominciando dalle persone ricoverate all'ospedale da campo allestito davanti alla struttura sanitaria del "San Salvatore", resa inagibile dal sisma del 6 aprile.

nuova colletta

«Assistiamo a un secondo terremoto, quello della gente e della solidarietà» ha ribadito Bagnasco. E la Conferenza episcopale non si è lasciata trovare impreparata: sono pronti ulteriori due milioni di euro, che andranno a sommarsi ai tre milioni già destinati all'emergenza sisma. I fondi serviranno per la costruzione di un centro di accoglienza per la Diocesi dell'Aquila, nonché per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato, che sono stati completamente distrutti dal sisma. Ma non basta. «Domenica prossima promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo», ha aggiunto Bagnasco. E c'è anche il prossimo otto per mille. La voce "emergenza" ha da sempre un capitolo inserito nella donazione attraverso il pagamento delle tasse, ha spiegato il cardinale, «a maggior ragione in una situazione come questa».

petizione di "Vita"

Cresce l'allarme, nel mondo del non profit, riguardo all'ipotesi di utilizzare il 5 per mille per destinare risorse alle vittime del terremoto in Abruzzo come ipotizzato dal ministro Giulio Tremonti alle prese con i conti in rosso dello Stato e dalla richiesta del governo di reperire fondi straordinari per questa nuova emergenza.

Il settimanale non profit «Vita» ha lanciato una petizione per scongiurare l'utilizzo della misura fiscale del 5 per mille per aiutare nella ricostruzione delle zone terremotate dell'Abruzzo. «Sopravvissuto a ogni sorta di intemperie, il 5 per mille rischia oggi di cadere sotto i colpi del suo stesso creatore, Giulio Tremonti»: così comincia la petizione, che è già stata firmata da alcuni esponenti di spicco del terzo settore, tra cui il presidente di Telefono Azzurro Ernesto Caffo, il portavoce del Forum del Terzo Settore Andrea Olivero, il presidente del Movimento Consumatori Lorenzo Miozzi e Marco Granelli, presidente di Csvnet, la rete dei centri di servizio per il volontariato.

«Se davvero, come annunciato dal ministro - dicono i promotori - sono state avviate le procedure per destinare il 5 per mille ai terremotati dell'Abruzzo ricavando un'apposita casella nei moduli per la dichiarazione dei redditi, il Governo italiano otterrà con una sola mossa un record di risultati negativi».

politici contro

La proposta di Tremonti non piace neanche al Pd. «È una proposta indecente e anche un po' schizofrenica - afferma il senatore Roberto Della Seta, capogruppo in Commissione Ambiente - speriamo che venga abbandonata». Sulla stessa linea l'Udc: «Destinare il 5 per mille o l'8 per mille alle popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo è un errore - spiegano Lorenzo Cesa e Pier Ferdinando Casini - si finirebbe per penalizzare quel volontariato che si è immediatamente attivato per fronteggiare l'emergenza ed è stato fin dall'inizio presente sul territorio». Anche i radicali sottolineano che l'otto per mille ammonta a «un miliardo circa di euro». La senatrice Donatella Poretti spiega «che il 60% degli italiani non mette alcuna preferenza nella denuncia dei redditi, circa 37% scrive Chiesa Cattolica, che finisce con il prendersi così il 90% dell'ammontare complessivo. Soldi che potrebbero essere facilmente utilizzati per la ricostruzione dell'Abruzzo».

15/04/2009

<!-

Riaprono i primi uffici e negozi In alcune scuole tornano le lezioni

voglia di normalità

Riaprono i primi uffici e negozi

In alcune scuole tornano le lezioni

Nei paesini sorgono microtendopoli: difficile però fornire tutti i servizi

L'AQUILA La normalità passa anche dalla saracinesca di un negozio alzata o da un bar dove è possibile bere un buon caffè dimenticando il sapore di quello che viene offerto nella tendopoli. Ma anche dall'ufficio postale provvisorio dove è possibile ritirare al pensione o spedire un telegramma, o dallo sportello bancario allestito in un container dove prelevare un po' di soldi con il bancomat. Oggi riprende anche la distribuzione di lettere e raccomandate anche se tra mille difficoltà visto che la maggior parte delle persone è disseminata nelle tendopoli o negli alberghi sulla costa.

Con lentezza, ma con ostinazione, gli abruzzesi cercano di ricostruire la loro quotidianità dimenticando lo shock per la tragedia che li ha investiti la notte del 6 aprile. Un segnale importante arriva dalla decisione dei tecnici della protezione civile di dare il via libera alla ripresa delle lezioni in alcune scuole che dopo le verifiche strutturali, sono state dichiarate agibili. E per quelle che invece presentano problemi di stabilità, si stanno predisponendo aule "speciali" come per gli studenti della scuola elementare di Poggio Picenze (L'Aquila), uno dei centri limitrofi al capoluogo tra i più colpiti dal sisma del 6 aprile. Nella tendopoli a ridosso del campo sportivo, è stata allestita una tenda-aula che ospiterà una ventina di bambini dei circa 80 che contava prima del sisma. Molte famiglie sono state infatti sistemate in alberghi e abitazioni private lungo la costa abruzzese e per molti di loro l'anno scolastico continuerà in una nuova scuola, con nuovi compagni. Anche di questo si occuperà oggi il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini che sarà all'Aquila proprio per far fronte alla necessità dei tanti ragazzi ospiti delle tendopoli di tornare ad una parvenza di vita normale, lezioni comprese.

Quello di restare, comunque, fuori da casa, è un fenomeno ormai comune a tutti i centri che ricadono nell'area interessata dallo sciame sismico. E, nel momento in cui, a otto giorni dal terremoto, si va normalizzando la situazione nelle 106 tendopoli organizzate dalla Protezione civile per accogliere gli sfollati e gestite attraverso sette Comitati operativi misti (Com), si affaccia all'orizzonte una nuova emergenza: quella di una serie di microtendopoli che sono sorte e stanno nascendo spontaneamente vicino a piccoli nuclei abitati. Si tratta di persone che vogliono restare vicine alle loro abitazioni, magari utilizzandone i servizi nelle ore diurne. «Sono realtà - spiegano dalla Protezione civile - difficili da individuare e da gestire. Abbiamo fornito loro le tende ma è più difficile far arrivare gli altri servizi essenziali, come i gruppi docce e le stufe per il riscaldamento che hanno bisogno dell'ausilio di gruppi elettrogeni di una adeguata potenza». Di qui, l'invito affinché questi cittadini avvicininno le loro tendopoli ai campi organizzati e gestiti dai Com in modo da poter ricevere assistenza e servizi dall'esercito di volontari giunti da tutta Italia. A coordinarli da un esercito di 108 funzionari regionali e di 154 funzionari di altri enti attivati dalle Regioni. Ogni Regione ha portato anche delle competenze specifiche, in particolare quelle che hanno sofferto terremoti (come il Friuli e le Marche). Le Marche hanno portato all'Aquila il loro ospedale da campo, che ha sostituito il "San Salvatore", diventato inagibile, dove ora lavorano a pieno ritmo, a turni unificati, sanitari marchigiani e abruzzesi, la stessa struttura utilizzata nello Sri Lanka durante lo tsunami.

Passata la fase dell'emergenza, il coordinamento degli aiuti passerà alla Regione Abruzzo. Ma le Regioni rimarranno, anche quando si saranno spenti i riflettori e non ci saranno più storie drammatiche da raccontare. «Ci stiamo attrezzando - annuncia Oreficini - anche per un impegno più lungo».

Difficile al momento prevedere quando comincerà la cosiddetta fase 2, con il trasferimento degli sfollati dalle tendopoli ad alloggi provvisori o il ritorno alle case agibili. «Tutto dipende dalle verifiche e da quanto andranno avanti le scosse di terremoto».

15/04/2009

<!--

Terremoto, non...

(...) Avremmo già a disposizione un gruzzolo per concretizzare un'operazione, ma ci sembra presto, troppo presto per individuare un intervento concreto. Vogliamo continuare a sollecitare la vostra generosità e a metterci a disposizione dei fratelli d'Abruzzo martoriati dal sisma. Solo fra qualche giorno, con la situazione più chiara e con il panorama dei bisogni non solo nel capoluogo, ma anche nei piccoli borghi dimenticati da televisioni e giornali, daremo corpo a un progetto sul quale concentrare la nostra azione. Un progetto che - nel solco della promessa fatta la sera successiva al terremoto, davanti alla foto di una mamma con in braccio una bimba sulla soglia d'una tendopoli - dovrà necessariamente rivolgersi ai bambini. Ad alleviare le loro sofferenze, a far tornare sui loro volti quel sorriso che è caratteristica fondamentale per un cucciolo d'uomo.

Non dimentichiamo la bestia che continua ad agitarsi sottoterra. Non dimentichiamo la gente d'Abruzzo che continua ad avere paura. Parlare per una settimana di un argomento non significa aver risolto i problemi connessi con quel tema. Mai. E infatti, anche ieri, laggiù per due volte la terra ha tremato. E per due volte migliaia di uomini, donne e bambini sono stati attraversati dal terrore.

Nelle nostre città, dopo sette giorni da eroi, stanno tornando i volontari. Rientrano per farsi dare il cambio da altri volontari freschi, pronti a partire e a mettersi a disposizione con la semplicità e l'entusiasmo di cui sono capaci le persone dotate di umanità e di concretezza. Abbiamo raccontato le loro storie ed altre ne racconteremo. Abbiamo raccolto i loro appelli ed altri ne raccoglieremo. Abbiamo messo in fila le richieste di aiuto da parte di istituzioni e associazioni, e continueremo a farlo finchè in Abruzzo non si comincerà a progettare, a distribuire compiti definiti, a ricostruire. L'idea del presidente del Consiglio Berlusconi di affidare a ciascuna delle cento province un progetto è interessante e strategicamente vincente. Supera il caos, oltrepassa il localismo, dà un minimo d'ordine a una corsa agli aiuti che potrebbe arenarsi nei micidiali ingorghi burocratici in agguato dietro ogni curva. Buona idea, ma per ora soltanto un'idea. Questo significa che siamo ancora alla prima reazione e ai primi aiuti. Gli esperti temono che, nella zona a più alto rischio sismico d'Italia, la terra continui a tremare. E finchè non smetterà, l'emergenza sarà quella di salvare nuove vite.

Giorgio Gandola

15/04/2009

<!--

Meglio l'una tantum o la lotteria? La crisi mette il governo nei guai

le misure per la ricostruzione

Meglio l'una tantum o la lotteria?

La crisi mette il governo nei guai

Servono molti miliardi, Roma fa i conti con la recessione e i no a scelte «creative»

ROMA L'Abruzzo dovrà attendere ancora qualche giorno per vedere arrivare la seconda tranche di aiuti a firma del governo: il decreto legge con il quale verranno completate le misure messe in campo con l'ordinanza prima di Pasqua non è ancora pronto. Quasi ultimati invece i ritocchi al «piano casa», aggiornato in seguito all'emergenza terremoto, e che potrebbe incassare il via libera del Consiglio dei ministri già questo venerdì.

le soluzioni

Intanto, è polemica sull'introduzione del cinque per mille a sostegno degli sfollati: l'idea lanciata dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti continua a incontrare un fuoco di sbarramento da parte del mondo del volontariato (che rischia di essere penalizzato) ma non convince neanche il Pd e l'Udc. Una proposta indecente, la definisce il senatore Roberto della Seta; un «errore» anche secondo il leader centrista Pier Ferdinando Casini, che invita a «evitare una guerra fra poveri».

I Democratici comunque continueranno a comportarsi all'insegna della «responsabilità», assicura il segretario Dario Franceschini, facendo «proposte» ed esercitando «il controllo» necessario affinché le promesse siano mantenute. E un appello alla concretezza arriva anche dall'Udc, che stila un elenco di misure che potrebbero raggranellare tra i due e i tre miliardi: tra queste spunta una tantum dell'1% sull'Irpef da applicare ai redditi oltre i 120mila euro e uno scudo fiscale per agevolare il rientro dei capitali. Strada, quest'ultima, che non piace all'Italia dei Valori, che insiste con la richiesta di recuperare i soldi del condono del 2003, «pari - fa i conti il vicepresidente dei deputati dell'Idv Antonio Borghesi - a cinque miliardi di euro».

Cifre consistenti

La cifra che servirà per portare a compimento la ricostruzione non è in effetti stata ancora definita ma come ha sottolineato lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi è evidente che «serviranno diversi miliardi». In queste ore, dunque, il governo è a lavoro su due diversi fronti: da una parte, si cerca di mettere a punto il pacchetto di aiuti e dall'altra di trovare le risorse con le quali finanziarli.

L'azione dell'Esecutivo potrebbe svolgersi quindi in più tempi: venerdì il via libera al piano casa (un decreto e un disegno di legge), con tanto di novità antisisma; la settimana successiva, probabilmente nel corso di un consiglio dei ministri a L'Aquila, l'esame del decreto Abruzzo che dovrebbe comprendere anche la stretta contro gli "sciacalli".

I settori

Dal fisco al welfare, sono molti i settori che dovrebbero essere toccati dalle nuove norme. Tra queste, quasi certo il bonus da 800 euro per gli artigiani e i commercianti e l'indennità «lunga» per i disoccupati, mentre sono ancora allo studio gli interventi di taglio fiscale e quelli a sostegno delle realtà produttive. Tra le ipotesi sul tavolo, sarebbe spuntata anche l'idea di accelerare l'introduzione della zona franca urbana per alcuni dei comuni colpiti dal sisma, garantendo così sgravi alle piccole e micro imprese che lavorano sul territorio.

Chiara Scalise

15/04/2009

<!--

scuole, ospedali, municipi mappa del cemento "molle" - emanuele lauria

Pagina II - Palermo

Scuole, ospedali, municipi mappa del cemento "molle"

Dall'Albanese al Cervello, le strutture bocciate dai test

Su 48 edifici pubblici esaminati per ordine della Protezione civile, solo cinque sono in regola

Verifiche da due anni in tutta l'Isola Pericoli in caso di terremoto Il lavoro continua

EMANUELE LAURIA

Da tre padiglioni dell'ospedale in stile Liberty che si affaccia sulla costa dell'Arenella al cine-teatro di Porto Empedocle caro a Camilleri: è lunga, la black list dei palazzi siciliani a rischio. È lunga ma tutt'altro che completa. E finora il bilancio non è incoraggiante, per i tecnici della Protezione civile della Regione: su 48 edifici pubblici verificati, 43 non hanno superato i test antisismici. E sono rimasti al di sotto del valore "1" del cosiddetto indice di collasso, quello che determina la possibilità di crolli delle strutture in caso di terremoti.

Ecco, in anteprima, l'elenco di ospedali, scuole, chiese messi sotto esame negli ultimi due anni. Opere rivelatesi fragili, troppo fragili. Il grande imputato, nella stragrande maggioranza dei casi, è il cemento armato "molle", con troppa sabbia nella composizione. Fotografia della Sicilia d'argilla. Nessun pericolo, se la terra non trema. Ma la lista torna prepotentemente d'attualità, all'indomani del sisma abruzzese: e non a caso il capo della Protezione civile siciliana, Salvatore Cocina, dopo aver inviato una trentina di diffide agli enti locali in ritardo nell'eseguire le verifiche tecniche già finanziate dalla Regione, si appresta a scrivere ai 390 sindaci siciliani. Perché, spiega, «dopo la tragedia in Abruzzo è bene capire chi è in regola e chi no con i piani di prevenzione antisismica. Ed è bene che ciascuno si assuma le proprie responsabilità».

Finora è andata così: dopo un'altra sciagura che impressionò l'opinione pubblica, il terremoto di San Giuliano di Puglia nell'autunno 2003, la giunta regionale approvò la mappa antisismica della Sicilia che definisce «ad alto rischio» il 90 per cento dei comuni, con zone particolarmente critiche come il Messinese e il Belice. Poi il dipartimento della Protezione civile ha avviato l'iter dei controlli sui palazzi che, attraverso una prima ricognizione, si presentavano a rischio. Con due ordinanze, la 3362 del 2004 e la 3505 del 2005, sono state finanziate e affidate alle amministrazioni competenti 276 verifiche su altrettanti edifici pubblici: solo 48, come detto, quelle completate. Sessantaquattro sono in corso, 164 devono ancora cominciare.

Un ruolino di marcia non proprio spedito. «Per il futuro cambieremo regime - dice ancora Cocina - Abbiamo individuato un altro elenco di duecento opere da sottoporre a verifica e faremo un bando unico, centralizzato, per dare incarico a una sola squadra di tecnici. Il vantaggio: avremo risultati omogenei. L'inconveniente: così, forse, deresponsabilizziamo troppo i sindaci».

Negli ultimi due anni la Protezione civile ha stanziato circa cinque milioni di euro per le verifiche sui palazzi a rischio crolli. E i risultati dei test antisismici che arrivano a singhiozzo nella sede di via Abela non sono esattamente confortanti. Sotto la soglia di sicurezza, a Palermo e in provincia, ci sono nove strutture sanitarie: i padiglioni indicati come "medici", "discinetici" e "Spinelli" dell'ospedale Enrico Albanese presentano indici di collasso fra lo 0,2 e lo 0,6, cifre lontane dalla soglia di sicurezza assoluta (la faticosa quota 1). Le perizie, in questo caso, sono state affidate a metà aprile del 2007 e trasmesse al dipartimento nel maggio del 2008.

Ancora più bassi (sotto lo 0,1) i parametri di resistenza del cemento registrati in alcune strutture di altri ospedali: l'Aiuto materno, il vecchio padiglione del Cervello, il poliambulatorio Biondo e l'edificio De Luca del presidio Pietro Pisani e il "Civile" di Partinico.

Al di sotto degli standard ben nove padiglioni dell'ospedale Piemonte di Messina e, sempre nel capoluogo peloritano, cinque fra chiese e parrocchie nei villaggi di Lardereria Inferiore, Sant'Agata e Pace. A Piazza Armerina le perizie hanno segnalato criticità in sette scuole. Nessun pericolo imminente di crollo, ma un mancato adeguamento alle norme antisismiche. A San Gregorio di Catania è l'edificio del Comune a mostrarsi non in linea con i parametri di sicurezza nell'eventualità di un terremoto. Fino al caso del cine-teatro di Porto Empedocle, dove i test antisismici - finanziati nel settembre del 2008 con un contributo di 27 mila euro - sono stati ultimati di recente: negativi anch'essi.

In seguito all'esito di queste verifiche dovrebbero scattare gli interventi di ristrutturazione e consolidamento degli edifici: anche questi lavori sono sostenuti dalla Protezione civile. Oltre sette i milioni di euro messi a disposizione, ma serve il cofinanziamento dell'ente proprietario dell'opera. Finora, segnalano in via Abela, nessun intervento è stato eseguito.

scuole, ospedali, municipi mappa del cemento "molle" - emanuele lauria

Resta allora da raccontare la breve storia delle amministrazioni virtuose: quelle che, da Brolo a Vizzini, da Mirabella Imbaccari a Pozzallo sino a San Michele di Ganzeria, hanno realizzato scuole elementari e poliambulatori a prove di terremoto. Una storia di provincia. Un esempio poco imitato.

l'aquila, la procura sequestra 12 palazzi - meo ponte

- Cronaca

L'Aquila, la procura sequestra 12 palazzi

Fini: vigilare contro la mafia. Gelmini: nessuno studente perderà l'anno

L'inchiesta

MEO PONTE

DAL NOSTRO INVIATO

L'AQUILA - Dodici edifici, dodici trappole mortali. Il decreto di sequestro firmato ieri dal procuratore capo Alfredo Rossini li elenca uno per uno: palazzo Belvedere in via Gualtieri d'Ocre, Casa dello studente, condomini 79, 123, 125 in via XX Settembre, condominio Campo di Fossa, condominio di via D'Annunzio. Tutti stabili crollati la notte del terremoto seppellendo decine di persone e ora sequestrati dalla magistratura insieme all'ospedale San Salvatore, all'Ufficio del Catasto e allo stesso Palazzo di Giustizia. Ed è probabilmente solo l'inizio. Al tredicesimo punto infatti il decreto della Procura aggiunge all'elenco degli edifici sequestrati «ogni altro immobile indicato dai consulenti». Anche ieri l'ingegner Francesco Benedettini, docente di Dinamica delle costruzioni all'Università de L'Aquila e consulente della Procura della Repubblica, ha ispezionato alcuni luoghi particolarmente devastati dal sisma come via Gualtieri d'Ocre o via Campo di Fossa scoprendo che in molti casi per armare il cemento erano stati usati tondini lisci e non zigrinati come prevedono le norme antisismiche e soprattutto erano state "dimenticate" le staffe che avrebbero dovuto garantire la solidità strutturale. In più molti edifici sarebbero stati edificati praticamente sul vuoto, costruiti su antiche grotte. «Per ora non ci sono indagati», ha ripetuto ieri il procuratore capo, che però ha acquisito l'elenco dei costruttori degli stabili posti sotto sequestro.

Rossini ha anche incassato l'appoggio del presidente della Camera Gianfranco Fini per i suoi timori di infiltrazioni mafiose nella futura ricostruzione dei centri devastati dal sisma. «Vigilare sulla ricostruzione in Abruzzo è doveroso», ha infatti dichiarato ieri Fini. Cesare Squadrilli, l'ingegnere che fece parte del gruppo di progettazione dell'ospedale San Salvatore invece difende la sua opera spiegando: «È stato costruito nel 1979 secondo tutti i crismi della legge in vigore allora quando la città era ancora considerata zona sismica di seconda categoria. Quindi è stato fatto in piena regola». L'ingegner Alessandro Martelli dell'Enea che ha visitato il San Salvatore dopo l'evacuazione però parla di «errori progettuali e di costruzione inconcepibili», dicendo che nell'edificazione è stato usato cemento «fortemente annacquato» che al momento del sisma si è vaporizzato come borotalco.

Ieri la polizia ha denunciato due sciacalli romeni che cercavano di rubare nelle case abbandonate e i carabinieri hanno smascherato un gruppo di rom che cercava ospitalità in un hotel fingendosi senzatetto. E questa mattina a Poggio Picenze sarà riaperta la prima scuola abruzzese alla presenza del premier Silvio Berlusconi e del ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini che ha promesso: «Nessuno degli studenti abruzzesi perderà l'anno».

L'ex asilo a disposizione per dare un tetto agli sfollati

prelà

UN PAESE piccolo ma dal cuore grande. Il suggestivo centro abitato dell'Alta Val Prino è infatti pronto ad ospitare, spalancando i portoni dell'ex asilo comunale, almeno una quindicina dei tanti sfollati che da giorni, a causa del tragico terremoto, stanno vivendo nelle tendopoli allestite dalle centinaia di soccorritori accorsi sul posto. Il sindaco leghista, Eliano Brizio si è subito messo in contatto con chi di competenza per garantire immediatamente disponibilità di posti letti e soprattutto conforto.

«Di fronte a una tragedia del genere - ha infatti sottolineato Brizio senza nascondere commozione - non si può rimanere impassibili. Chi può, chi ha, in casi simili deve dare. E aiutare affinché le vittime possano iniziare a rifarsi una vita. Ho convocato una sorta di consiglio comunale "telefonico" per non perdere altro tempo. Ho chiesto ai consiglieri cosa pensassero della mia iniziativa e certo del loro consenso ho dato il via ai lavori. Ora aspetto notizie che mi auguro arrivino nel giro di poco. In questi giorni il nostro Paese ha dimostrato solidarietà, umanità e soprattutto determinazione verso gli abruzzesi a cui, non dimentichiamolo, sotto l'aspetto floricolo la provincia di Imperia deve molto».

Brizio, che da quasi una settimana sta visionando in lungo e in largo l'asilo affinché non manchi nulla e sia tutto in ordine, spera realmente che questa iniziativa possa andare a buon fine nonostante sia conscio che rappresenti una piccola goccia nel mare.

«Non oso e non mi permetterei nemmeno di immaginare cosa possono provare in questo momento i cittadini dell'Aquila e dei tanti paesi colpiti dal sisma ma ciò non toglie che Prelà, come tante altre realtà, desidera stare loro vicino. Non potendo elargire contributi economici di una certa entità, l'amministrazione ha optato per dare ospitalità mettendo a disposizione un grosso plesso nel centro del paese: ampi spazi e comodo accesso. In merito alla capienza - prosegue il sindaco - l'asilo è in grado di ospitare comodamente quindici, diciotto persone. Tre piani con altrettanti bagni e un'ampia cucina. Questo è quello che Prelà può offrire e - conclude Eliano Brizio - lo fa con entusiasmo e immensa gioia».

a. b.

Anche le macerie sono diverse. I massi bianchi della torre medicea di Santo Stefano di Sessanio racc...

Anche le macerie sono diverse. I massi bianchi della torre medicea di Santo Stefano di Sessanio raccontano una storia di secoli. Il groviglio di cemento della casa popolare di via Santucci all'Aquila racchiude quel che resta di vite normali: un bob, un passeggino e un letto sfondato, forse proprio quello dove il terremoto ha sorpreso Anna Santini, 75 anni. Per lei qualcuno ha lasciato una bottiglia di plastica con un fiore.

Eppure questi due edifici tanto diversi sono legati da un filo, che potrebbe condurre a uno dei segreti del disastro d'Abruzzo. Entrambi sono crollati durante quella scossa interminabile. E tutti e due avevano subito interventi recenti che potrebbero averne alterato la struttura. Due casi, ma secondo gli esperti i crolli dovuti alla stessa causa potrebbero essere molti.

Ecco che si apre un nuovo filone, non solo per l'inchiesta, ma anche per l'esame di coscienza che l'Italia dovrà fare: si parla di interventi compiuti su edifici esistenti, di un'edilizia spesso all'insegna del fai da te. Certo, è il delicatissimo argomento degli abusi e dei condoni: secondo un primo censimento dell'Ufficio urbanistica, nel Comune dell'Aquila le richieste di condono (tra accettate e respinte) sarebbero quattordicimila. Una piccola città.

Ma c'è dell'altro: interventi anche regolari, ma frettolosi, a basso costo, affidati a tecnici che in perfetta buona fede sbattono il cemento armato al posto del legno, molto più leggero e flessibile. E c'è il discorso delle variazioni di volumetria, proprio quelle del piano casa che, se non eseguite a regola d'arte, alterano l'equilibrio di un edificio. Con la pietra non si scherza.

Purtroppo questi discorsi non serviranno più ad Anna Santini. Ma ieri pomeriggio, davanti ai detriti che una volta erano casa sua, i vicini indicavano la lunga fila di case popolari: tutte quasi intatte. «Tranne quella di Anna». Ma perché? «Troppo facile incolpare il destino. In questo palazzo hanno fatto dei lavori. Dicono che per allargare un locale erano state eliminate delle colonne». Saranno i tecnici a stabilirlo, ammesso che resti qualcosa da analizzare.

A Santo Stefano sembra di essere lontani anni luce. Siamo sospesi tra il vento della montagna e il rosa dei mandorli che si arrampicano sui pendii. Sopra il Gran Sasso, sotto la valle dell'Aterno.

Un borgo perfetto, recuperato grazie alla passione di un ragazzone svedese, Daniel Kihlgren. Le antiche case di pietra hanno retto al terremoto, segno che un restauro di qualità fa la differenza. Ma la torre medicea ha ceduto.

Perché? «Più di dieci anni fa - racconta l'architetto Camilla Inverardi - c'era stato un intervento pubblico per realizzare un belvedere in cima alla torre. Il legno era stato sostituito con una soletta di cemento».

Risultato: il peso era aumentato. Probabilmente quella soletta cadendo ha travolto la struttura. Maria, una ragazza che, nonostante il morso degli inverni, non ha abbandonato il suo paese, ieri camminava per i vicoli transennati. Controllava le ferite, poche per fortuna. Si è fermata davanti alla torre. Un minuto in silenzio, poi una frase: «E' crollata per colpa di quel terrazzo». Ma ha aggiunto: «E poi... alla base della torre hanno fatto dei lavori per aprire un locale».

Ipotesi, ma una cosa è certa: di tutte le torri della zona, questa è l'unica crollata.

Non si tratta di due casi isolati, di una coincidenza. Gli interventi che hanno modificato le case esistenti hanno spesso avuto effetti devastanti. Provate a camminare per le vie del centro dell'Aquila. Magari andate in compagnia di un architetto come Camilla Inverardi che conosce la storia di queste pietre. Prima tappa in via della Cascina. «Qui - racconta Camilla - una volta si costruivano le case lasciando uno spazio di metri tra una e l'altra. Rue, le chiamavano, servivano proprio a evitare che, in caso di terremoto, un edificio cadesse addosso all'altro. Ma in tempi recenti le rue sono state riempite, sono spuntate nuove stanze». Un'operazione che altro non è che un aumento di volumetria. E il risultato oggi lo vedi sotto i tuoi occhi. Macerie.

Seconda tappa: via San Marciano. Nel Settecento, appena dopo il disastroso sisma che rase al suolo L'Aquila, si costruirono soltanto palazzi bassi, massimo due piani. Poi nell'Ottocento arrivarono le sopraelevazioni e così non stupisce che i disastri siano avvenuti lì, ai piani più alti aggiunti con il tempo. «Le modifiche si possono fare - spiega Inverardi - ma sono un lavoro delicatissimo, richiedono professionisti qualificati. Studi e risorse».

Non basta. «Guardate i terrazzi», indica l'architetto in via Anischia. Quelli storici, profondi appena mezzo metro, hanno retto. Li avevano costruiti così contro la terra che trema. Poi si è pensato bene di ampliarne qualcuno, proprio quelli che adesso sono ridotti in calcinacci. Un aumento di superficie realizzato un secolo fa.

Già, i mali dell'edilizia e dell'urbanistica italiana hanno radici antiche.

La Valle si è fermata a Lucoli

TERREMOTO. «ADOTTATO» IL PAESINO ABRUZZESE

La Valle d'Aosta ha adottato Lucoli, paese di 400 abitanti a 15 chilometri dall'Aquila devastato dal terremoto. E' lì che ha gettato le basi la grande colonna mobile dei valdostani. «L'aiuto della regione alle popolazioni dell'Abruzzo sconvolto dal terremoto è stato consistente e rapido» ha detto ieri in apertura del Consiglio regionale il presidente della Regione Augusto Rollandin. La colonna mobile è partita già martedì 7 aprile, ha anche una cucina da campo in grado di fornire 250 pasti all'ora gestita dagli alpini Ana. «In parallelo - ha detto ancora Rollandin - la Protezione civile valdostana ha istituito un numero verde per eventuali offerte o disponibilità a cui sono arrivate un centinaio di chiamate al giorno. E' stata creata una banca dati a livello regionale, sia per quanto riguarda l'offerta di materiale sia per la disponibilità di alloggi e case vacanze».

Nei giorni successivi sono stati inviati un capannone da 240 metri quadrati a servizio della cucina da campo, due funzionari «disaster manager» della Protezione civile, un autocarro del Dipartimento risorse naturali con un container dotato di docce. Venerdì scorso sono stati inviati servizi igienici, un gruppo elettrogeno e materiale per i bambini. Nel centro storico dell'Aquila, area più colpita dal sisma, agisce un nucleo dei vigili del fuoco professionisti della Valle d'Aosta con due unità cinofile.

Nel contempo l'amministrazione regionale ha attivato due conti correnti, uno postale (IT-95-B-07601-01200-000095870556) e uno bancario Unicredit (IT-73-K02008-01210000 -100657281) per raccogliere fondi per l'Abruzzo da intestare a «Regione autonoma Valle d'Aosta - Pro terremotati - Abruzzo». Intanto, attraverso lo spettacolo del comico Paolo Migone, domenica in piazza Chanoux, sono stati raccolti 1600 euro. Serviranno ad acquistare materiali da consegnare alla Croce Rossa.

Recuperata la bolla di Celestino V

In un forziere

Reportage

Tra le macerie

dell'Abruzzo

con gli architetti

Recuperata la bolla

di Celestino V

FERRUCCIO SANSA

INVIATO A L'AQUILA

Gli operai del Comune dell'Aquila hanno recuperato la Bolla della Perdonanza, emessa da papa Celestino V nel 1294. La Bolla era custodita in un forziere all'interno della torre di palazzo Margherita, parzialmente crollata in seguito alla scossa del 6 aprile scorso. L'operazione di recupero si deve al gesto d'orgoglio dei dipendenti comunali, aiutati dal nucleo Saf dei vigili del fuoco di Bergamo. La Bolla fu emanata da Celestino V quando fu incoronato papa dinanzi alla basilica di Santa Maria di Collemaggio, l'unica con una porta santa che viene aperta ogni anno consentendo di «lucrare l'indulgenza plenaria» ai fedeli che, pentiti e confessati, l'attraversano. Con la Bolla Celestino V istituì la Perdonanza, una sorta di anticipazione di quello che fu poi il Giubileo. Anche le macerie sono diverse. I massi bianchi della torre medicea di Santo Stefano di Sessanio raccontano una storia di secoli. Il groviglio di cemento della casa popolare di via Santucci all'Aquila racchiude quel che resta di vite normali: un bob, un passeggino e un letto sfondato, forse proprio quello dove il terremoto ha sorpreso Anna Santini, 75 anni. Per lei qualcuno ha lasciato una bottiglia di plastica con un fiore.

Eppure questi due edifici tanto diversi sono legati da un filo, che potrebbe condurre a uno dei segreti del disastro d'Abruzzo. Entrambi sono crollati durante quella scossa interminabile. E tutti e due avevano subito interventi recenti che potrebbero averne alterato la struttura. Due casi, ma secondo gli esperti i crolli dovuti alla stessa causa potrebbero essere molti.

Ecco che si apre un nuovo filone, non solo per l'inchiesta, ma anche per l'esame di coscienza che l'Italia dovrà fare: si parla di interventi compiuti su edifici esistenti, di un'edilizia spesso all'insegna del fai da te. Certo, è il delicatissimo argomento degli abusi e dei condoni: secondo un primo censimento dell'Ufficio urbanistica, nel Comune dell'Aquila le richieste di condono (tra accettate e respinte) sarebbero quattordicimila. Una piccola città.

Ma c'è dell'altro: interventi anche regolari, ma frettolosi, a basso costo, affidati a tecnici che in perfetta buona fede sbattono il cemento armato al posto del legno, molto più leggero e flessibile. E c'è il discorso delle variazioni di volumetria, proprio quelle del piano casa che, se non eseguite a regola d'arte, alterano l'equilibrio di un edificio. Con la pietra non si scherza.

Purtroppo questi discorsi non serviranno più ad Anna Santini. Ma ieri pomeriggio, davanti ai detriti che una volta erano casa sua, i vicini indicavano la lunga fila di case popolari: tutte quasi intatte. «Tranne quella di Anna». Ma perché? «Troppo facile incolpare il destino. In questo palazzo hanno fatto dei lavori. Dicono che per allargare un locale erano state eliminate delle colonne». Saranno i tecnici a stabilirlo, ammesso che resti qualcosa da analizzare.

A Santo Stefano sembra di essere lontani anni luce. Siamo sospesi tra il vento della montagna e il rosa dei mandorli che si arrampicano sui pendii. Sopra il Gran Sasso, sotto la valle dell'Aterno.

Un borgo perfetto, recuperato grazie alla passione di un ragazzone svedese, Daniel Kihlgren. Le antiche case di pietra hanno retto al terremoto, segno che un restauro di qualità fa la differenza. Ma la torre medicea ha ceduto.

Perché? «Più di dieci anni fa - racconta l'architetto Camilla Inverardi - c'era stato un intervento pubblico per realizzare un belvedere in cima alla torre. Il legno era stato sostituito con una soletta di cemento».

Risultato: il peso era aumentato. Probabilmente quella soletta cadendo ha travolto la struttura. Maria, una ragazza che, nonostante il morso degli inverni, non ha abbandonato il suo paese, ieri camminava per i vicoli transennati. Controllava le ferite, poche per fortuna. Si è fermata davanti alla torre. Un minuto in silenzio, poi una frase: «E' crollata per colpa di quel terrazzo». Ma ha aggiunto: «E poi... alla base della torre hanno fatto dei lavori per aprire un locale».

Ipotesi, ma una cosa è certa: di tutte le torri della zona, questa è l'unica crollata.

Non si tratta di due casi isolati, di una coincidenza. Gli interventi che hanno modificato le case esistenti hanno spesso

Recuperata la bolla di Celestino V

avuto effetti devastanti. Provate a camminare per le vie del centro dell'Aquila. Magari andate in compagnia di un architetto come Camilla Inverardi che conosce la storia di queste pietre. Prima tappa in via della Cascina. «Qui - racconta Camilla - una volta si costruivano le case lasciando uno spazio di metri tra una e l'altra. Rue, le chiamavano, servivano proprio a evitare che, in caso di terremoto, un edificio cadesse addosso all'altro. Ma in tempi recenti le rue sono state riempite, sono spuntate nuove stanze». Un'operazione che altro non è che un aumento di volumetria. E il risultato oggi lo vedi sotto i tuoi occhi. Macerie.

Seconda tappa: via San Marciano. Nel Settecento, appena dopo il disastroso sisma che rase al suolo L'Aquila, si costruirono soltanto palazzi bassi, massimo due piani. Poi nell'Ottocento arrivarono le sopraelevazioni e così non stupisce che i disastri siano avvenuti lì, ai piani più alti aggiunti con il tempo. «Le modifiche si possono fare - spiega Inverardi - ma sono un lavoro delicatissimo, richiedono professionisti qualificati. Studi e risorse».

Non basta. «Guardate i terrazzi», indica l'architetto in via Anischia. Quelli storici, profondi appena mezzo metro, hanno retto. Li avevano costruiti così contro la terra che trema. Poi si è pensato bene di ampliarne qualcuno, proprio quelli che adesso sono ridotti in calcinacci. Un aumento di superficie realizzato un secolo fa.

Già, i mali dell'edilizia e dell'urbanistica italiana hanno radici antiche.

Maroni annuncia: servono 12 miliardi

stampa

Il ministro «Coinvolgeremo gli enti locali e combatteremo le infiltrazioni mafiose»

Home Politica

Contenuti correlati "Dodici miliardi per la ricostruzione" "Dodici miliardi per la ricostruzione" Ma gli aquilani hanno paura per il susseguirsi delle scosse Bagnasco annuncia lo stanziamento di altri due milioni Cono Federico: «Con Aser servono nuove regole» Gianfranco Giubilo Torna a scaldare il cuore del popolo laziale, il derby, per la prima volta nella storia rifilati alla Roma quattro gol, il riscatto che il tifo invocava dopo la parentesi negativa che aveva annunciato possibili rivoluzioni, per altro n Clandestini, è corsa contro il tempo

Alessio Taralietto «Dodici miliardi di euro: questa è la cifra che si dovrà trovare per ricostruire l'Abruzzo» dopo il terremoto: lo dice Roberto Maroni, intervenuto a «Ballarò». «Questa tragedia ha messo in mostra il volto migliore dell'Italia - ha detto il ministro dell'Interno - L'intervento dello Stato? Pronto e immediato, senza distinzioni». E ha aggiunto: «Non sarà un'altra Irpinia». Mentre si continuano a verificare scosse (l'ultima di magnitudo 4,1 ieri sera alle 22,17), si progetta già nei particolari come ricostruire: «Daremo vita, - ha detto ancora Maroni - come Ministero dell'Interno, a una struttura di controllo specifica per evitare infiltrazioni mafiose nella ricostruzione dell'Abruzzo. E combatteremo la nascita del "partito del terremoto". Su questo fronte - ha aggiunto - debbono essere coinvolte anche le comunità locali, i sindaci in primo luogo, ed è necessario il confronto con l'opposizione in una assunzione di responsabilità condivisa». Per il presidente della Cei, monsignor Angelo Bagnasco: «Assistiamo a un secondo terremoto, quello della gente e della solidarietà». La Conferenza episcopale non si è lasciata trovare impreparata: sono pronti ulteriori due milioni di euro, che andranno a sommarsi ai tre milioni già destinati all'emergenza sisma. I fondi serviranno per la costruzione di un centro di accoglienza per la Diocesi dell'Aquila, nonché per la ricostruzione della sede e degli uffici del Vicariato, completamente distrutti dal sisma. «Domenica prossima promuoveremo una colletta straordinaria in tutta Italia a favore delle popolazioni terremotate dell'Abruzzo», ha aggiunto Bagnasco. E c'è anche il prossimo otto per mille. I fondi sono necessari, ma non sono tutto. Il presidente della Cei ha trascorso la giornata aquilana tra la gente, cominciando dai ricoverati all'ospedale da campo allestito davanti al «San Salvatore», inagibile dal sisma del 6 aprile. Le ultime tappe del giro hanno toccato i luoghi più colpiti. Da Villa Sant'Angelo. «La gente ha voglia di ricominciare a vivere, e questo ha scatenato il meglio dell'Italia», ha detto prima di scendere nella tendopoli allestita ai piedi del paese. Qui si è radunata una parte degli sfollati per ricevere la benedizione. Poi l'abitato di Onna, completamente devastato. Ancora una visita agli sfollati, e un lungo e affettuoso abbraccio con Ludovico Bruno, che nella notte del sisma ha perso tutto e tutti: la moglie, la figlia e la mamma, oltre alla casa. La giornata di ieri si è chiusa con una messa nella grande tendopoli di Piazza d'Armi. Nell'omelia Bagnasco ha invitato i presenti a guardare «non solo all'emergenza immediata ma anche al domani». Ora L'Aquila aspetta Benedetto XVI. «Il Santo Padre ha promesso che farà visita alle popolazioni delle zone terremotate. E non ho dubbi che manterrà la sua promessa», ha rassicurato il presidente della Cei.

L'AQUILA Il sistema bancario italiano si mobilita in favore della popolazioni terremotate dell'Aquila e della sua provincia.

stampa

Sospensione del pagamento delle rate mutuo fino alla fine dell'anno e azzeramento delle commissioni bancarie nelle operazioni di bonifico e prelievo, oltre alla messa a disposizione di fondi per la ricostruzione in tutta l'area colpita dal sisma del 6 aprile: sono solo alcune delle «misure eccezionali» varate ieri dall'Associazione bancaria italiana.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Liberato l'ingegnere italiano rapito in Nigeria Mutui sospesi e agevolazioni per l'Abruzzo ASSODEMOSCOOP Altri 60 taxi romani diretti in Abruzzo Sabato scorso è partita alla volta dei comuni di Lucoli e San Demetrio, in Abruzzo, la seconda colonna di taxi romani con generi di prima necessità da destinare alle popolazioni colpite dal sisma. Provincia, incarichi per 1,5 milioni Provincia: ancora incertezze Franco Giancarli L'AQUILA L'ospedale San Salvatore è in ginocchio, vuoto, carico anch'esso di disperazione così come tutti gli operatori sanitari.

Le agevolazioni «valgono per tutti gli sportelli bancari della zona ricompresa nel decreto ministeriale sullo stato di emergenza», ha sottolineato il direttore generale dell'Abi, Giuseppe Zadra, assicurando che non ci saranno difformità di trattamento tra sportello e sportello, salvo condizioni di miglior favore, e che pertanto «le misure eccezionali saranno uguali per tutti». Oltre a mutui e agli altri finanziamenti bancari, la sospensione decisa dall'Abi per le zone terremotate riguarderà anche il credito al consumo, ovvero l'acquisto di beni (auto, elettrodomestici, ecc.) effettuato con finanziamenti rateali. Tra le altre misure annunciate, sarà favorita la rinegoziazione dei mutui attraverso l'allungamento della scadenza e la conseguente rimodulazione delle rate; le aperture di credito saranno rimodulate «nel pieno interesse del cliente, con particolare riferimento a rinnovi, revoche e sconfinamenti». L'azzeramento delle commissioni riguarderà tutte le operazioni di pagamento (bonifici, addebiti, ecc.) nonché i prelievi sia alla cassa sia attraverso gli sportello automatici (Bancomat). Saranno abbattuti anche eventuali oneri legati a casi di sconfinamento determinati da pagamenti addebitati dopo il 6 aprile, data del terremoto. Nelle zone del sisma sarà inoltre garantita la continuità dei servizi bancari, con l'impiego di 15 container e cinque camper adibiti a sportello bancario che assisteranno anche l'Inps nel pagamento delle pensioni in denaro contante. Per quanto riguarda la messa a disposizione di fondi per la ricostruzione e l'assistenza alle imprese, ci sono già esempi concreti. La Banca di Credito Cooperativo di Roma, presente in Abruzzo con 17 sportelli, sei dei quali nell'area del sisma, ha messo a disposizione delle imprese un plafond di 30 milioni di euro per finanziamenti fino a quindicimila euro a tasso zero, e rimborso in tre anni (a partire dal secondo) per progetti finalizzati ad affrontare l'emergenza o relativi alla successiva fase della ricostruzione.

dall'inviato Maurizio Piccirilli POGGIO PICENZE La vita ricomincia.

stampa

A fatica ma con efficienza.

Home Politica prec succ

Contenuti correlati Ricominciare a vivere dall'inviato Maurizio Gallo L'AQUILA Lentamente, con fatica, il gigante ferito si rialza. In classe sotto la tenda "Russia, anche le piccole imprese avranno le spalle coperte" Gli studenti di Ortona invitano a lezione i ragazzi sfollati Una tenda-aula per i bimbi di Poggio Picenze

Nella tendopoli allestita nel campo sportivo di Poggio Picenze, l'80 per cento delle case distrutte, cinque vittime, la chiesa gravemente lesionata, l'attività è febbrile. Il sindaco Nicola Menna, felpa con scritta della sua città e tricolore sul braccio, è in moto dal primo mattino e amministra il campo dove vivono 800 persone con determinazione teutonica. È qui che domani la prima scuola della zona dell'epicentro del sisma riprenderà a funzionare. Qui si aspetta che il premier Berlusconi e il ministro Gelmini suonino la campanella della scuola per i bimbi terremotati. Un motivo d'orgoglio per il sindaco, che è anche il direttore didattico dell'Istituto comprensivo di Navelli che riunisce le scuole di tutta la valle. «Avuta la disponibilità di queste tre tende ho voluto dare ai bambini l'opportunità di rientrare nella quotidianità - spiega Menna, in carica dal giugno 2004 - Far ripartire la mente ed evitare situazioni di disagio. Impegnare gli alunni per superare questa emergenza». Il sindaco la sua battaglia finora sembra averla vinta. Una battaglia che ha trovato alleati negli uomini e nelle donne della Protezione civile della Campania che con meticolosità «svizzera» hanno allestito un campo perfetto sin nei più piccoli dettagli. «Abbiamo dato un tesserino a ogni persona presente nel campo, con nome cognome e numero di tenda - spiega Pasquale Landinetti, napoletano, responsabile della colonna mobile - Abbiamo distribuito stufe a tutti i nuclei familiari e abbiamo una cucina che prepara pasti caldi due volte al giorno per 1500 persone». E c'è persino un menu «halah» per i 200 macedoni di religione islamica, integrati nella comunità e anche loro sfollati. A loro era stato proposto di attrezzare una tenda-moschea ma hanno rifiutato: «Il nostro Dio lo possiamo pregare dovunque. Le tende servono alla gente». La tendopoli di Poggio Picenze riproduce il paese anche nelle sue strutture. La tenda-chiesa, 100 metri quadri, il parroco don Giorgio, colombiano, ha voluto che fosse montata in direzione della cattedrale San Felice Martire: uno squarcio si apre sulla cupola e il campanile è lesionato. Grazie ai vigili del fuoco le reliquie del santo sono state recuperate e ora custodite e venerate nella tenda-chiesa: «Così la comunità non ha perso i suoi riferimenti sacri», spiega don Giorgio, anche lui in prima linea nel dare normalità alla precaria sistemazione. «Abbiamo creato una zona "benessere" - illustra il prete colombiano da 10 anni pastore in questo paese - Ci sono barbieri, parrucchieri, docce. E ora sto cercando di trovare una lavatrice, così tutti possono fare il loro bucato. A turno naturalmente». Negli spogliatoi del campo sportivo dove è stata allestita la tendopoli mentre Patrizio taglia i capelli a un ragazzo, Letizia, Mariella e Lucia raccolgono le prenotazioni di alcune signore che vogliono farsi la messa in piega. E il parroco scherza: io faccio lo shampoo». Il sindaco con la sua barba bianca sembra Noè che traghetta i suoi figli lontano dal diluvio, con orgoglio racconta l'organizzazione del suo comune. «Pensi che due mesi fa abbiamo distribuito a tutte le famiglie un opuscolo - dice il sindaco - con le notizie utili in casi di calamità naturale. Così lunedì notte tutti gli abitanti si sono ritrovati nel punto di raccolta prestabilito. Tutti avevano chiuso gas, luce e acqua e con il minimo indispensabile». Non solo. «Alle dieci del mattino, mentre alcuni di noi recuperavano le vittime dei crolli, altri preparavano una bevanda calda per gli sfollati». Tra le tendopoli allestite in tutta la zona terremotata questa ha clonato nei minimi dettagli l'«urbanistica» del borgo. Accanto alla tenda chiesa c'è la ludoteca, dove nei prossimi giorni sarà attivato l'asilo nido. Poi ci sono le tende per i cartoon e le aule. «Prima del sisma avevamo 80 alunni tra infanzia ed elementari - spiega il sindaco-direttore didattico - Dopo la scossa alcune famiglie hanno trovato ospitalità in altre città sulla costa. Restano 20 alunni che seguiranno le lezioni a partire da giovedì. Ma in molti hanno detto che lunedì torneranno e quindi i figli saranno anche loro in classe». E gli insegnanti? «Per la scuola dell'infanzia i docenti sono tutti di Poggio Picenze e quindi non ci sono stati problemi - spiega il sindaco - le maestre delle elementari, in tutto sei, vengono dall'Aquila. Sono anche loro sfollate ma hanno assicurato la loro presenza per far ripartire le lezioni». E i banchi, i libri? «Con l'aiuto dei vigili del fuoco - racconta Menna - abbiamo recuperato lavagne e attrezzature dalla scuola e li stiamo sistemando nelle tre tende». Dopo i piccoli anche gli anziani. Con l'aiuto della Protezione civile della Campania è stata creata una casa di riposo

dall'inviato Maurizio Piccirilli POGGIO PICENZE La vita ricomincia.

mobile con cinque roulotte dove sono sistemate le persone anziane. Accanto il Pma, il posto medico avanzato, della Croce Rossa. Il sindaco ha messo in moto tutta la macchina comunale, sistemata in una capannone a poca distanza dalla tendopoli. Lì gli assessori stanno preparando il censimento delle case lesionate o distrutte e delle attività produttive quanto prima si vuole dare una sistemazione alloggiativa meno precaria. «Non accetterò mai i container - si accalora il sindaco Noè - Voglio per la mia gente le casette prefabbricate come quelle che furono date a San Giuliano. I container sono la precarietà della continuità. Ma sin da ora chiedo al governo che i fondi siano elargiti direttamente ai comuni per gestirli direttamente sotto la supervisione del Commissario alla protezione civile ma vogliamo avere la possibilità di gestire la ricostruzione senza troppi passaggi burocratici». Le tende-aula vengono spazzate e pulite. I banchi stanno per arrivare. I bambini intanto continuano la loro vacanza giocando con i volontari della Campania. Ancor un giorno e poi tutti sui banchi. Anche per dimenticare in terremoto.

Cibo scaduto agli sfollati Albergatore denunciato dai Nas

stampa

A Vasto

L'AQUILA C'è già chi approfitta dei terremotati.

Home Politica

Contenuti correlati Paura e coraggio nei giorni del sisma Berlusconi tra la gente L'impegno del Lazio per 5 mila sfollati Davanti ai market cibo ma anche articoli per bimbi Surgelati scaduti per i pasti degli sfollati Gli studenti di Ortona invitano a lezione i ragazzi sfollati

I carabinieri hanno sequestrato centocinquanta chili di prodotti alimentari di vario genere, scaduti o privi di etichettatura e tracciabilità, in un albergo di Vasto (Chieti), in cui erano ospitati circa 50 sfollati dopo il terremoto che ha colpito l'Abruzzo. L'operazione compiuta nell'albergo di Vasto rientra nei controlli dei carabinieri per la tutela della salute impegnati fin dall'8 aprile nelle aree colpite dal sisma. Due ufficiali e i 18 carabinieri del Nas, divisi in cinque team operativi, si sono finora occupati della messa in sicurezza dei farmaci stupefacenti; di soddisfare le richieste di farmaci urgenti e chemioterapici, nonché di bombole per l'ossigenoterapia; di reperire frigoriferi per lo stoccaggio di farmaci; di verificare le segnalazioni relative allo svuotamento di bagni chimici; del servizio di vigilanza presso l'ospedale da campo per prevenire furti di farmaci e di attrezzature e di contribuire al censimento del patrimonio zootecnico. Dopo l'episodio di Vasto è stata istituita una commissione mista di garanzia composta da personale del Nas e della Protezione civile, dei rappresentanti dei consumatori, degli sfollati e degli albergatori che ospitano le famiglie provenienti dalle zone terremotate.

fondi dagli industriali per l'abruzzo

- Lucca

LUCCA. L'associazione Industriali ha aderito all'accordo stipulato da Confindustria con i sindacati confederali per la raccolta di fondi da destinare alle popolazioni colpite dal sisma in Abruzzo.

Le imprese associate ad Assindustria Lucca saranno invitate a contribuire con una somma come minimo equivalente all'importo che sarà raccolto fra i propri dipendenti, ai quali verrà chiesto di devolvere l'importo di un'ora di lavoro.

«Con questo gesto - afferma il presidente di Assindustria Andrea Guidi - e con l'aiuto dei sindacati, anche le aziende lucchesi intendono contribuire a fornire interventi di sostegno alle popolazioni della regione Abruzzo così duramente colpite, con l'obiettivo di garantire la certezza della destinazione e la loro più rapida utilizzazione ai fini della ricostruzione. Ai lutti e alla distruzione delle abitazioni, non dimentichiamoci, si sommano anche i gravissimi danni al patrimonio industriale, che costituiranno purtroppo un ulteriore ostacolo alla ripresa e che si inseriscono in un contesto economico nazionale già pesantemente colpito dalla crisi economica. Per questo particolare obiettivo, insieme a Confindustria Toscana e alle altre associazioni industriali della Regione ci adopereremo per far pervenire a Confindustria Abruzzo un sostegno di carattere economico».

Già altre aziende - continua il presidente degli industriali Guidi - si sono attivate per far arrivare il loro contributo in Abruzzo. In particolar modo, a nome di Assindustria Lucca, desidero ringraziare la famiglia Puccetti che ha aderito alla nostra richiesta di far pervenire, all'indomani del sisma, tramite la Croce Rossa locale, un autotreno di acqua minerale da distribuire alle popolazioni colpite dal terremoto».

volontari pisani come angeli all'aquila - doady giugliano

- Pisa

Volontari pisani come angeli all'Aquila

La task force della Misericordia: non dimenticheremo mai la tragedia del terremoto

È stato allestito anche un presidio medico Il gruppo è pronta a partire per una nuova missione nelle terre colpite dal sisma

DOADY GIUGLIANO

PISA. Sono rientrati i 23 volontari del nucleo di protezione civile della Misericordia di Pisa, impegnati nei soccorsi alla popolazione abruzzese dopo il terremoto. I primi a giungere sul luogo, 8 ore dopo la scossa fatale, sono stati cinque degli otto componenti l'unità cinofila, guidata da Luca Profeti e composta da Gabriele Profeti, Maurizio Quattrini, Silvia Marchini, Ilaria Giannini.

«Ci hanno subito impiegato in due paesi limitrofi - dice Luca che di professione fa l'addestratore di cani - Coppito e Monticchio, dove il lavoro dei nostri cani è risultato eccellente, specie quello di Pannocchia, unico Beagle in mezzo a pastori tedeschi, ed unico della sua razza ad avere il brevetto in Italia».

La task force della Misericordia si è poi completata con l'arrivo della "logistica", guidata da Davide Rossi, e composta da Claudio Giangrande, Gabriele Maffei, Renzo Martinelli, Michele Paffi, Luca Lotti, Alessio Franchi, Giuseppe De Salve, Stefano Giammorcaro, e della struttura medico sanitaria, con il responsabile medico Maurizio Ghiara ed il collega Maurizio Belli, e gli infermieri: Emanuela Marrazzato, Paolo Solinas, Laura Neri, Simone Masoni, Marta Lupetti, Chiara Cerri, Calogero Bartolotta.

Alle prime luci del secondo giorno, la struttura medica di pronto soccorso era già operativa, con dodici letti a disposizione. In serata, venti persone avevano già usufruito del servizio.

«Giungere sul luogo del disastro con il buio - dice Luca Lotti, veterano di tante missioni - ci proietta sempre in una dimensione irreali. Si può solo lavorare pensando ad alleviare sofferenze e disagi».

Il gruppo, in procinto di partire per una seconda missione, è intervenuto con 7 mezzi di cui 2 ambulanze, 1 furgone per il recupero salme, un furgone attrezzato per le grandi emergenze, un pulmino con carrello per il trasporto dei cani, ed una campagnola.

Il cemento si è sgretolato come borotalco

L'ospedale finisce sotto sequestro. «Un fallimento: errori e mancanza di controlli»

Il procuratore lancia un appello: mandate foto, video e ogni altra documentazione che possa essere utile per l'inchiesta
DALL'INVIATA NATALIA ANDREANI

L'AQUILA. Tre sequestri. I provvedimenti li ha firmati ieri sera il capo della procura aquilana, Alfredo Rossini. I sigilli riguardano l'ospedale, il Palazzo di giustizia e la Casa dello studente. Primo atto concreto in un'inchiesta ancora alle battute iniziali. «Acquisiremo ogni prova utile all'accertamento della verità, compresi i documenti, le foto, i filmati che i cittadini ci dovessero inviare». È quasi un appello quello di Rossini.

La strada dell'inchiesta sui crolli innescati dal terremoto, dicono i magistrati, è tutta in salita. Gli interrogatori dei testimoni non sono ancora iniziati. «È prestissimo per parlare di indagati», ha detto ieri il procuratore accennando a «un'inchiesta dai tempi lunghi ed enormemente complessa». «I numeri dei crolli e delle vittime parlano da soli. E poi ci sono le difficoltà legate al reperimento delle carte relative agli edifici», ha spiegato il magistrato.

Il procuratore, però, appare deciso a non lasciarsi scoraggiare nemmeno dalla precarietà delle condizioni in cui la procura terremotata, crollato lo stesso tribunale, si trova a lavorare. «Per fortuna siamo una generazione che ha imparato a lavorare con carta e penna», dice nel cortile della scuola della Guardia di finanza, la caserma dove si trova il cuore operativo della macchina dei soccorsi.

Ogni giorno, del resto, «ci sono piccoli sviluppi. E con pazienza, piano piano verranno anche i risultati», assicura Rossini. I consulenti nominati dalla procura alcuni esami li hanno già fatti e le prime evidenze sono state definite «significative». I materiali sequestrati sui luoghi di una ventina di crolli sono stati immagazzinati in un capannone «top secret» alla periferia dell'Aquila e la struttura è sorvegliata da polizia e carabinieri 24 ore su 24 per il timore di furti e manomissioni. Sul punto il procuratore è anche più esplicito: «Una bombetta basterebbe a cancellare tutto».

I magistrati, che possono già contare sulle prove raccolte dalla scientifica e dai vigili del fuoco, sono decisi a verificare le responsabilità dell'intera filiera per ogni caso esaminato: dalla progettazione, all'esecuzione dei lavori, dall'appalto al collaudo. Procederanno con criteri uniformi e con alcune priorità che riguardano edifici pubblici, come l'ospedale e il palazzo di giustizia, la Casa dello studente e altri palazzi signorili di via XX Settembre, che, visto l'anno di costruzione, avrebbero dovuto rispettare le norme antisismiche e non cedere alle scosse, come invece avvenuto. I sopralluoghi di polizia giudiziaria sono iniziati ieri.

Il professor Alessandro Martelli, ingegnere dell'Enea, è uno dei tecnici che con la task force della Protezione civile ha esaminato proprio il crollo dell'ospedale. E ieri ha parlato chiaro. «Siamo di fronte a un fallimento dell'intera filiera. Ci sono stati errori di progettazione e di costruzione, ma anche una gravissima mancanza di controlli». Il nosocomio è stato costruito utilizzando cemento «annacquato» che non ha retto alla compressione del sisma e si è sgretolato come fosse «borotalco», ha dichiarato. Ma anche sulla Casa dello studente e su altri palazzi della zona, tutti luoghi in cui si è concentrato un alto numero di vittime, gravano pesanti interrogativi. Anche da qui l'invito della procura a mandare foto, video e ogni altra documentazione utile all'inchiesta. «Siamo pronti ad acquisire ogni elemento che ci avvicini alla verità», conferma il procuratore dicendosi già in attesa di un eloquente filmato degli alpini «sulla consistenza dei materiali utilizzati».

***SISMA ABRUZZO/ BOMBASSEI: ACCORDO CON SINDACATI PER GLI AIUT
I***

di Apcom

Raccolta fondi partirà a maggio e si protrarrà fino a luglio

Roma, 15 apr. (Apcom) - "Abbiamo firmato l'accordo per gli aiuti alle popolazioni colpite dal terremoto". Lo ha annunciato il vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, a margine della sottoscrizione dell'intesa applicativa della riforma del modello contrattuale. L'accordo per gli aiuti ai terremotati è stato siglato da Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. "Hanno firmato tutti - ha aggiunto Bombassei - siamo soddisfatti". La raccolta di fondi partirà da maggio e andrà avanti anche a giugno e luglio. I fondi confluiranno in un conto unico.

SISMA ABRUZZO/ NUOVA SCOSSA, MAGNITUDO 3,8

di Apcom

Registrata alle 0.53

Roma, 16 apr. (Apcom) - Una nuova scossa di terremoto è stata avvertita stanotte nell'Aquilano. Lo comunica la Protezione civile. Secondo i rilievi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, la scossa stata registrata alle ore 0.53 con una magnitudo locale di 3,8 gradi della scala Richter.